Alessandro nell' Indie del Vinci Atto II. Scena 1. Poro, e Sandarte

Poro

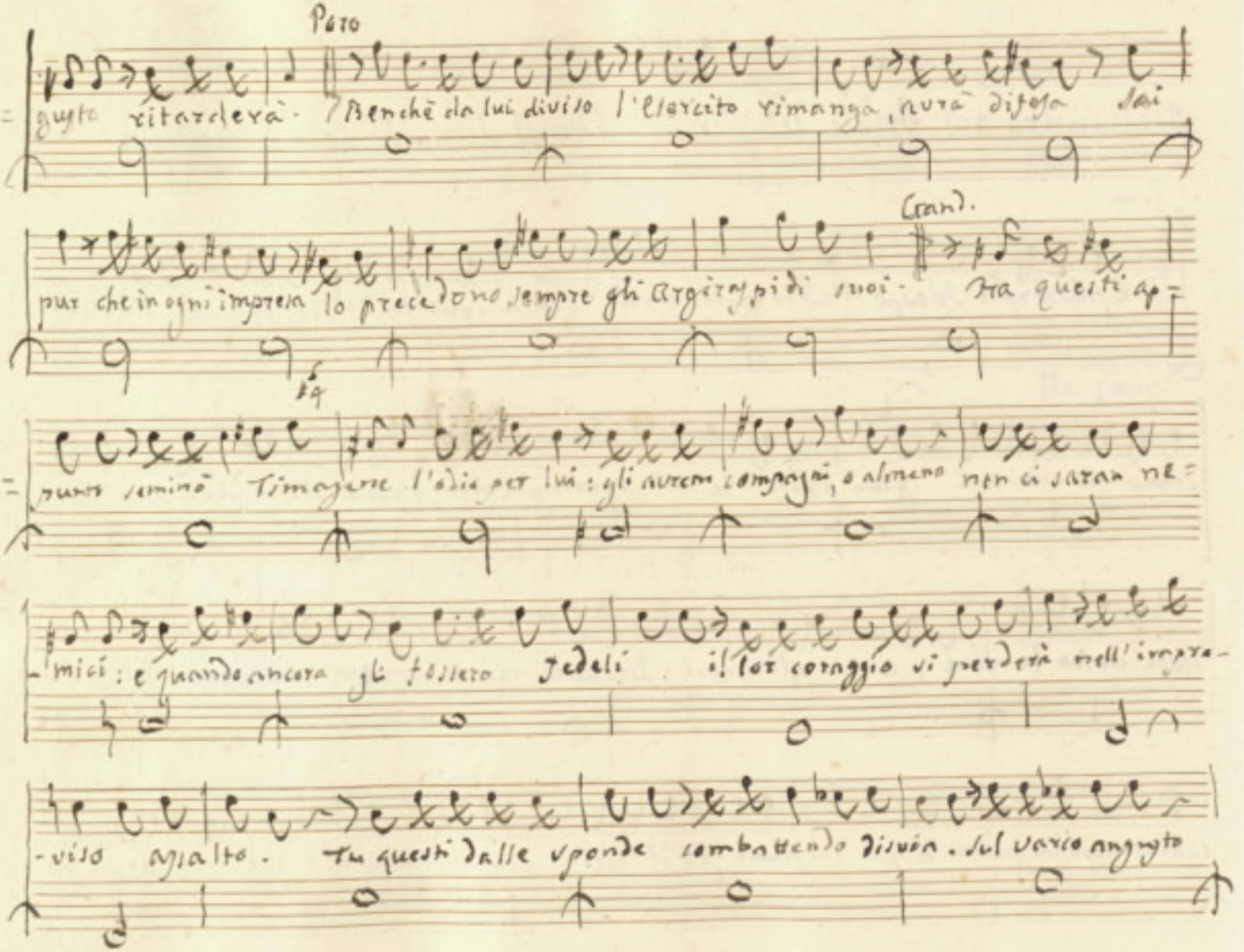
Sand:

E passerà l'Idaspe l'abborrito rival senza contesa? Nò mio Re. Per tuo

cenno già radunai gran parte de' tuoi sparsi guerrieri, e presso al Fiume, che unisce dell' I=

daspe ambo le rive, cauto gli ascosi. In questo aguato avvolto troverassi Ales=

sandro appena giunto di quà dal fiume; ed il soccorso a lui dell'esercito greco il ponte an=



Poco

= gusto ritarderà. Benchè da lui diviso l'Esercito rimanga, avrà difesa sai

pur che in ogni impresa lo precedono sempre gli Argiraspidi suoi. Grand. Fra questi ap=

= punto seminò Timagene l'odio per lui: gli avrem compagni, o almeno non ci saran ne=

= mici: e quando ancora gli fossero fedeli il lor coraggio si perderà nell'impre=

= viso assalto. Tu questi dalle sponde combattendo disvia. Sul varco angusto

io sosterrò del ponte l'impeto ostile. Alle mie spalle intanto dirocheranno i

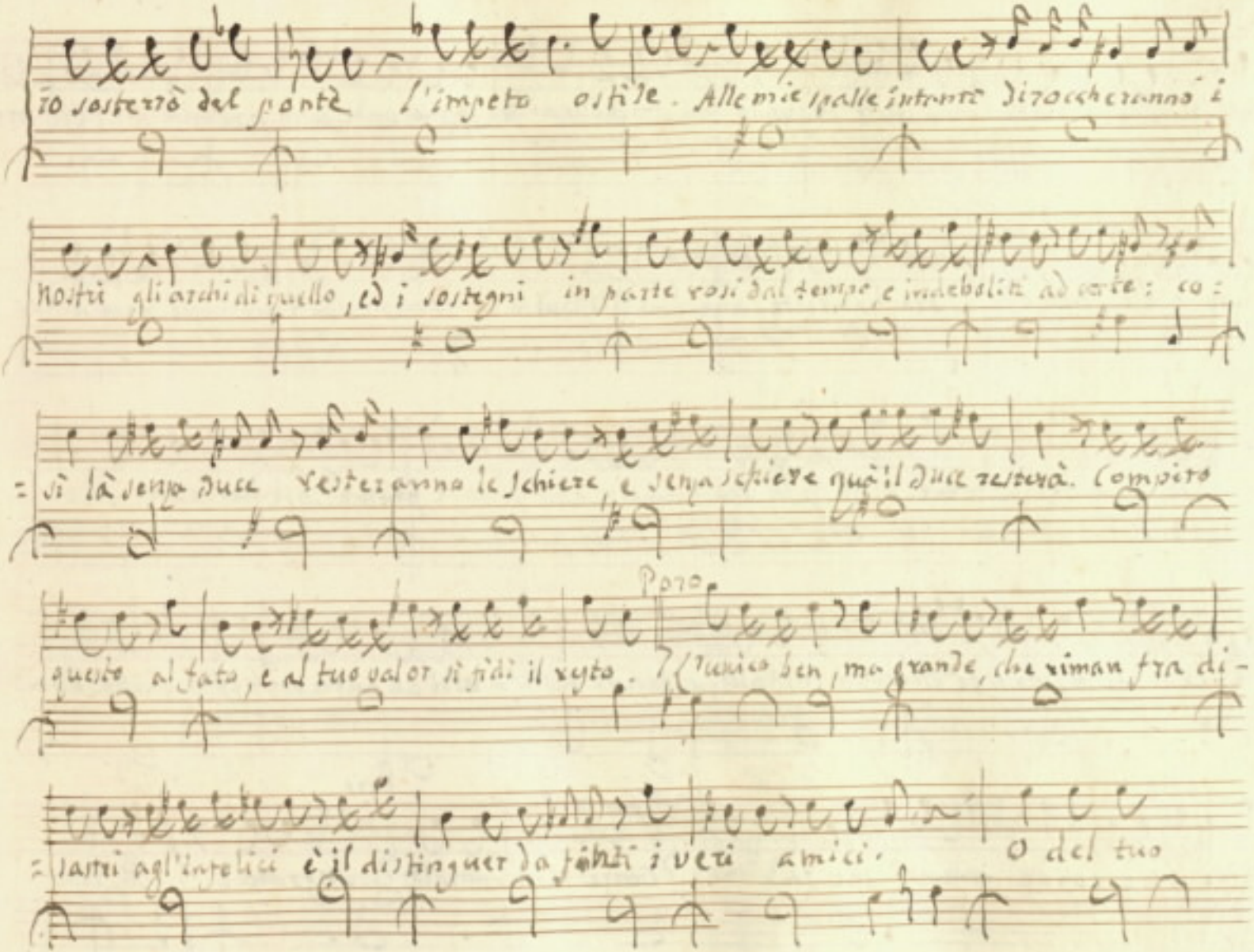
nostri gli archi di quello, ed i sostegni in parte rosi dal tempo, e indeboliti ad arte: co:

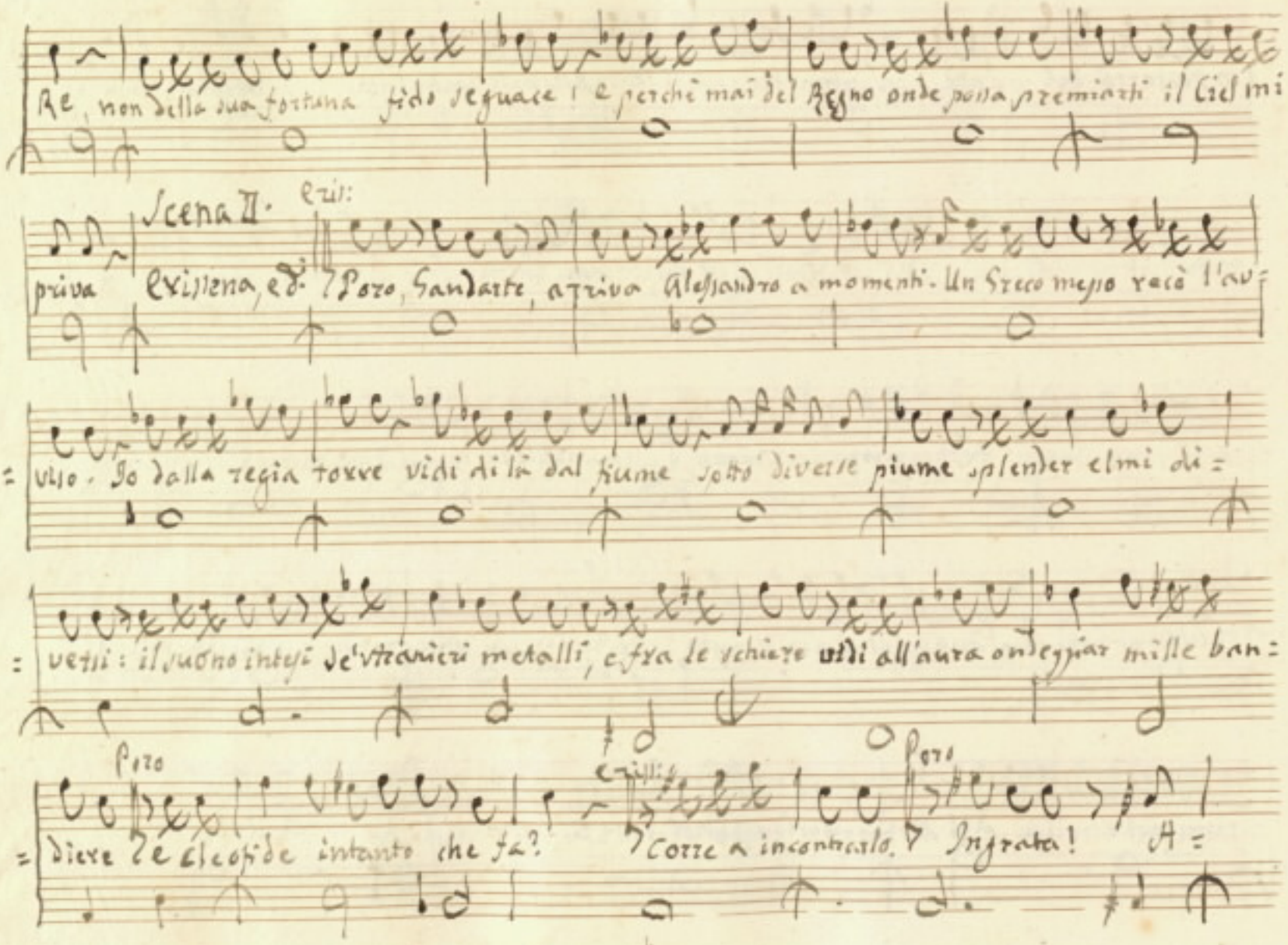
=sì là senza duce resteranno le schiere, e senza schiere quà il duce resterà. Compito

questo al fato, e al tuo valor si fidi il resto. Poco

L'unico ben, ma grande, che riman fra di-

=sastri agl'infelici è il distinguer da finti i veri amici. O del tuo





Re, non della sua fortuna fido seguace! e perchè mai del Regno onde possa premiarti il Ciel mi

Scena II. Eris:

priva Erissena, ed. Poro, Gandarte, arriva Alessandro a momenti. Un Greco messo recò l'av=

=viso. Io dalla regia torre vidi di là dal fiume sotto diverse piume splender elmi di=

=versi: il suono intesi de' stranieri metalli, e fra le schiere vidi all'aura ondeggiar mille ban=

Poro Eris: Poro

=diere e Cleofide intanto che fa? Corre a incontrarlo. Ingrata! A=

Gand: Piro

mico. Vanne, vola, e m'attendi al destinato loco. È tu non vieni? Gand: Ma

prima all'infida voglio trar cogli occhi de' tradimenti suoi tutta l'immago. Un altra

Gand:

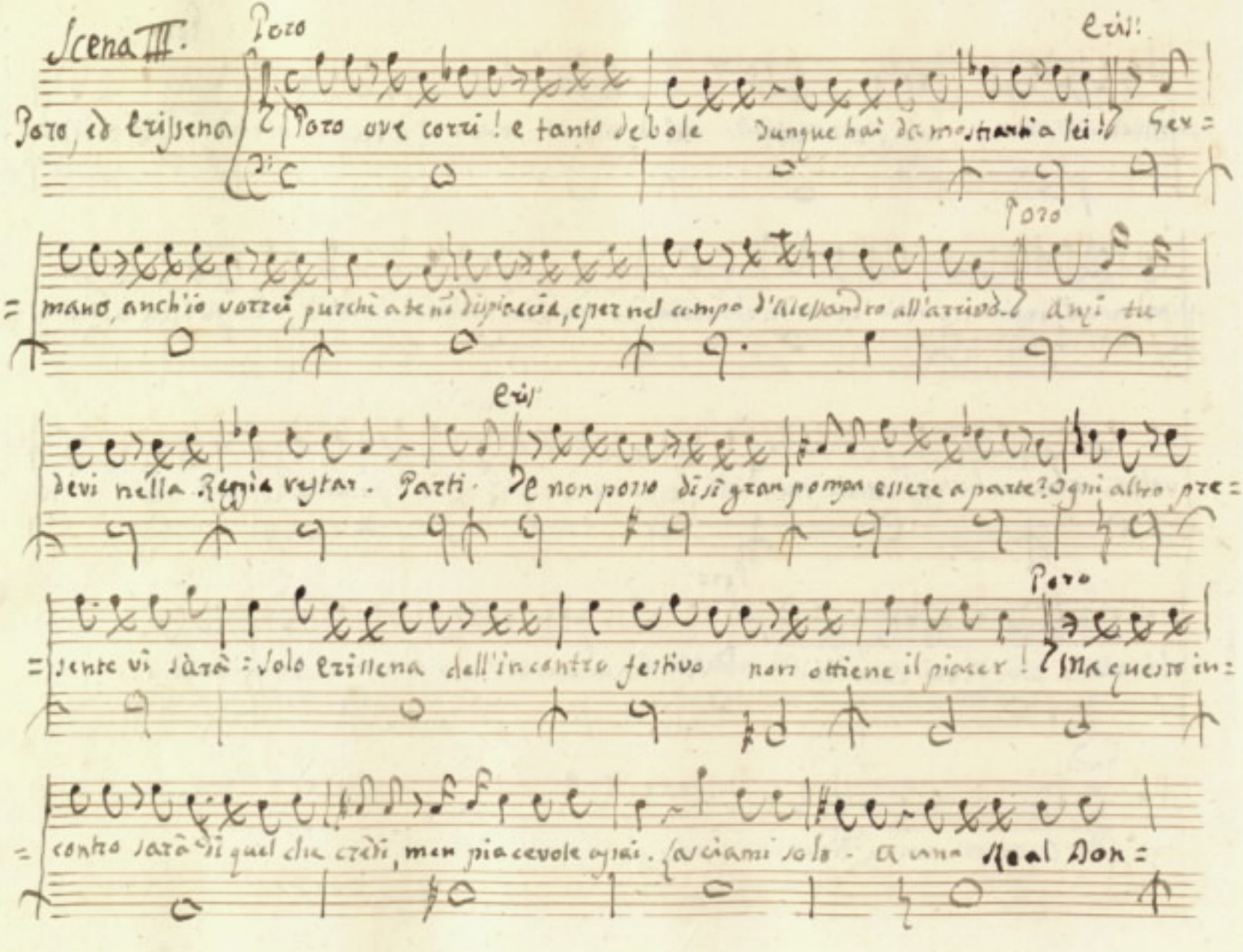
volta almeno voglio dirle infedele, e poi un pago: e tu pensi a costei? L'onori

Piro

chiama a più degni cimenti Và Gandarte a momenti raggiungo i passi

Gand:

tuoi. O amor sempre tiranno anche agli eroi.



Scena III.

Poro, ed Erissena

Poro

Poro ove corri! e tanto debole dunque hai da mostrarti a lei!

Eris:

Ger=

=mano, anch'io vorrei, purchè a te nō dispiaccia, e per nel campo d'Alessandro all'arrivo.

Poro

Anzi tu

devi nella Reggia restar. Parti.

Eris

E non posso di sì gran pompa essere a parte? Ogni altro pre=

=sente vi sarà: Solo Erissena dell'incontro festivo non ottiene il piacer!

Poro

Ma questo in=

=contro sarà di quel che credi, men piacevole assai. Lasciami solo - A una Real Don=

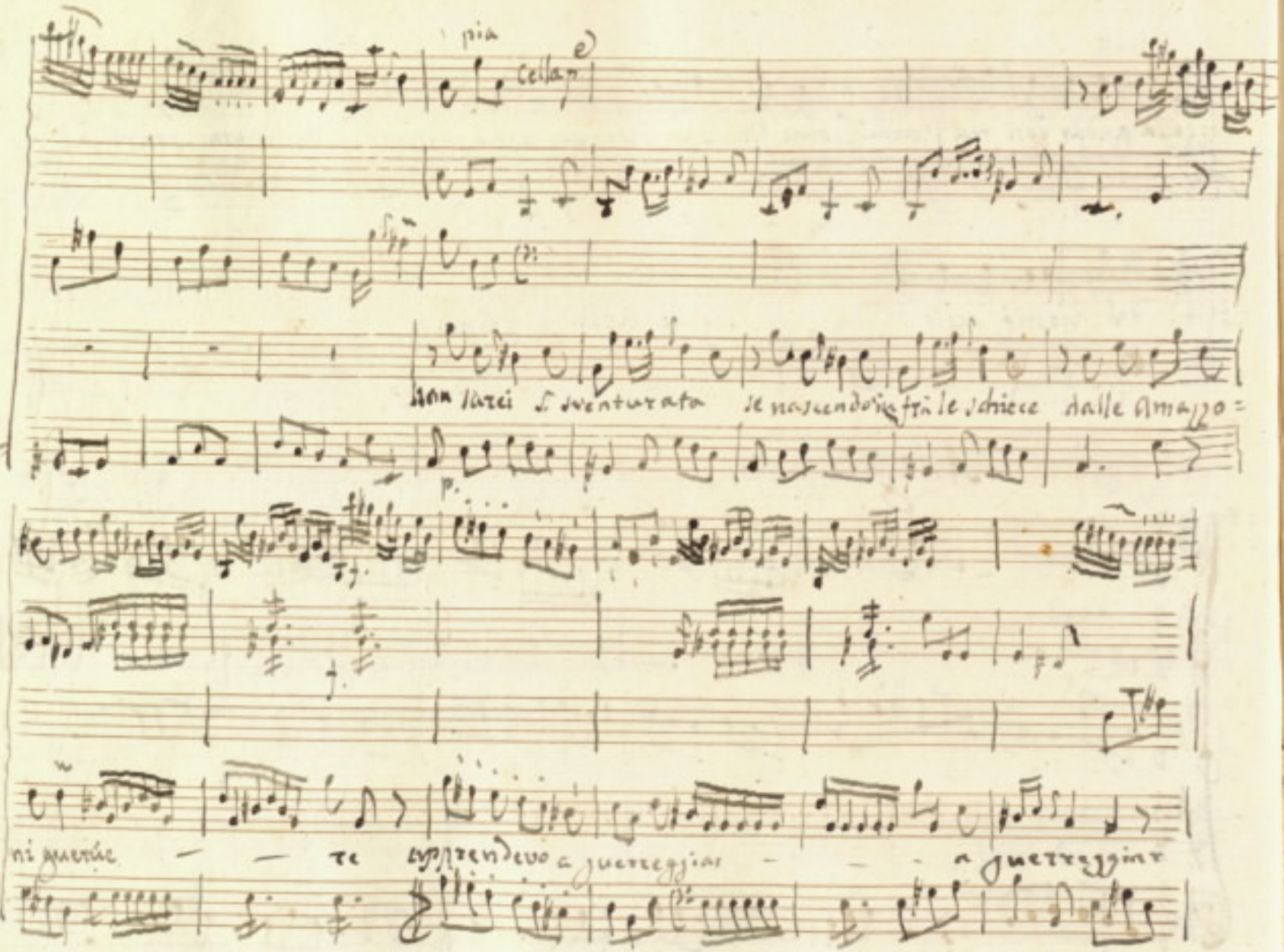
Eris:

:zella andar così fra l'armi, come lice a un Guerrier, non è permesso. Mi-sera servi-

=tù del nostro sesso!

Segue Aria d'Erissena

Allegro



pia

cella p

non sarei sventurata se nascendo in fra le schiere dalle Amazzo=

p.

f.

= ni guerrie — — re apprendevo a guerreggiar — — — a guerreggiar

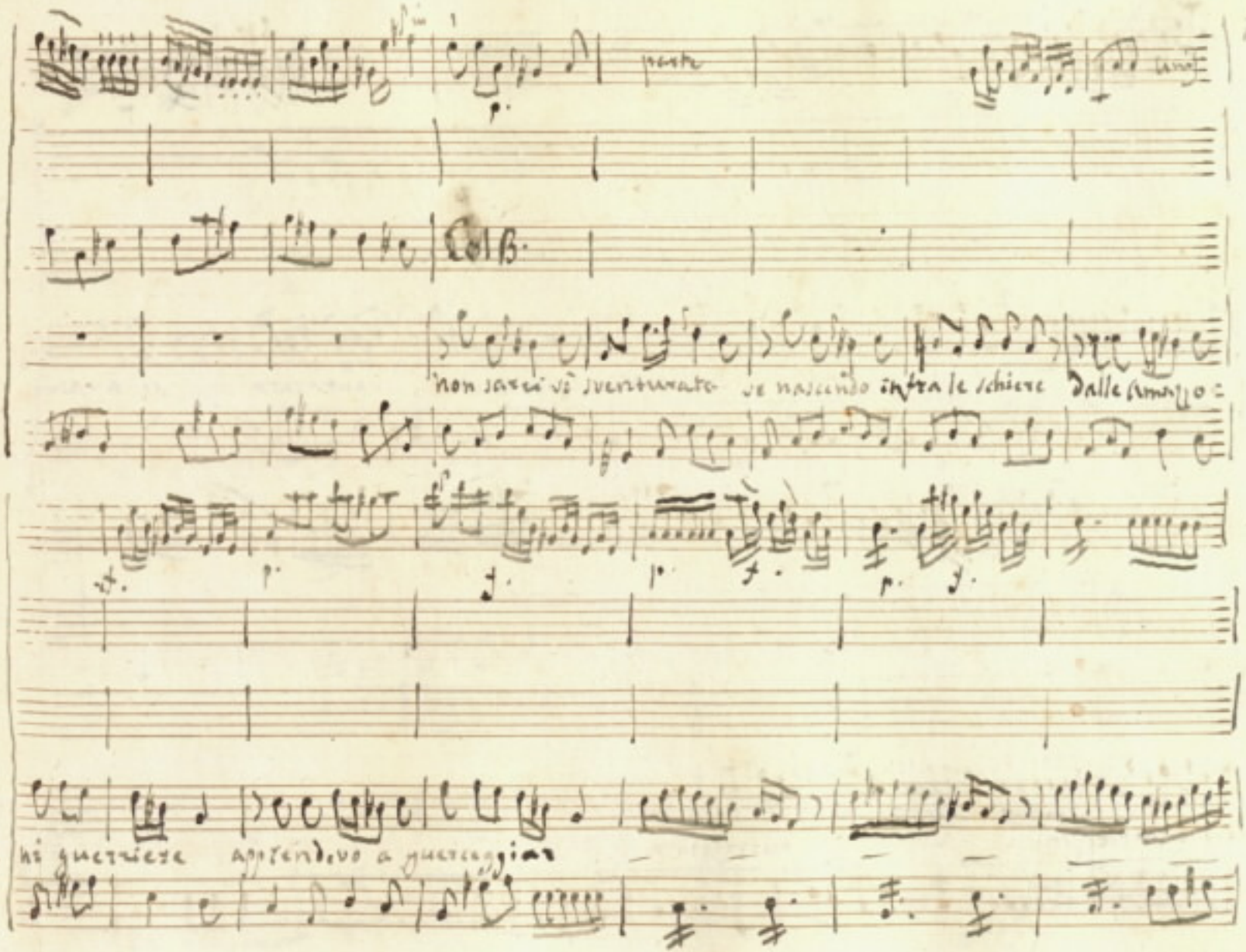
parte

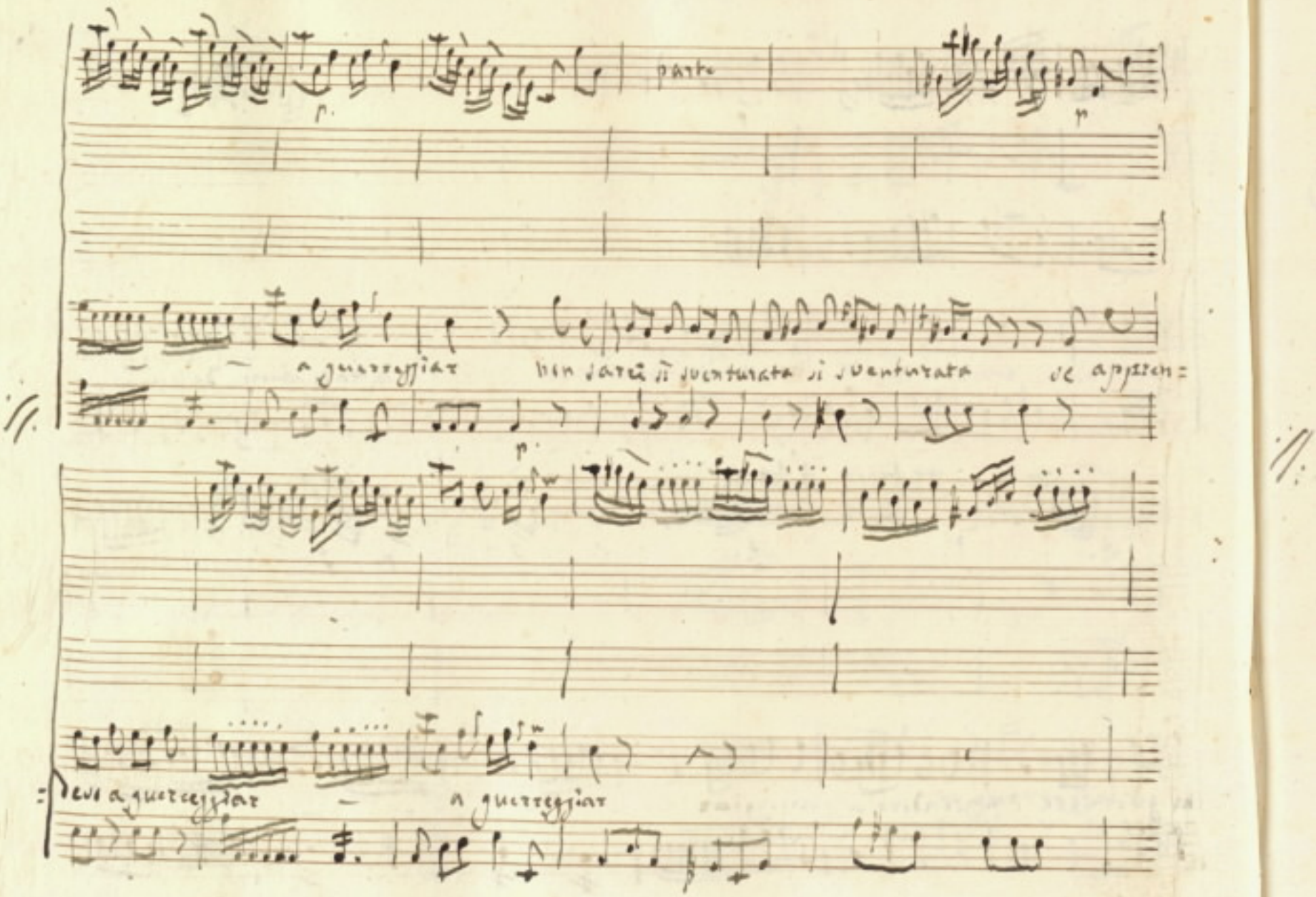
unis

Col B.

non sarei sì sventurato se nascendo infra le schiere dalle Amazzo=

=ni guerriere apprendevo a guerreggiar

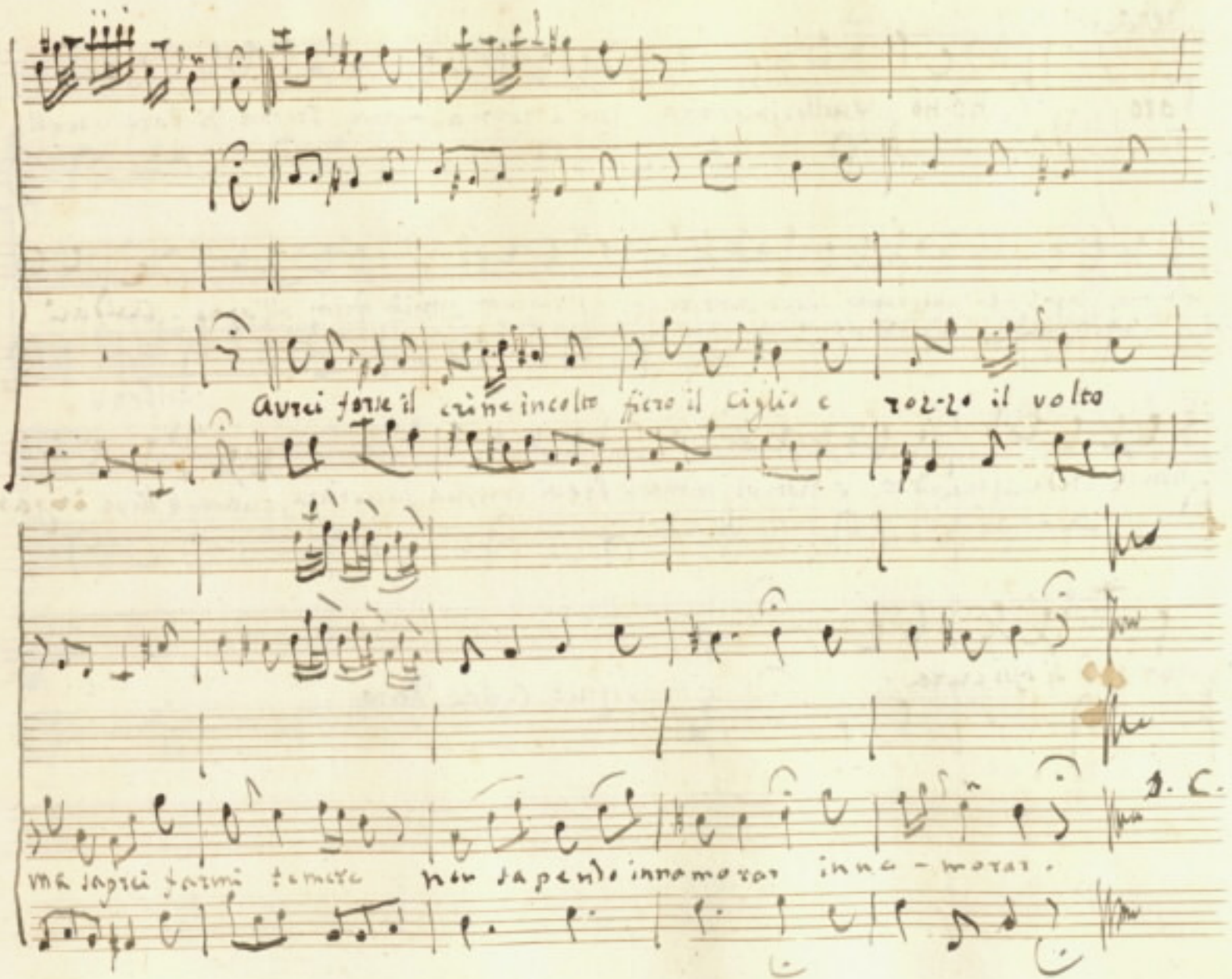




parte

a guerreggiar non sarei sì sventurata sì sventurata se appren=

=devo a guerreggiar a guerreggiar


Avrei forse il crine incolto fiero il ciglio e rozzo il volto
ma sapria farmi temere non sapendo innamorar inna-morar.
D. C.

Scena IV:

Poro

hò nò. quella incostante non si torni a mirar. Troppo di Poro nell'

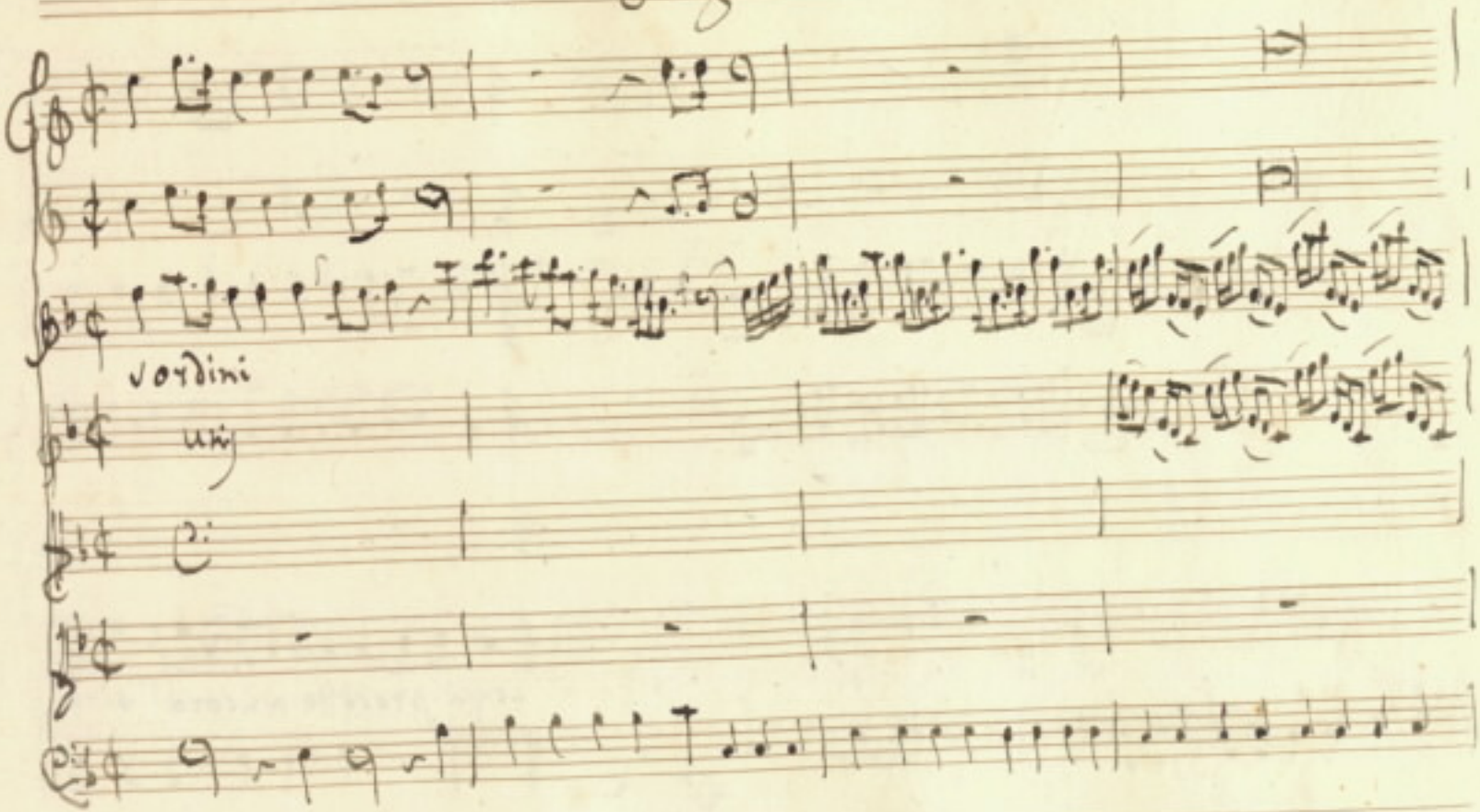
anima agitata che regna ancor, conosceria l'ingrata miei sdegni all'opra - Audaci

non vi crede alessandro e non vi teme: Provi con sua sventura, quanto è lieve ingan=

=nar chi si assicura.

Segue Aria Poro

A tempo giusto

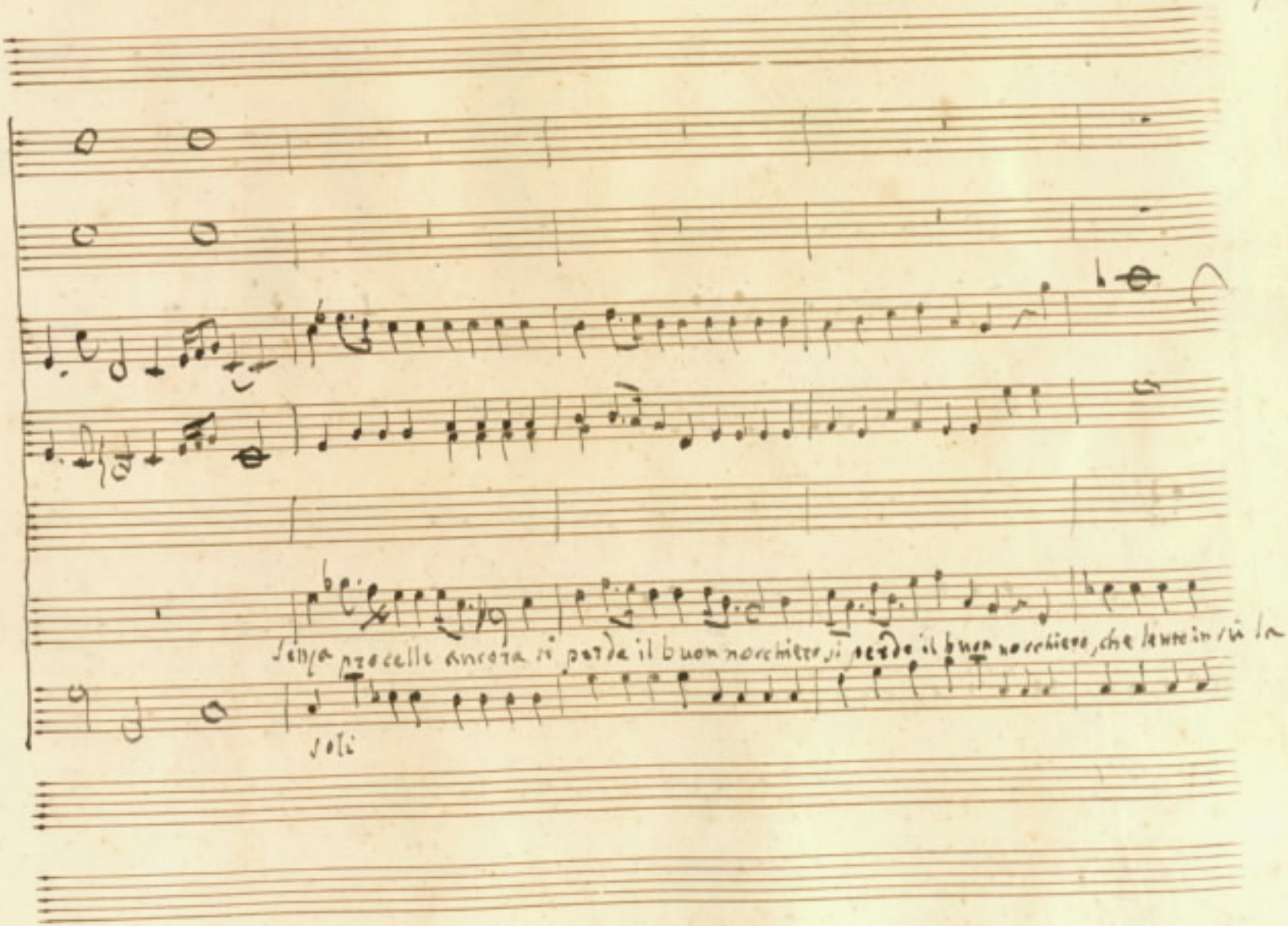


Venga procelle ancora vi

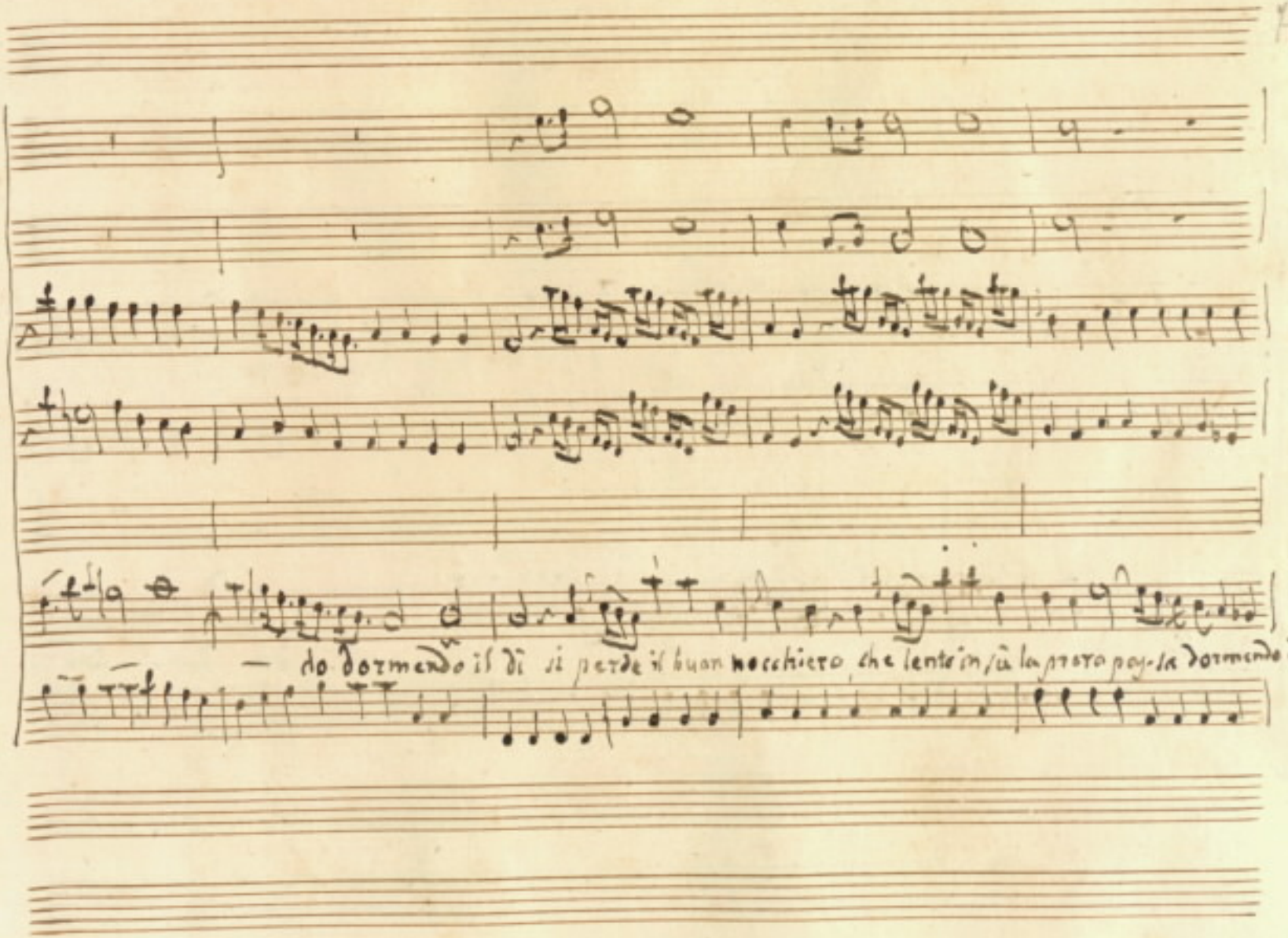
perde il buon nocchiero che lento in sù la prora pas-sa dormendo il dì dormen

Senza procelle ancora si perde il buon nocchiero si perde il buon nocchiero, che lento in su la

soli



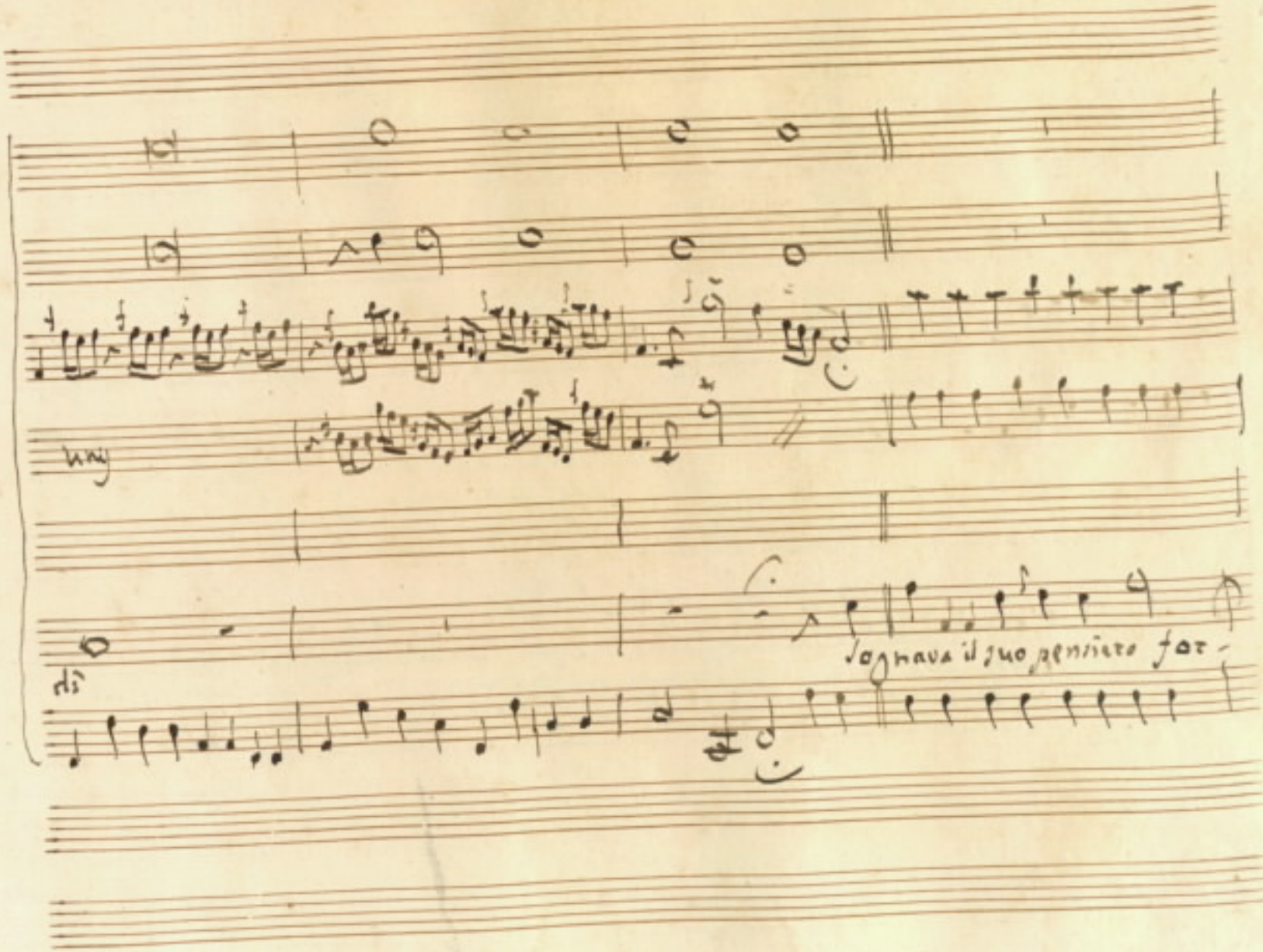
prova passa dormendo il dì pas-sa dormen

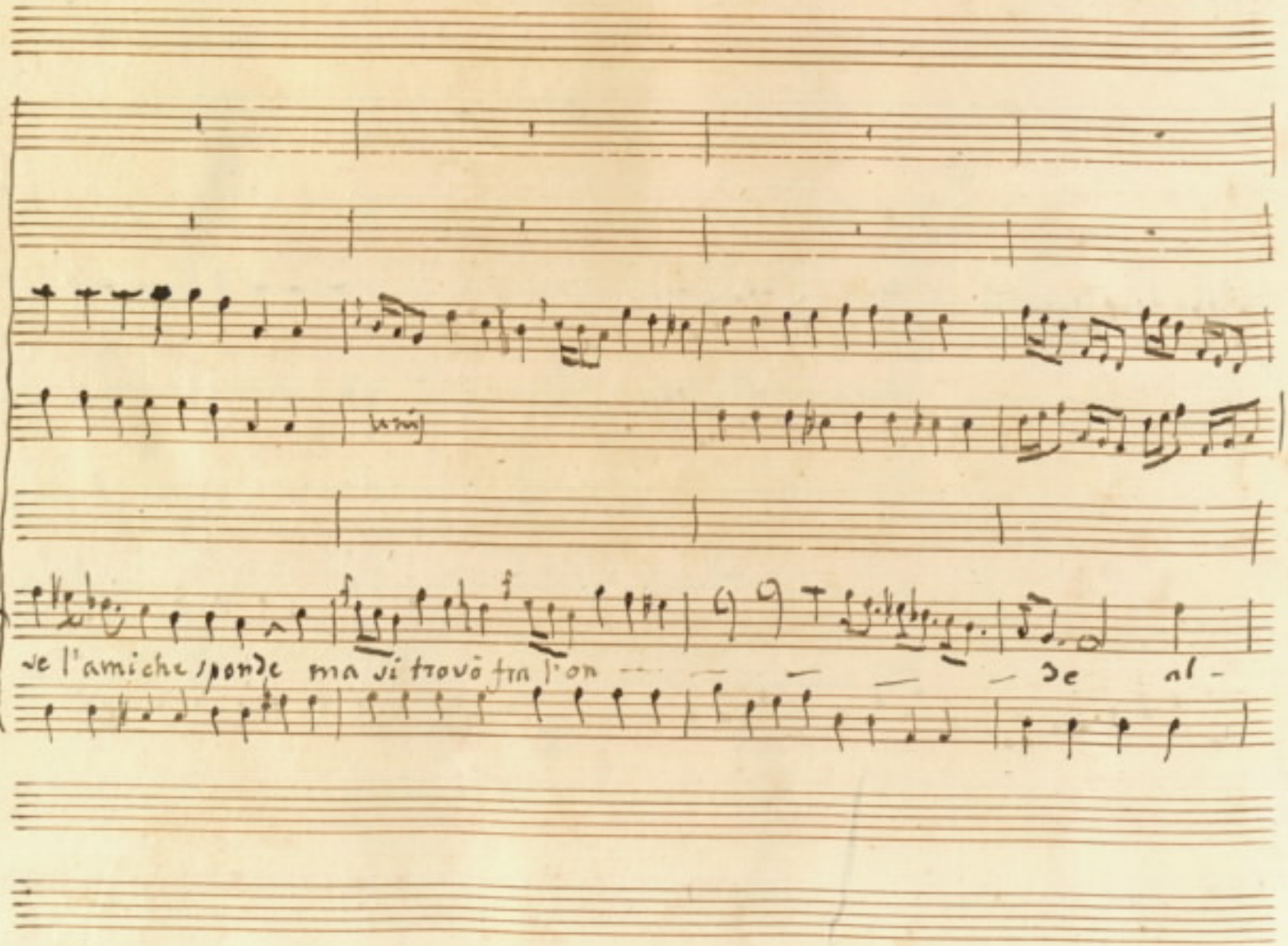

— do dormendo il dì si perde il buon nocchiero che lento in sù la prora pos-sa dormendo il

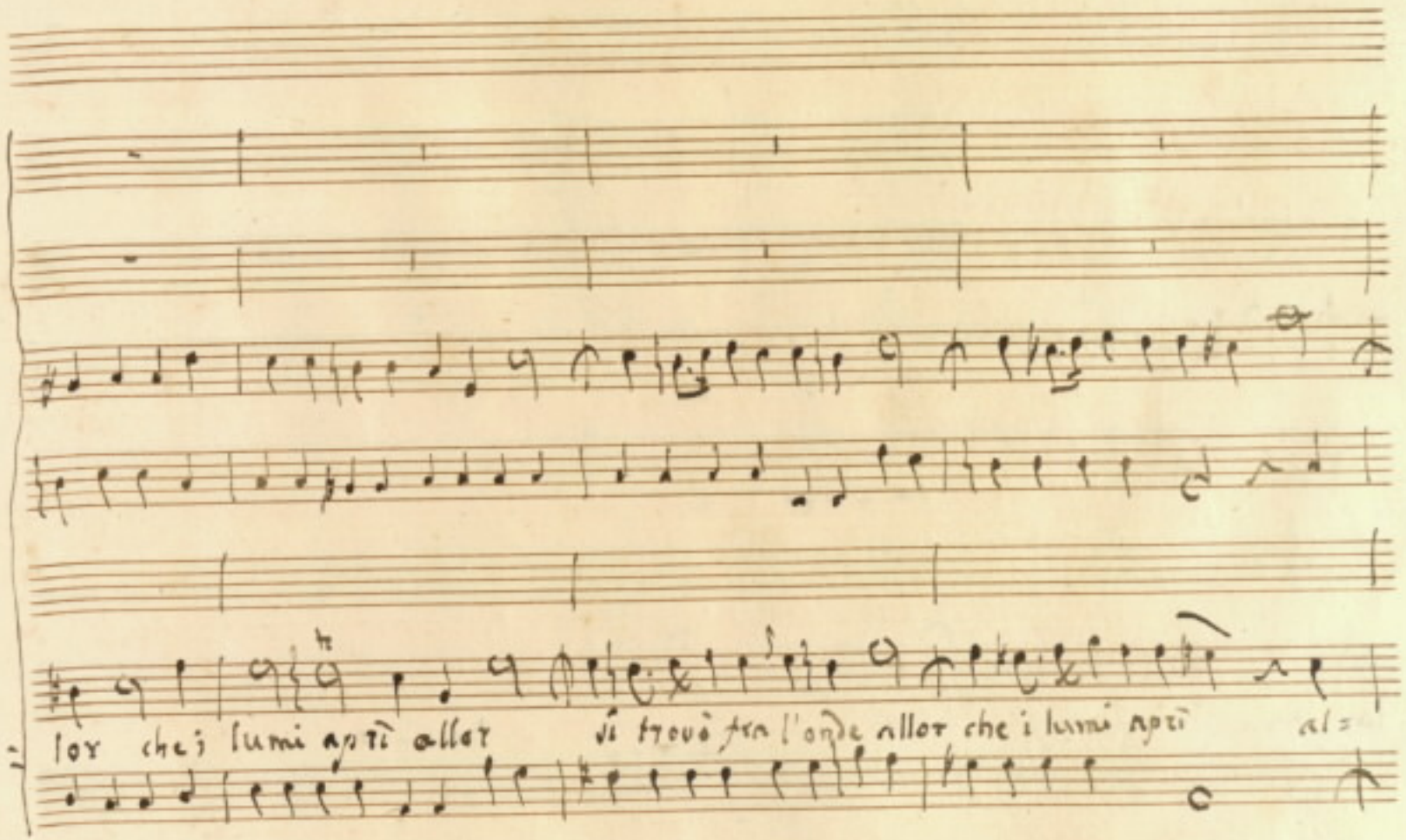
p

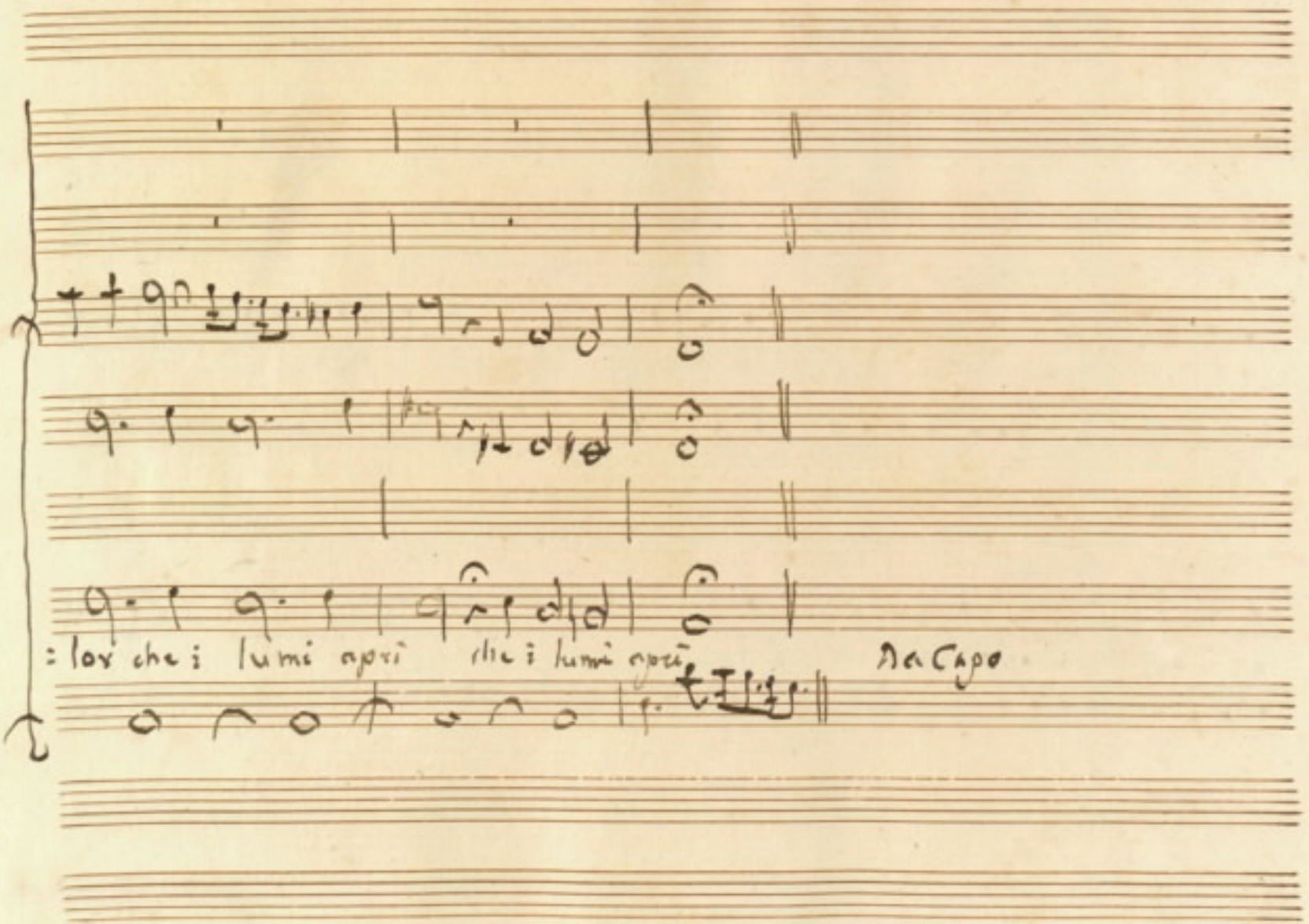
p

p

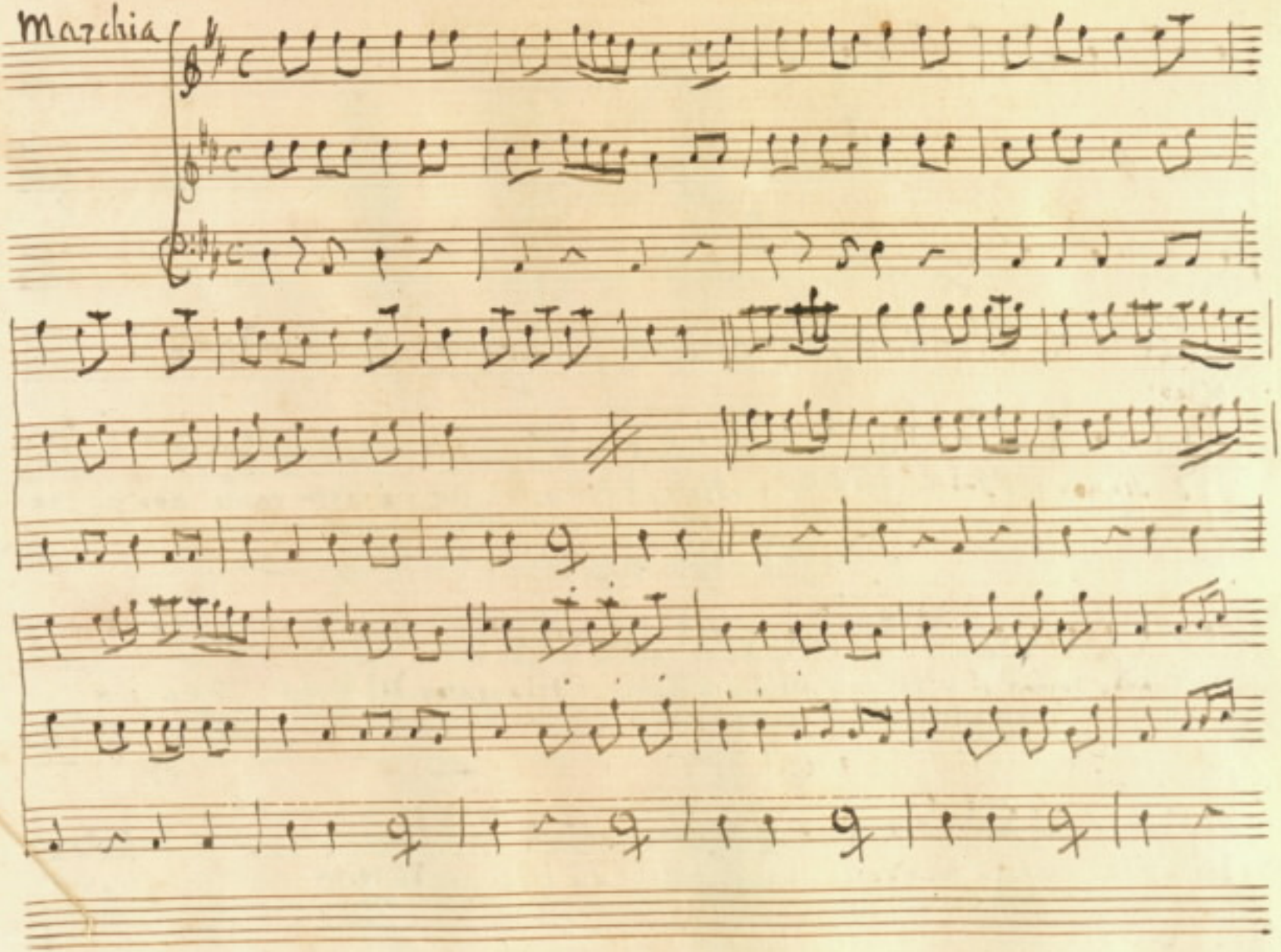

uny
dì
Sognava il suo pensiero for-

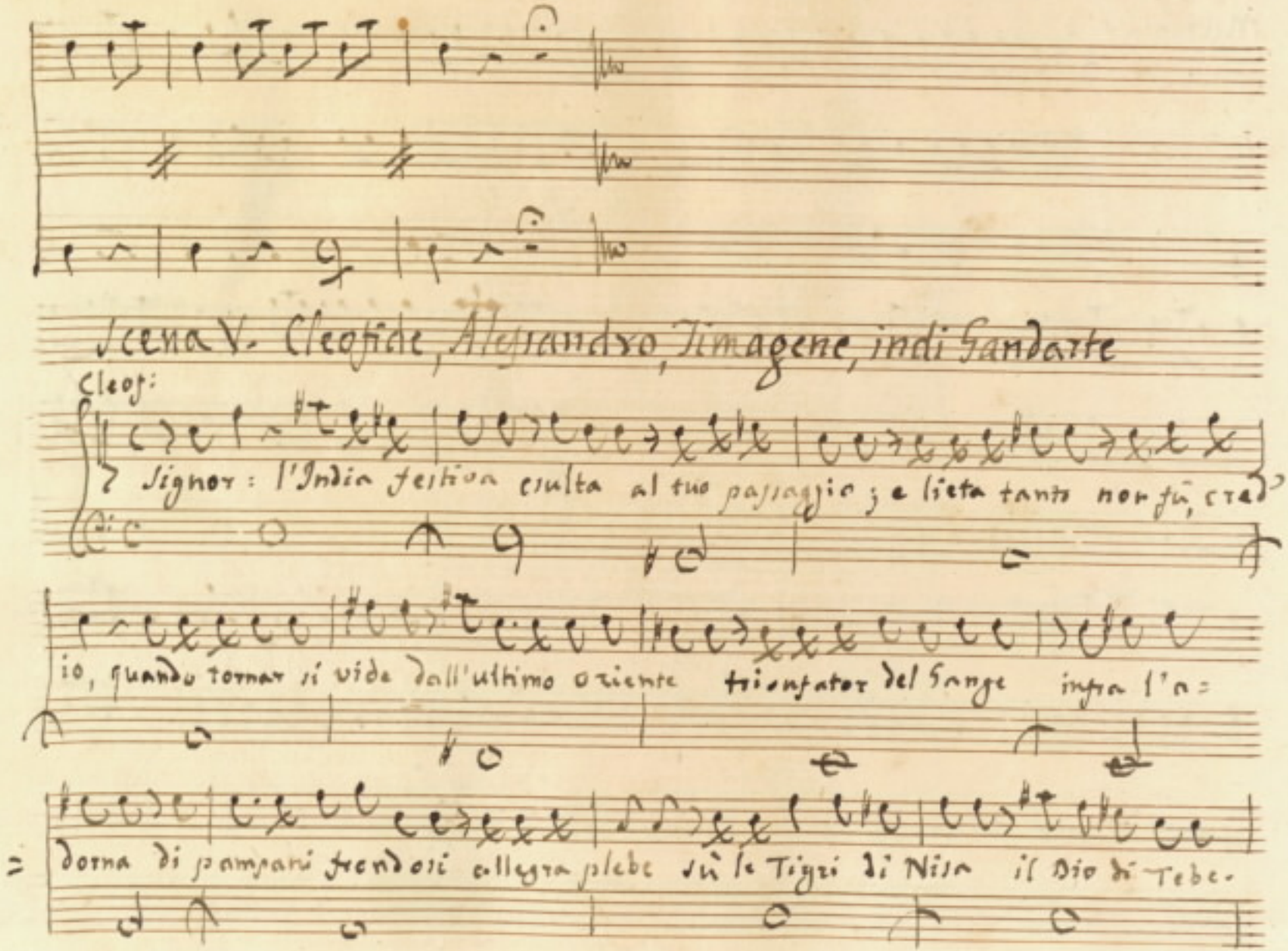

ve l'amiche sponde ma si trovò fra l'on — — — — de al -


lor che i lumi aprì allor
si trovò fra l'onde allor che i lumi aprì
al=


: lor che i lumi aprì
che i lumi aprì
Da Capo

Marchia




Scena V. Cleofide, Alessandro, Timagene, indi Gandarte
Cleof:
Signor: l'India festiva esulta al tuo passaggio; e lieta tanto non fù, cred'
io, quando tornar si vide dall'ultimo oriente trionfator del Gange infra l'o=
= dorna di pampani frondosi allegra plebe sù le Tigri di Nisa il Dio di Tebe.

Aless:

Siano accenti cortesi, o sian veraci sensi del cor di tua gentil favella mi com=

Cleof:

=piaccio o Regina, e solo ho pena che fui all' India funesto il brando mio. Ch

Aless:

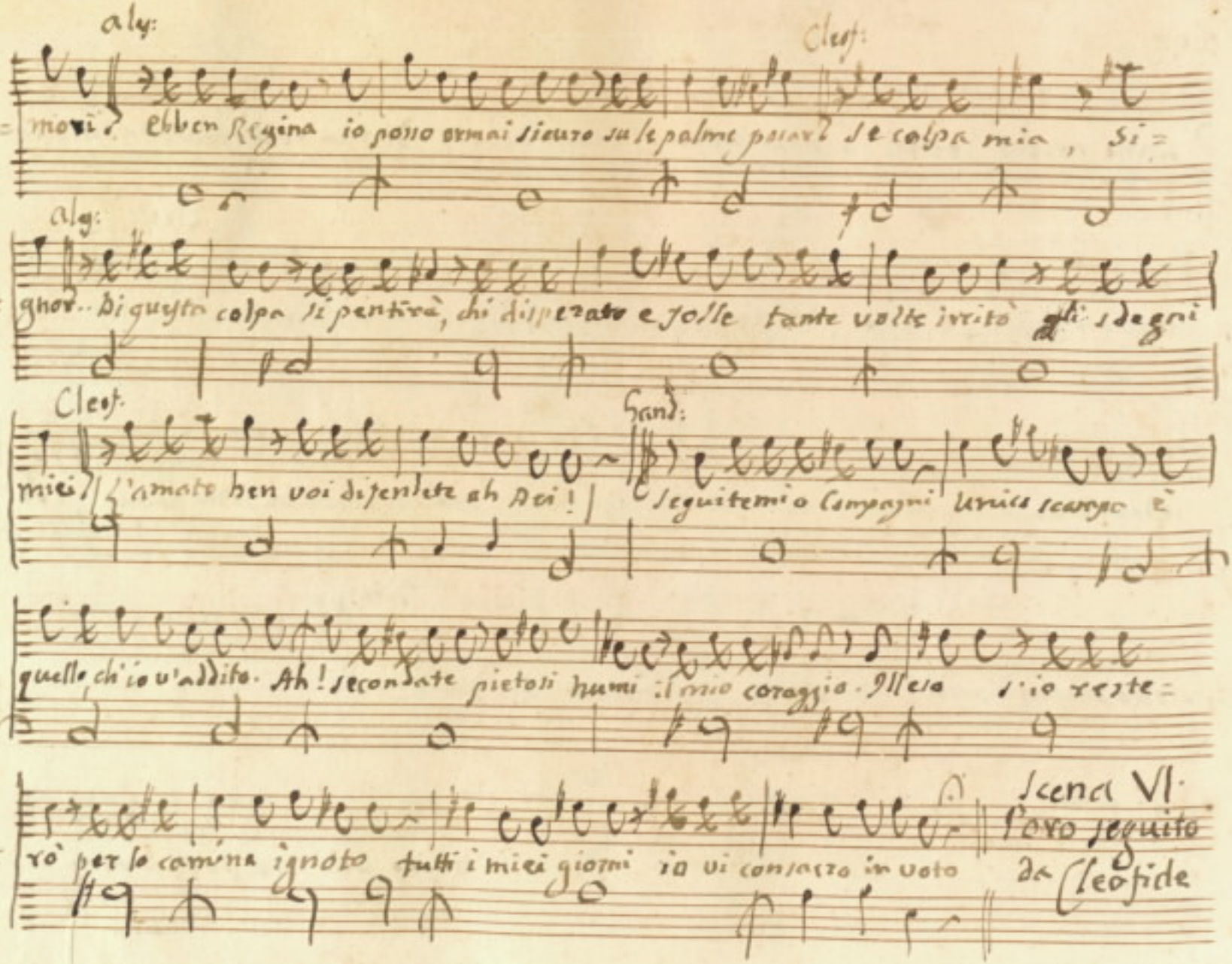
vadano in oblio le passate vicende. Ormai sicuro puoi riposar su le tue palme? A=

Cleof: Aless: Tim:

=scolto strepito d'armi? Oh stelle Timagene che fu? Poco si vede tra non

Cleof:

pochi seguaci apparir minaccioso. Ah troppo veri voi foste o miei ti-



Alg:

Cleof:

= mori? Ebben Regina io posso ormai sicuro su le palme posar? Se colpa mia, Si=

Alg:

= gnor.. Di questa colpa si pentirà, chi disperato e folle tante volte irritò gli sdegni

Cleof.

Gand:

miei? (L'amato ben voi difendete ah Dei!) Seguitemi o Compagni Unico scampo è

quello, ch'io v'addito. Ah! secondate pietosi numi il mio coraggio. Illeso s'io reste=

= rò per lo camino ignoto tutti i miei giorni io vi consacro in voto

Scena VI.

Poro seguito da Cleofide

Cleof. Poro Cleof Poro

Mio ben. lasciami? Oh Dio.. sentimi.. Dove fuggi?? Io fuggo ingrata l'a=

spetto di mia sorte. Io fuggo l'ire dell'inferno, e del ciel congiunti insieme contro un infelice op=

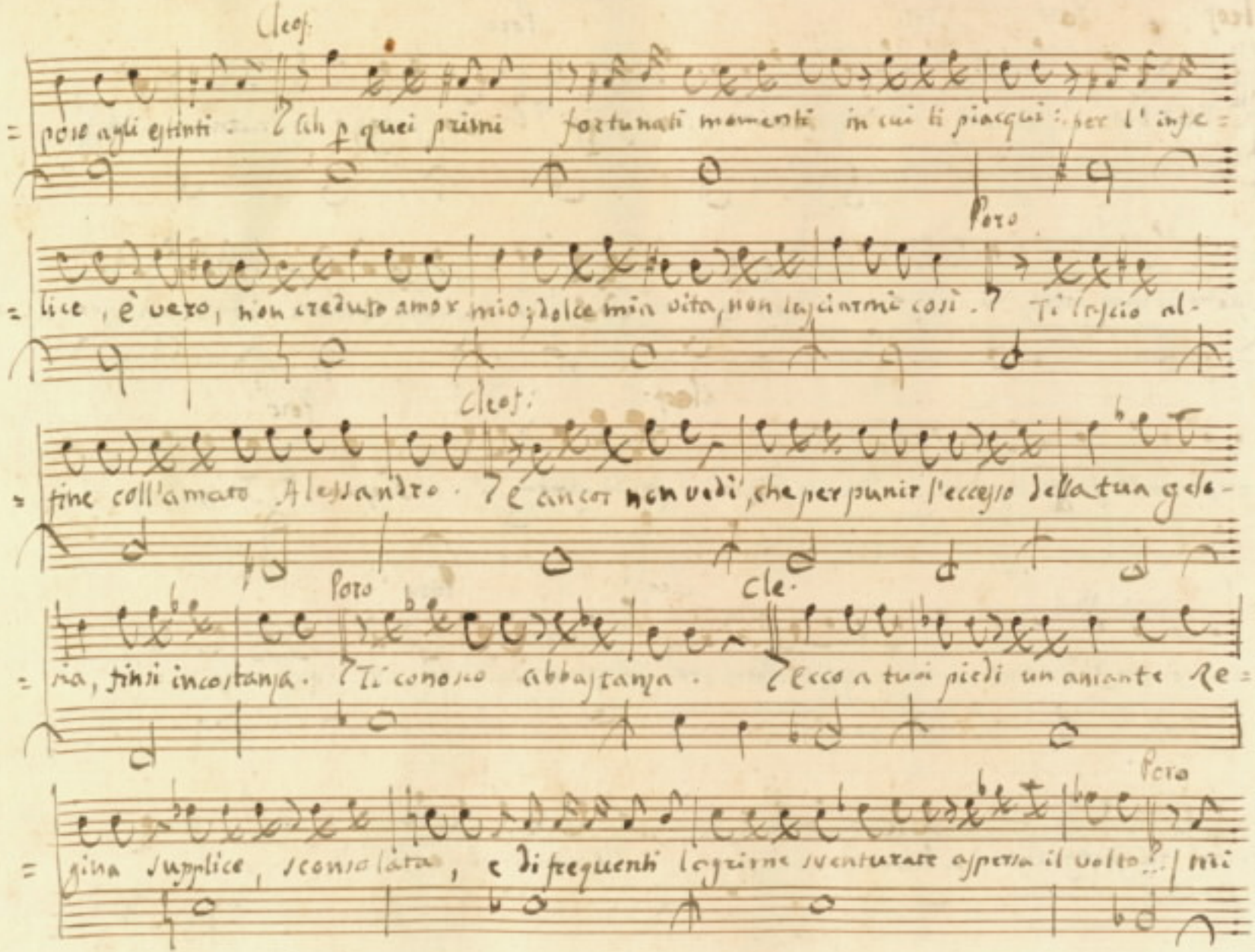
Cleof: Poro

pressio; da te fuggo ingedele, e da me stessio. lascia almen ch'io ti siegua. Io mi ve=

Cleof: Poro

drei sempre d'intorno il mio maggior tormento. Dunque m'uccidi? O fortunati e=

-lidi tu giungerai a disturbar la pace. Io non invidio tanto il vi=


Cleof.
rose agli estinti. Ah quei primi fortunati momenti in cui ti piacqui: per l'inje-
Poro
lice, è vero, non creduto amor mio; dolce mia vita, non lasciarmi così. Ti lascio al-
Cleof.
fine coll'amato Alessandro. E ancor non vedi, che per punir l'eccesso della tua gelo-
Poro
Cle.
sia, finsi incostanza. Ti conosco abbastanza. Ecco a tuoi piedi un amante Re-
Poro
gina supplice, sconsolata, e di frequenti lagrime sventurate asperza il volto!.. mi

Cle:

giunge a indebolir, se più l'ascolto. È Ingrato, non partir. Guardami. Io t'offro un

tragico, ma forse spettacolo gradito agli occhi tuoi: Voi dell'Idaspe Voi

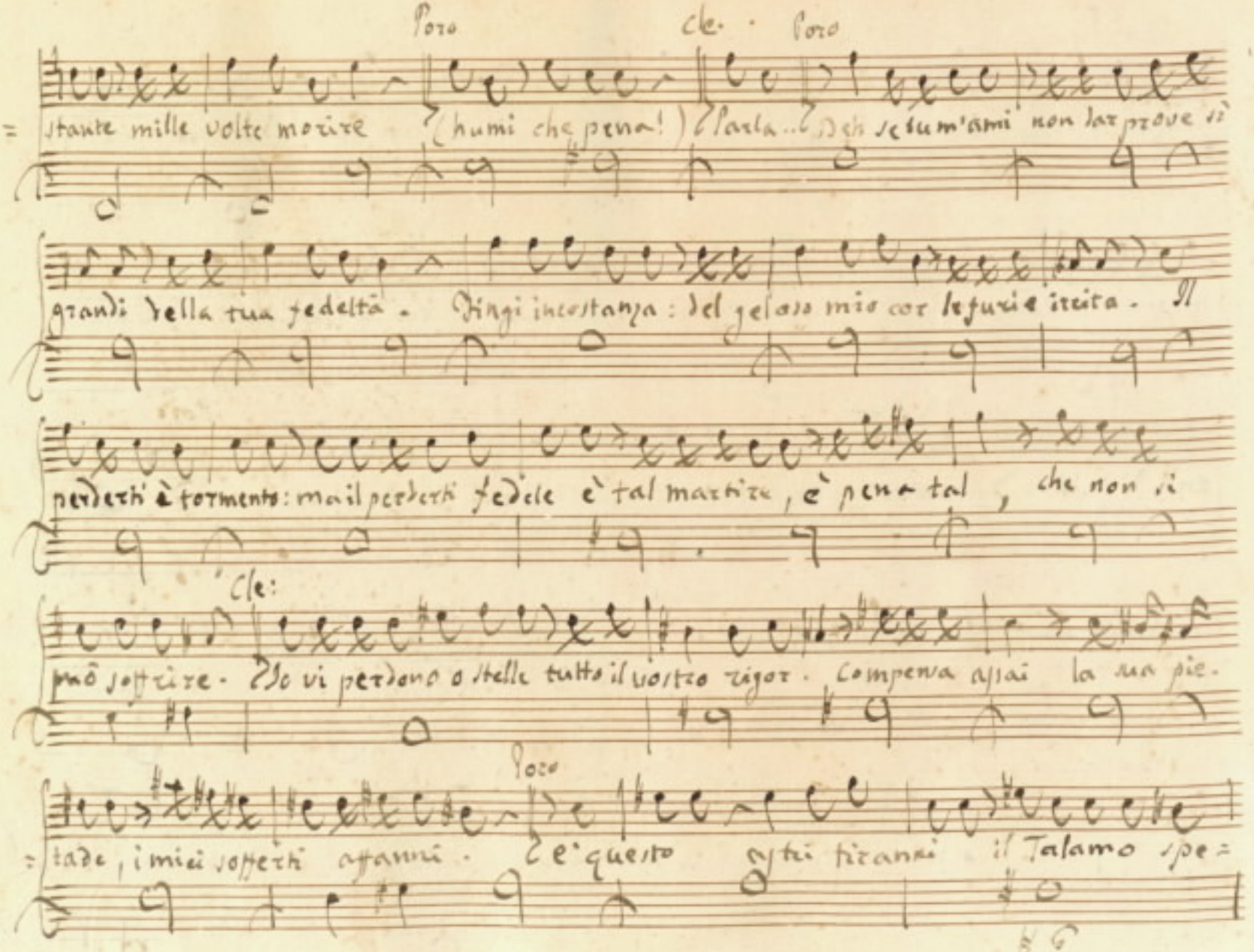
Poco

onde di quel crudel meno insensate meco le mie sventure al mar portate. Cle=

Cle.

=ofide che fai! Fermati.. oh Dei! Che vuoi? Perchè m'arresti adorato ti=

=ranno! E' di mia sorte la pietà che ti muove, o ti compiaci di vedermi ogn'i=


Poro
Cle. · Poro
= stante mille volte morire (humi che pena!) Parla... Ah se tu m'ami non far prove di
grandi della tua fedeltà. Finge incostanza: del geloso mio cor furie irrita. Il
perderti è tormento: mai perderti fedele è tal martire, è pena tal, che non si
Cle:
può soffrire. Io vi perdono o stelle tutto il vostro rigor. Compensa assai la sua pie-
Poro
= tade, i miei sofferti affanni. E' questo ai tuoi tiranni il Talamo spe-

Cle:

= vato! E' questo il frutto di tanto amor! Felicità sognate! inutili speranze. E ancor mio

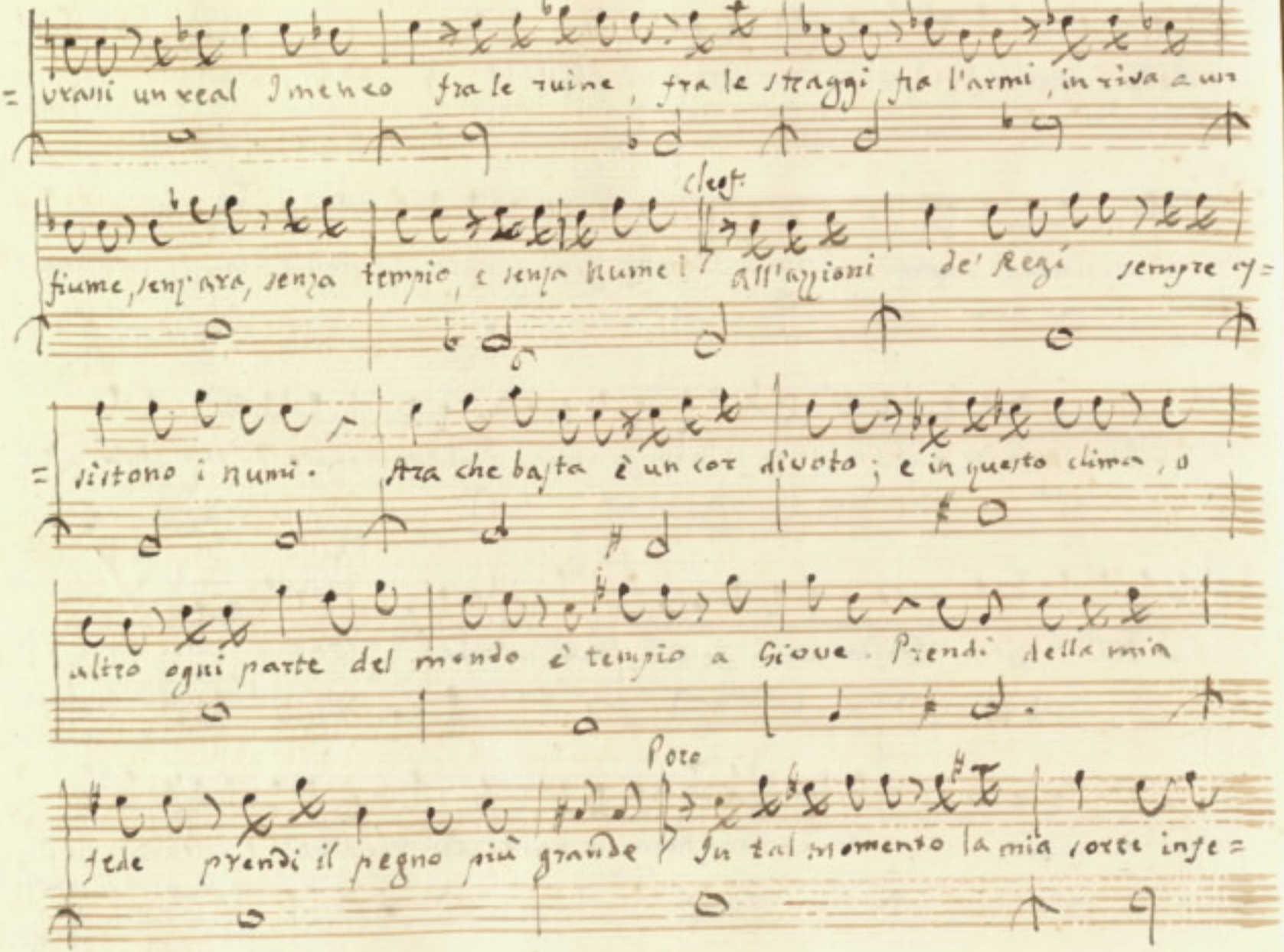
bene noi siamo in libertà. Posso a dispetto dell'ingiusto destin darti una prova maggior d'ogn'

altra. In sacro nodo uniti oggi l'Indìa ci vegga: è questo il punto de' tuoi dubbj ge=

Poco

=losi, ultimo sia. Porgimi la tua destra, ecco la mia. Ah qual tempo, qual

luogo! quali auspicj funesti per invitarmi a tanto ben sceglieti: e celebrar do=



= vrassi un real Imeneo fra le ruine, fra le straggi, fra l'armi, in riva a un

fiume, senz'ara, senza tempio, e senza Nume! Cleof. All'azzioni de' Regi sempre as=

= sistono i Numi. Ara che basta è un cor divoto; e in questo clima, o

altro ogni parte del mondo è tempio a Giove. Prendi della mia

fede prendi il pegno più grande Poro In tal momento la mia sorte infe=

= lice io non rammento.

Cleo: a 2.

Poro

Sommi Dei se giusti siete proteggete il bel de:

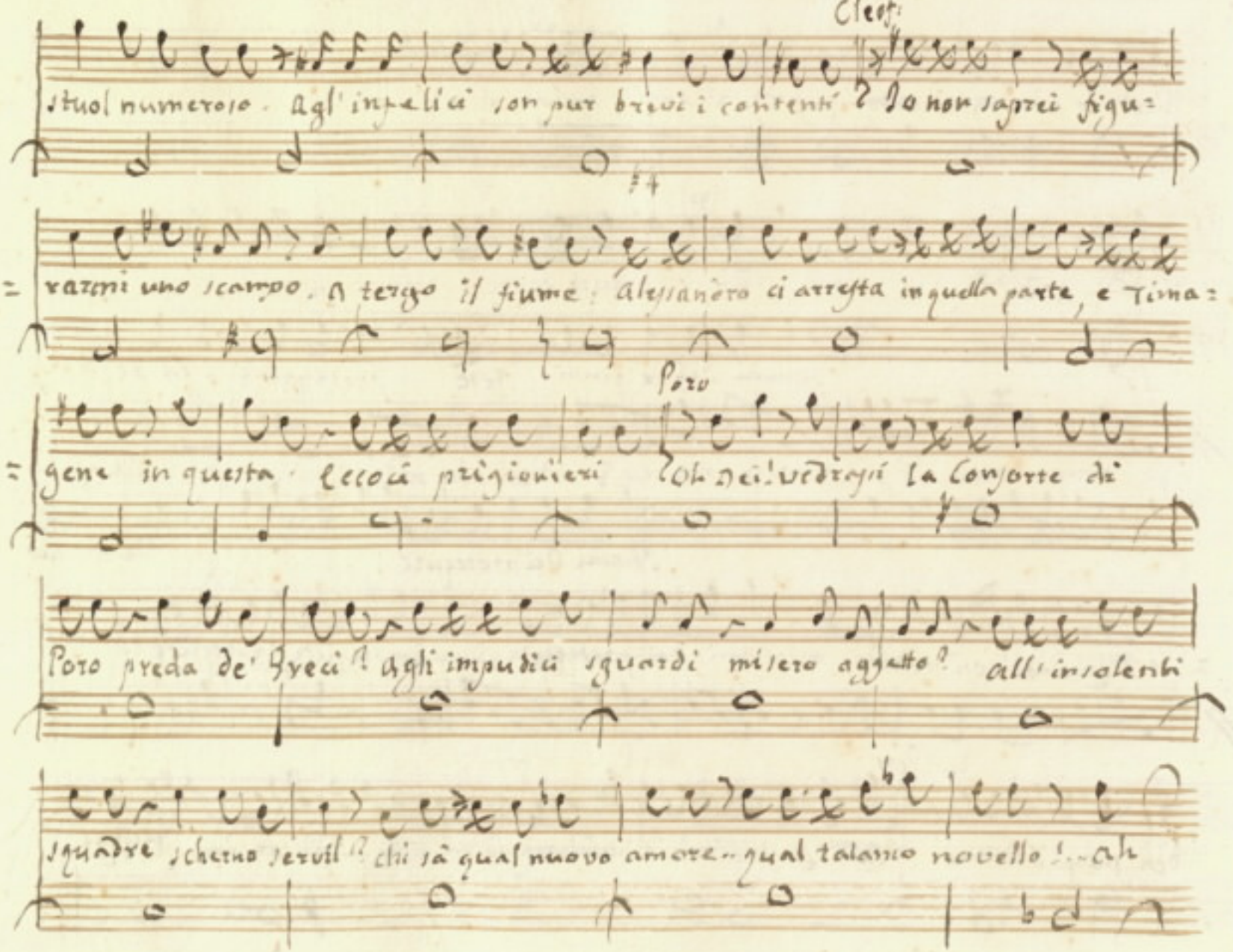
Sommi Dei proteggete

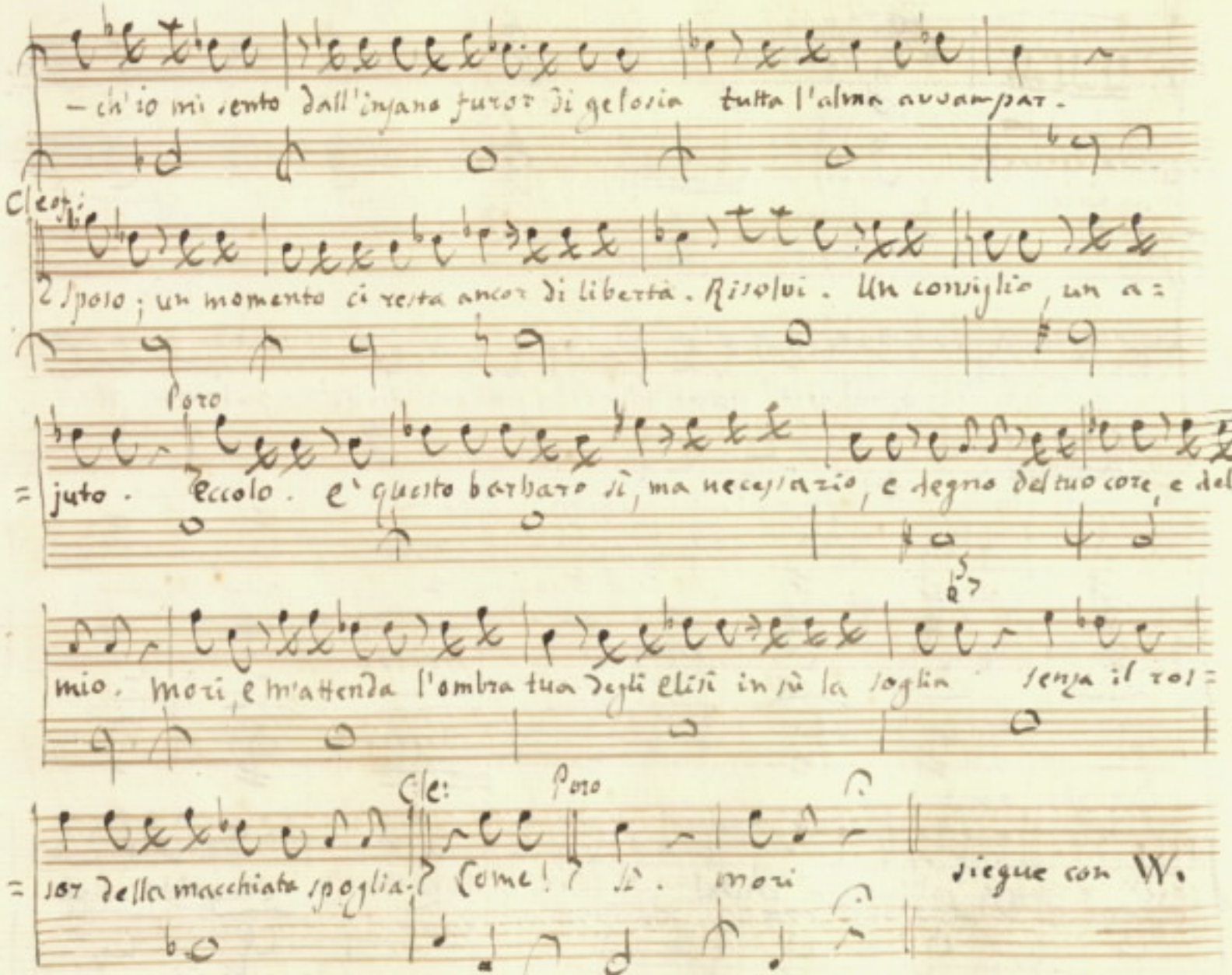
Cle: ah mio

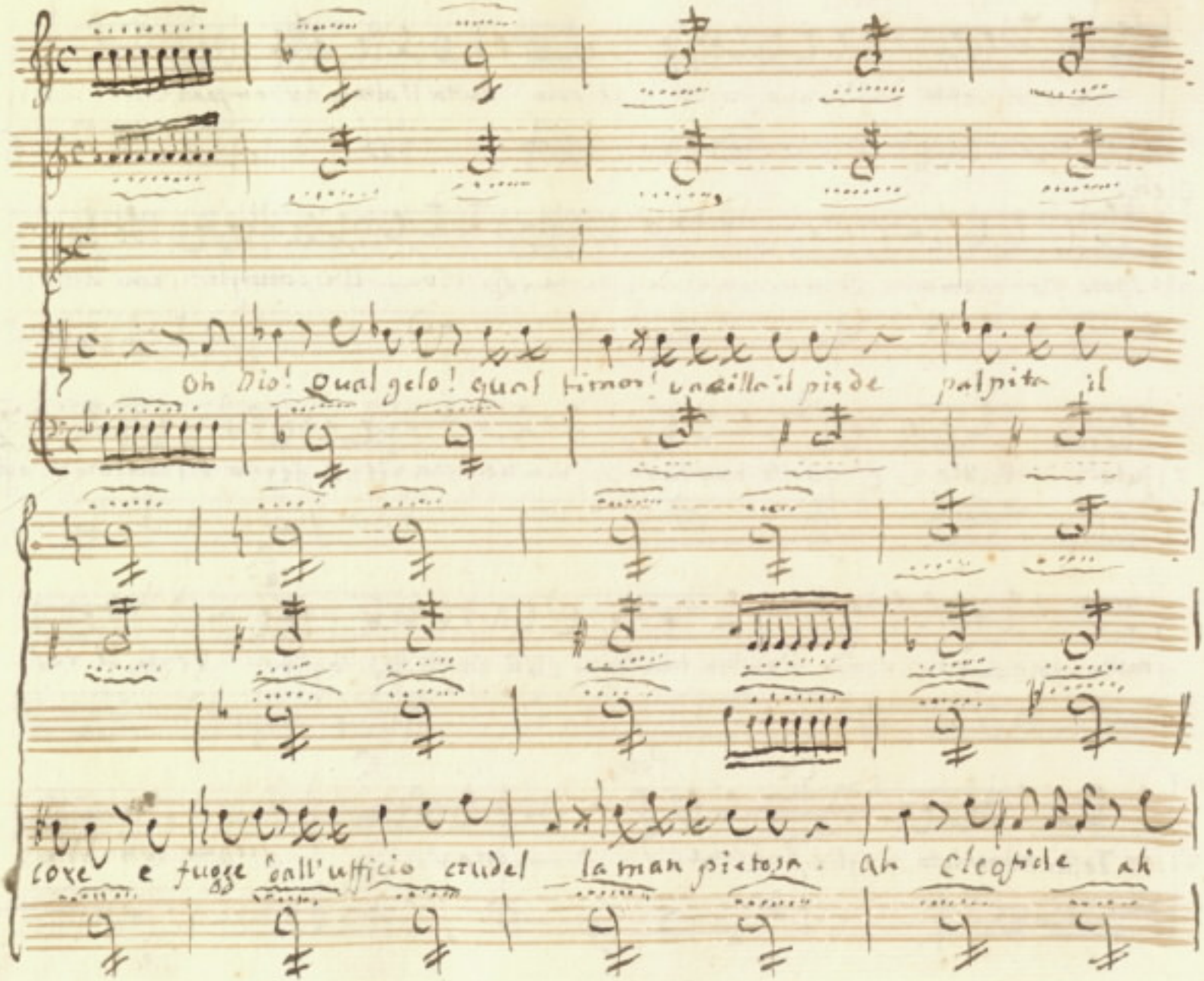
= lio d'un amor così pudico Sommi Dei proteggete proteggete proteggere

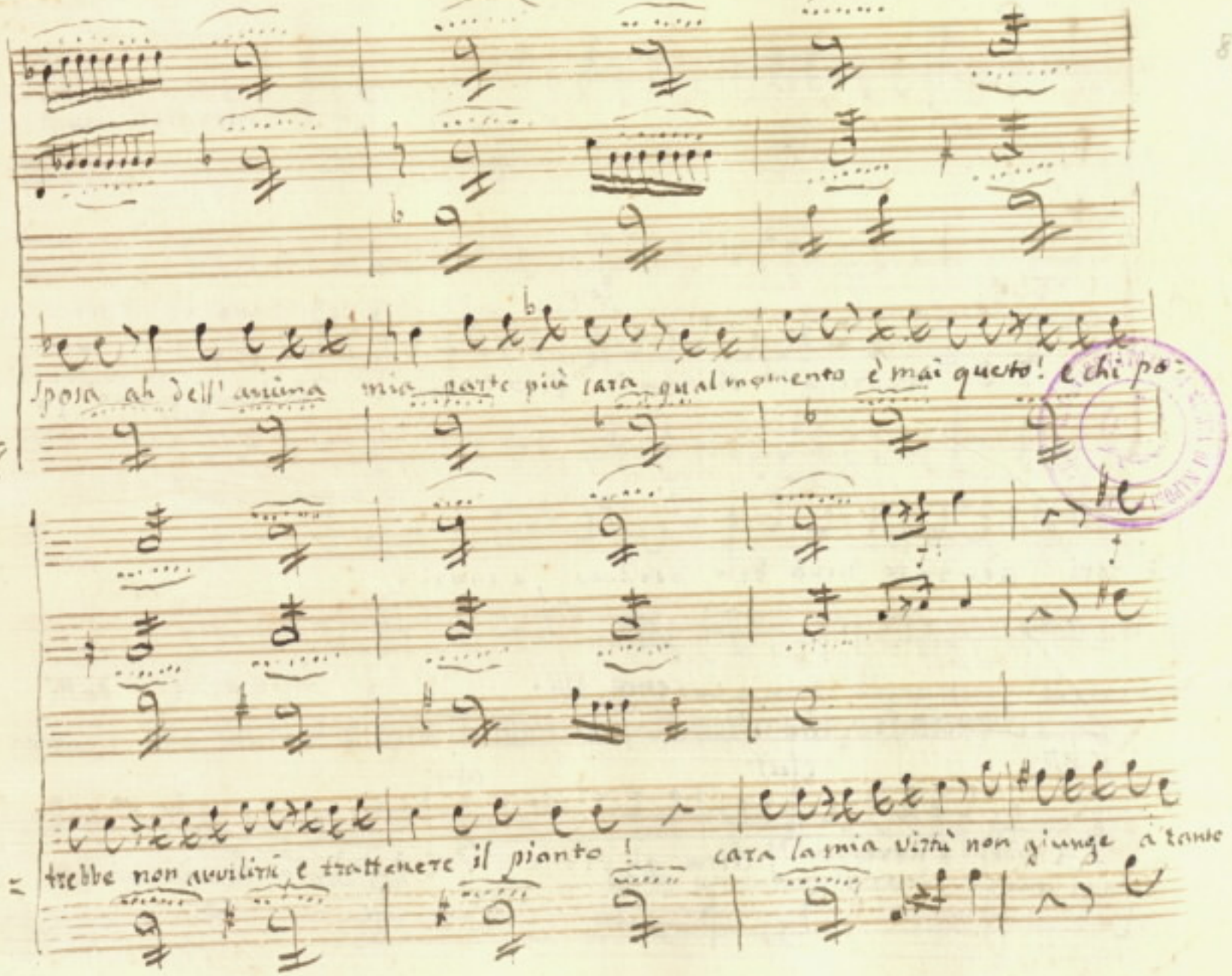
Poro

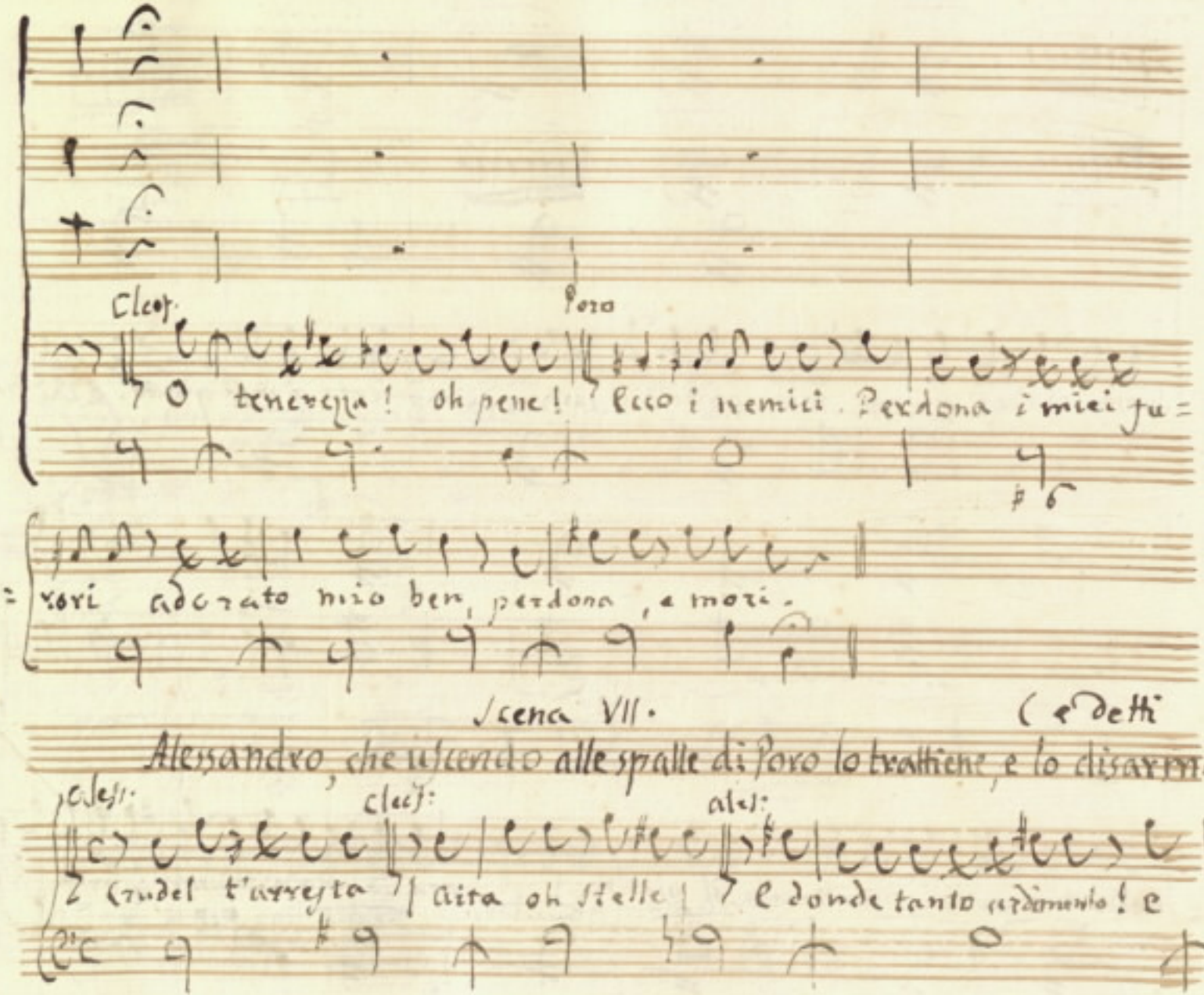
ben giunge il nemico. Vieni: quest'altra via involarci potrà... ma quindi ancora giunge


Cleof:
stuol numeroso. Agl'impalici son pur brevi i contenti? Io non saprei figu=
rarmi uno scampo. A tergo il fiume: Alessandro si arresta in quella parte, e Tirna=
Poro
gene in questa. Eccoci prigionieri. Oh Dei! vedrogli la Consorte di
Poro preda de' Greci? agli impudici sguardi misero oggetto? all'insolenti
sguardi schiavo servil? chi sà qual nuovo amore... qual talamo novello!... ah


— ch' io mi vento dall'infame furor di gelosia tutta l'alma avvampar.
Cleofide
sposo; un momento ci resta ancor di libertà. Risolvi. Un consiglio, un a=
Poro
=juto. Eccolo. E' questo barbaro dì, ma necessario, e degno del tuo core, e del
mio. Mori, e m'attenda l'ombra tua degli elisi in sù la soglia senza il ros=
Cle:
Poro
=sor della macchiata spoglia? Come!? P. Mori
Siegue con W.


Oh Dio! qual gelo! qual timor! vacilla il piede palpita il
core e fugge dall'ufficio crudel la man pietosa. ah Cleofide ah


Sposa ah dell'anima mia parte più cara qual momento è mai questo! e chi po=
trebbe non avvilirsi e trattenere il pianto! cara la mia vita non giunge a tanto



Cleof. Poro

O tenerezza! oh pene! Ecco i nemici. Perdona i miei fu=

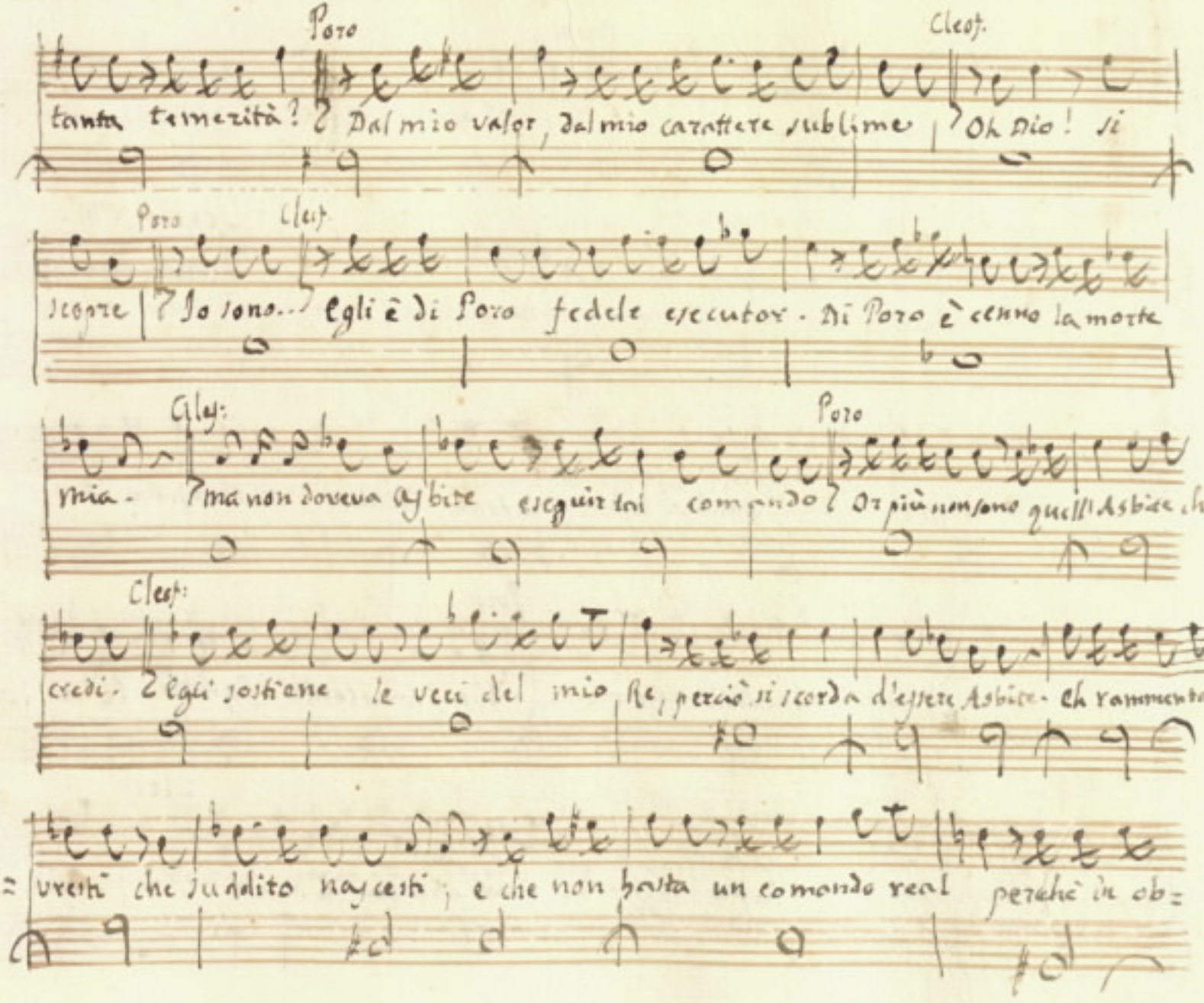
=rori adorato mio ben, perdona, e mori.

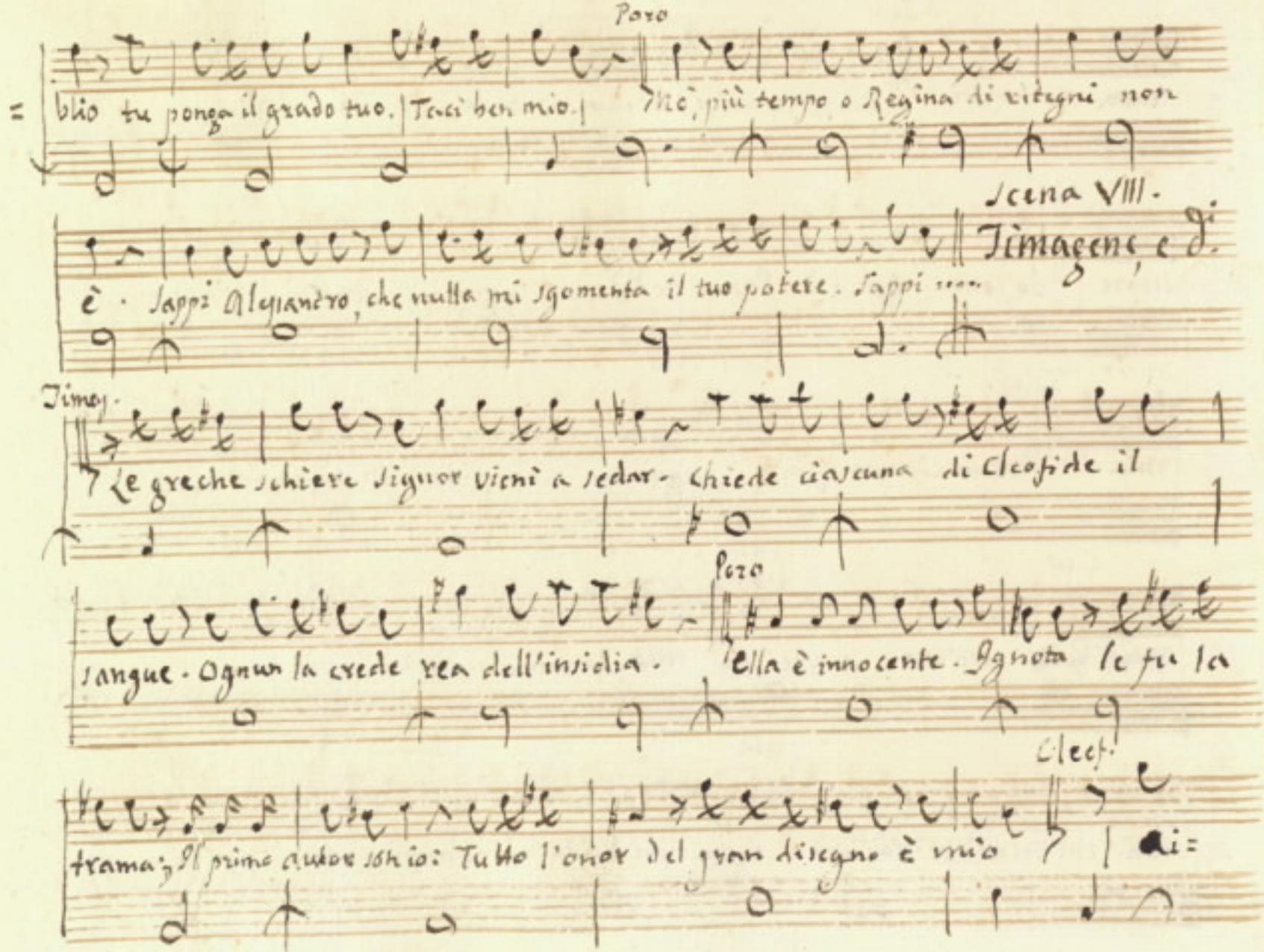
Scena VII. (e detti

Alessandro, che uscendo alle spalle di Poro lo trattiene, e lo disarma

Ales: Cleof: Ales:

Crudel t'arresta | Aita oh stelle | E donde tanto ardimento! e


Poro
Cleof.
tanta temerità? Dal mio valor, dal mio carattere sublime Oh Dio! si
Poro
Cleof.
scopre Io sono... Egli è di Poro fedele esecutor. Di Poro è cenno la morte
Gley:
Poro
mia. ma non doveva Asbite eseguir tal comando? Or più non sono quell'Asbite che
Cleof:
credi. Egli sostiene le veci del mio Re, perciò si scorda d'essere Asbite. Ch rammentar do=
=vresti che suddito nascesti, e che non basta un comando real perchè in ob=


Poro
blio tu ponga il grado tuo. Taci ben mio. Mo, più tempo o Regina di vitegni non
Scena VIII.
Timagene, e d.
è. Sappi Alessandro, che nulla mi sgomenta il tuo potere. Sappi ren
Timag.
Le greche schiere Signor vieni a sedar. Chiede ciascuna di Cleofide il
Poro
sangue. Ognun la crede rea dell'insidia. Ella è innocente. Ignota le fu la
Cleof.
trama; Il primo autore sconio: Tutto l'onor del gran disegno è mio
ai=

Aless: Cleof. Aless:

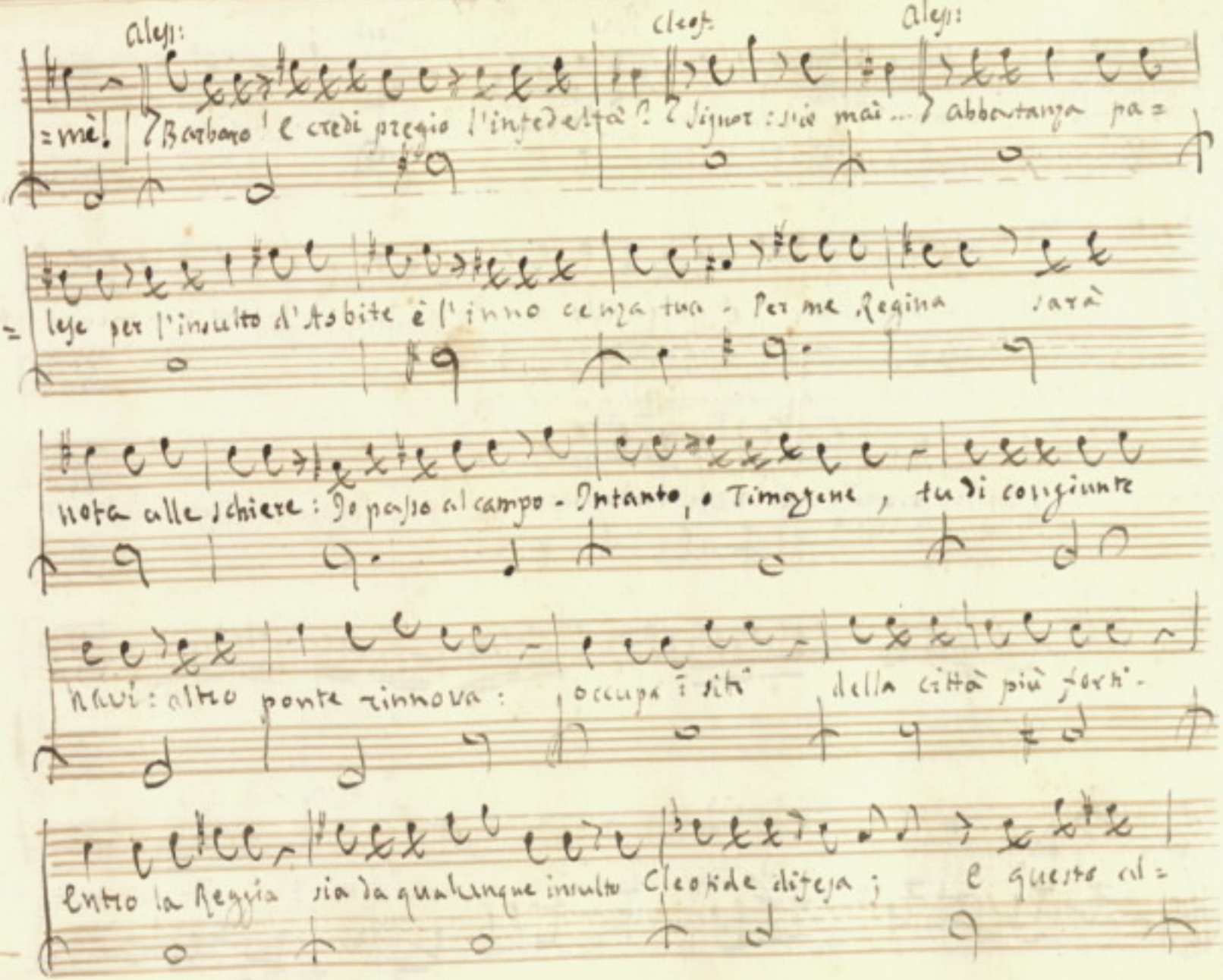
=mè! Barbaro! e credi pregio l'infedeltà? Signor: sia mai... abbastanza pa=

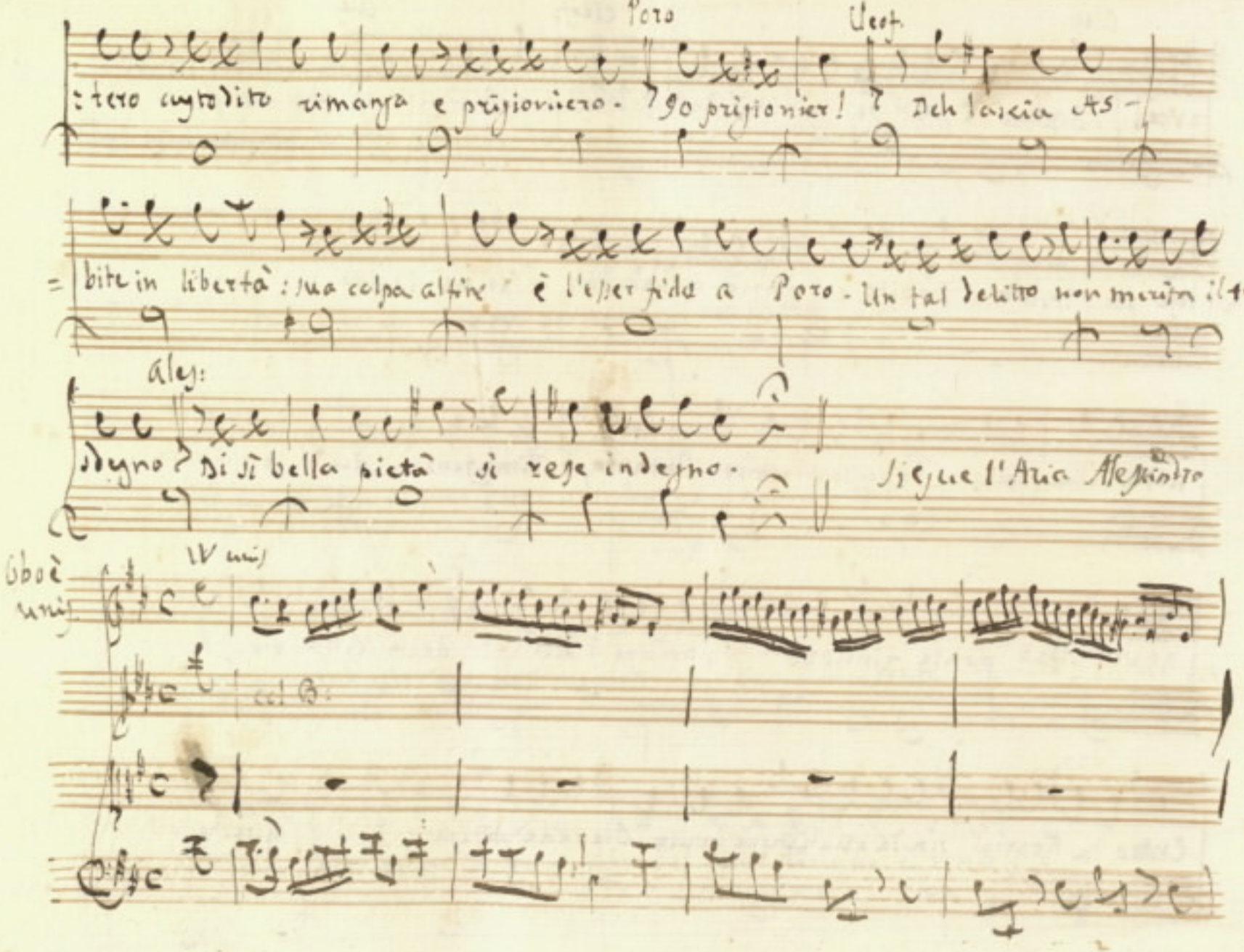
=lese per l'insulto d'Asbite è l'innocenza tua - Per me Regina sarà

nota alle schiere: Io passo al campo - Intanto, o Timagene, tu di congiunte

navi: altro ponte rinnova: occupa i siti della città più forti -

Entro la Reggia sia da qualunque insulto Cleofide difesa; e questo al=





Poro

Ueof.

:tero custodito rimanga e prigioniero. Io prigionier! Deh lascia As-

=bite in libertà: sua colpa alfine è l'esser fido a Poro. Un tal delitto non merita il tuo

Ales:

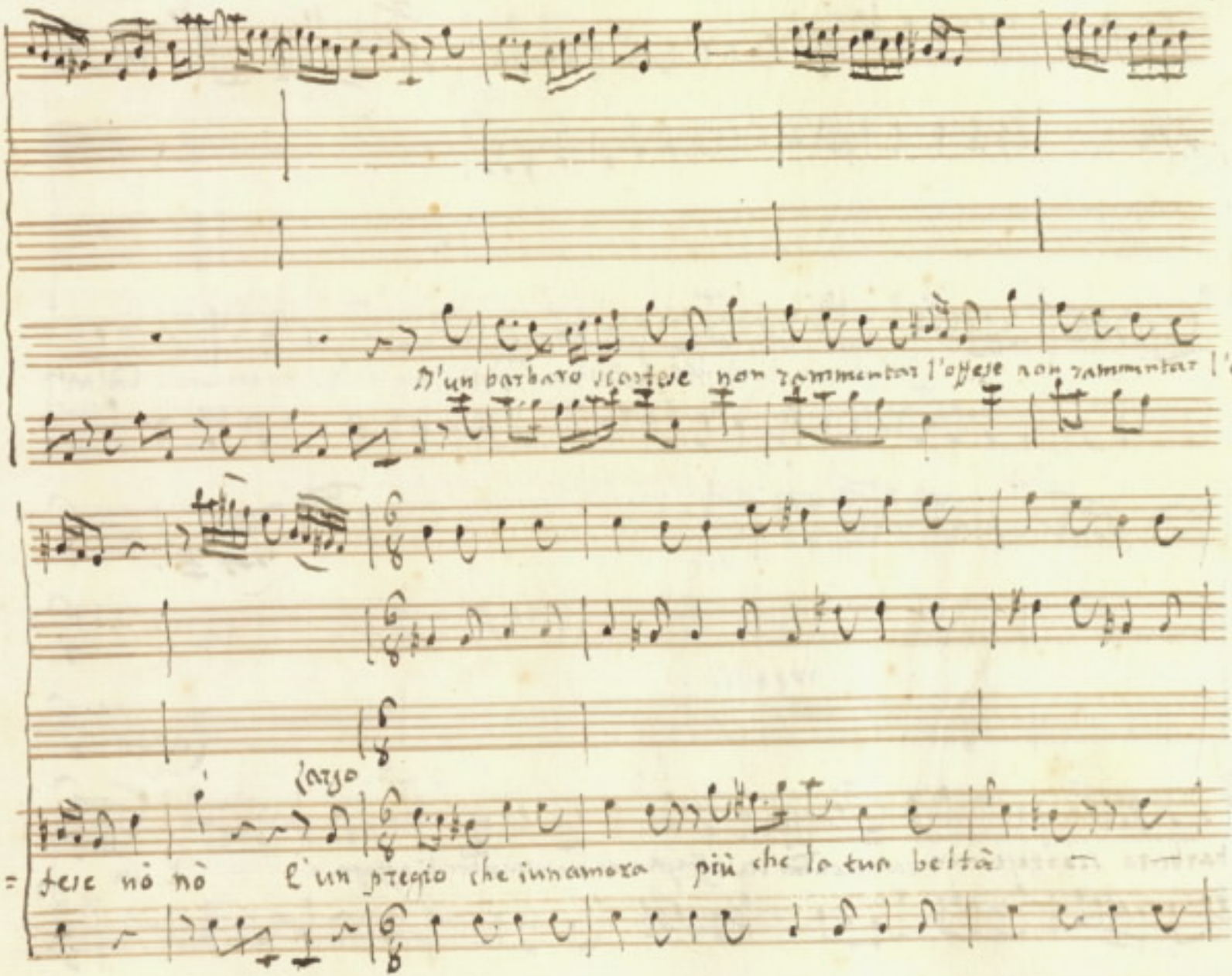
sdegno? Di sì bella pietà si rese indegno.

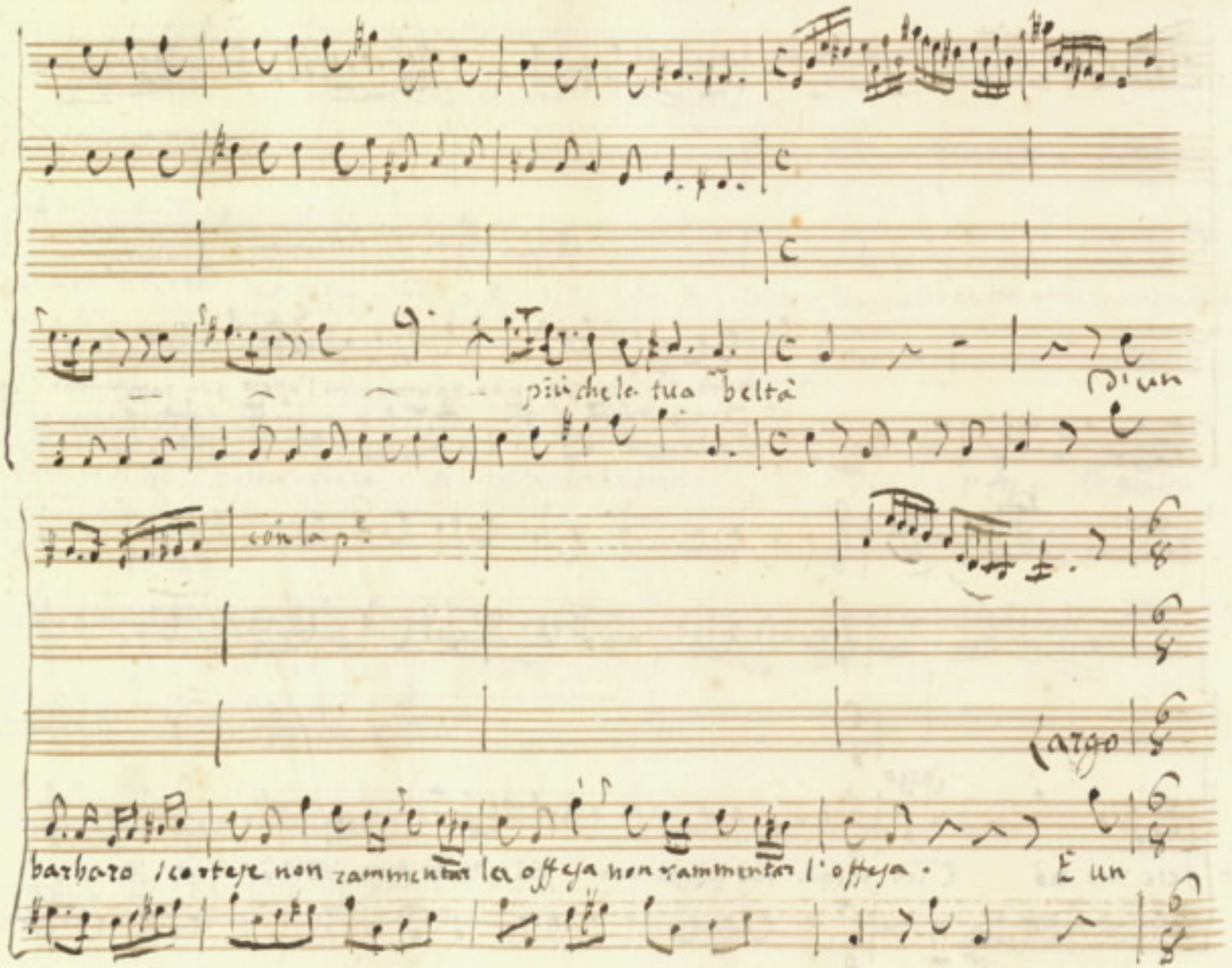
Siegue l'Aria Alessandro

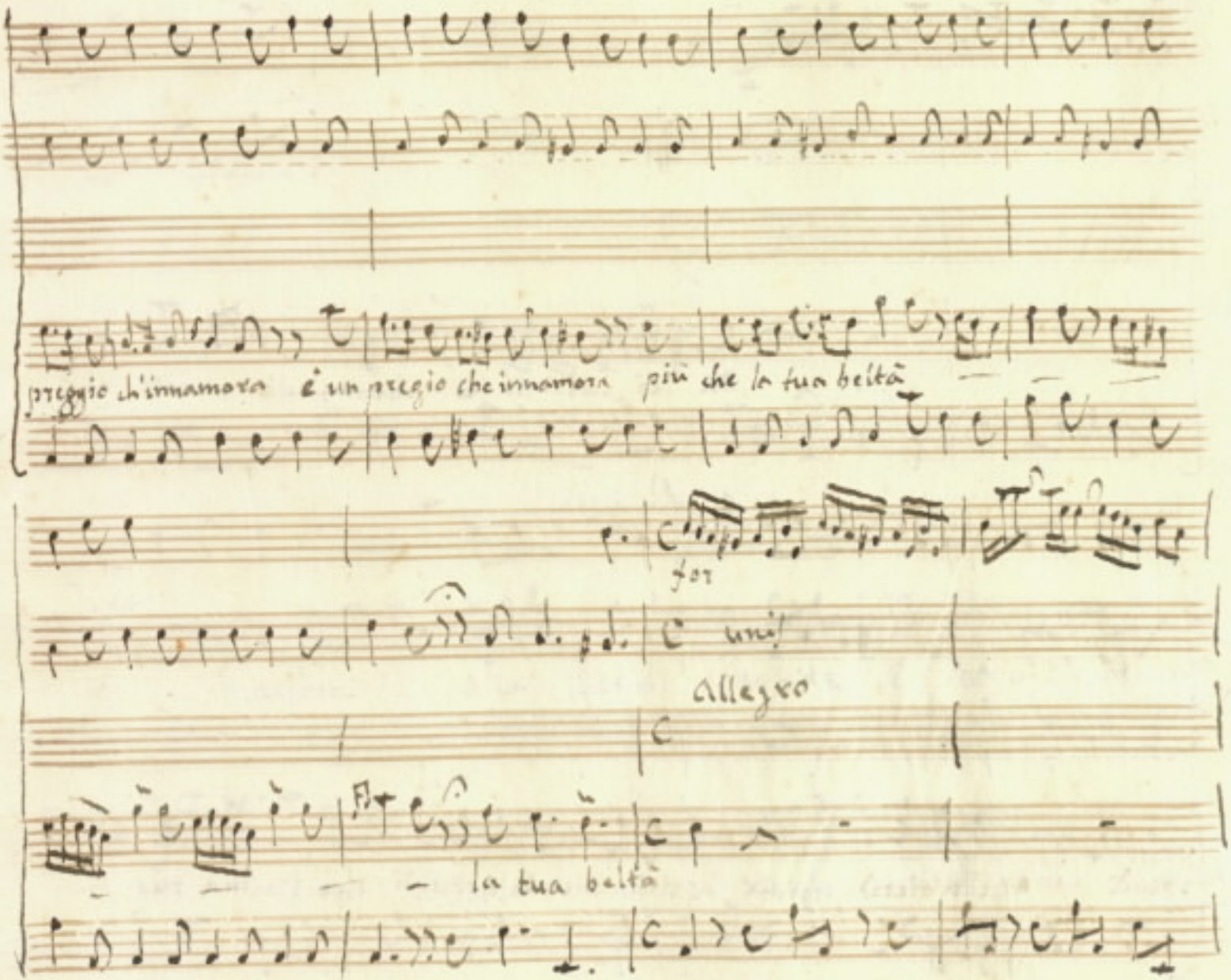
Oboè unis

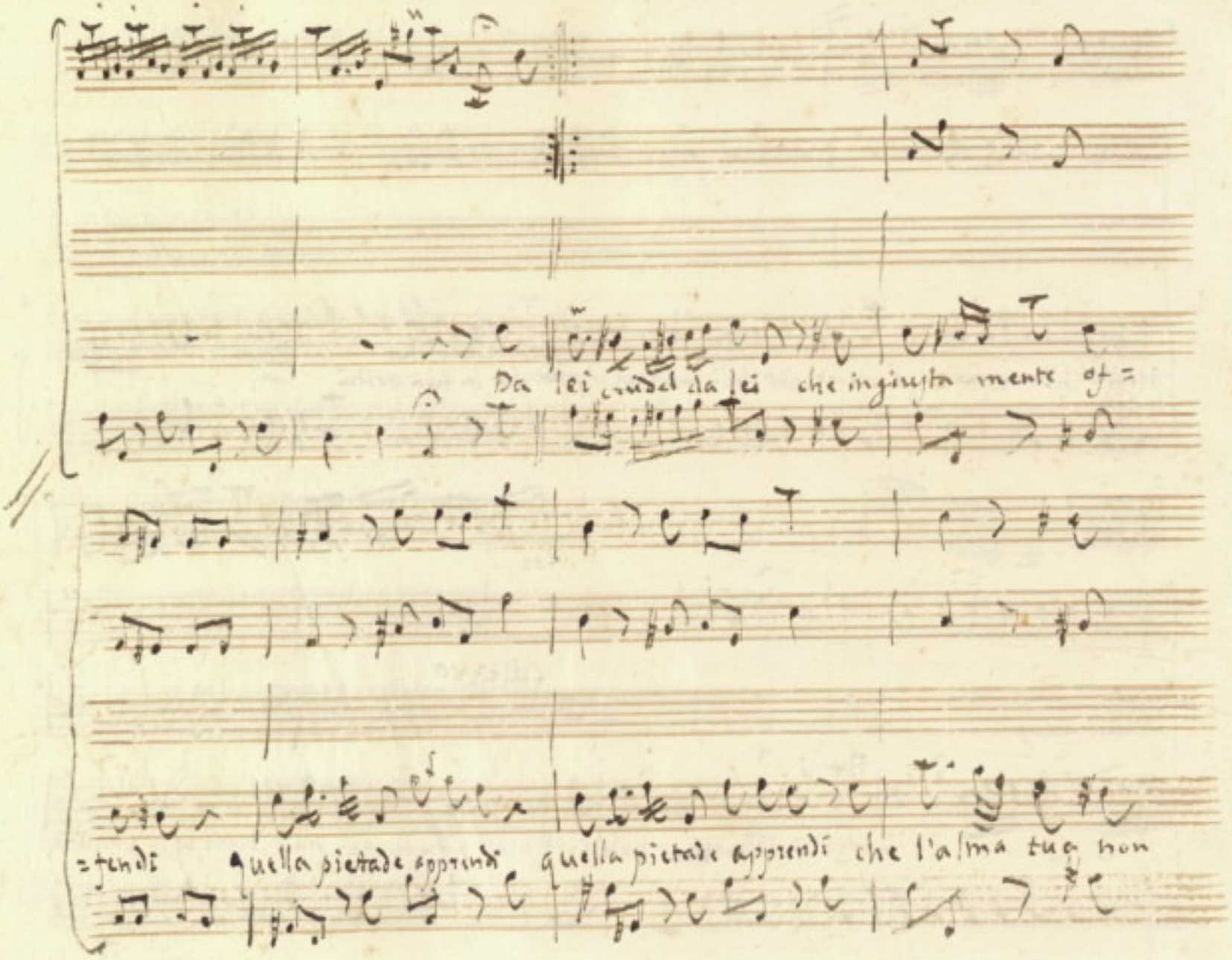
IV unis

col B:


D'un barbaro sdegno deh non rammentar l'offese non rammentar l'of=
largo
= fese nò nò e' un pregio che innamora più che la tua beltà


più che la tua beltà
D'un
con la p.
Largo
barbaro / crudele non rammenta la offesa non rammenta l'offesa.
E un


pregio ch'innamora è un pregio che innamora più che la tua beltà
for
uni
Allegro
la tua beltà


Da lei crudel da lei che ingiusta mente of=
=fendi quella pietade apprendi quella pietade apprendi che l'alma tua non

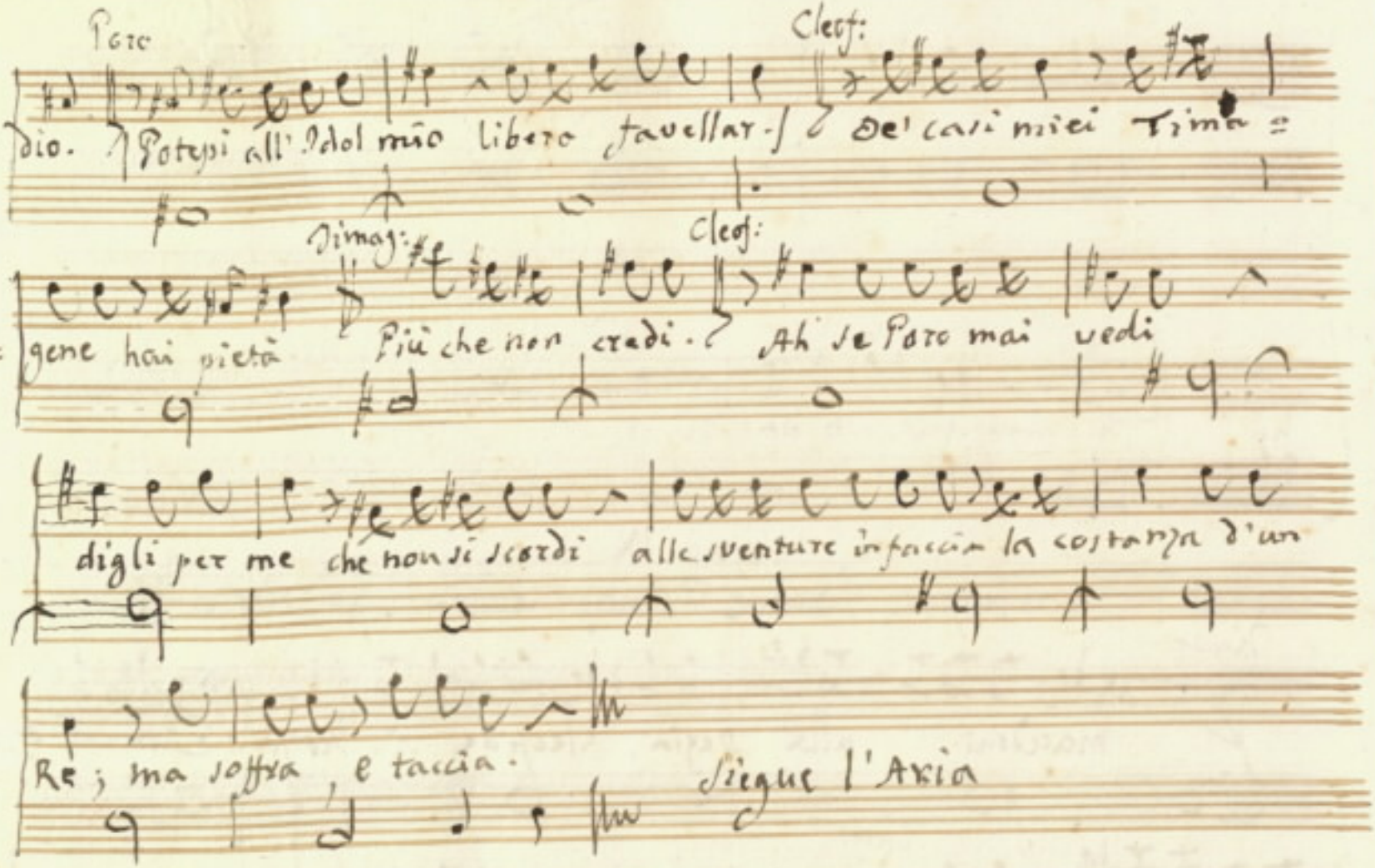
ha che l'alma tua non ha D.C.

Scena IX

Cleofide, Poro, e Timagene con Guardie

Timag: macedoni alla Regia Cleofide si scorga: e intanto ay=

Cleof: =bite meco rimanga. 2 In libertà potessi senza scoprirlo almen dargli un ad=



Poro

Cleof:

dio. Potepi all' Idol mio libero favellar. De' casi miei Tima=

Dimag:

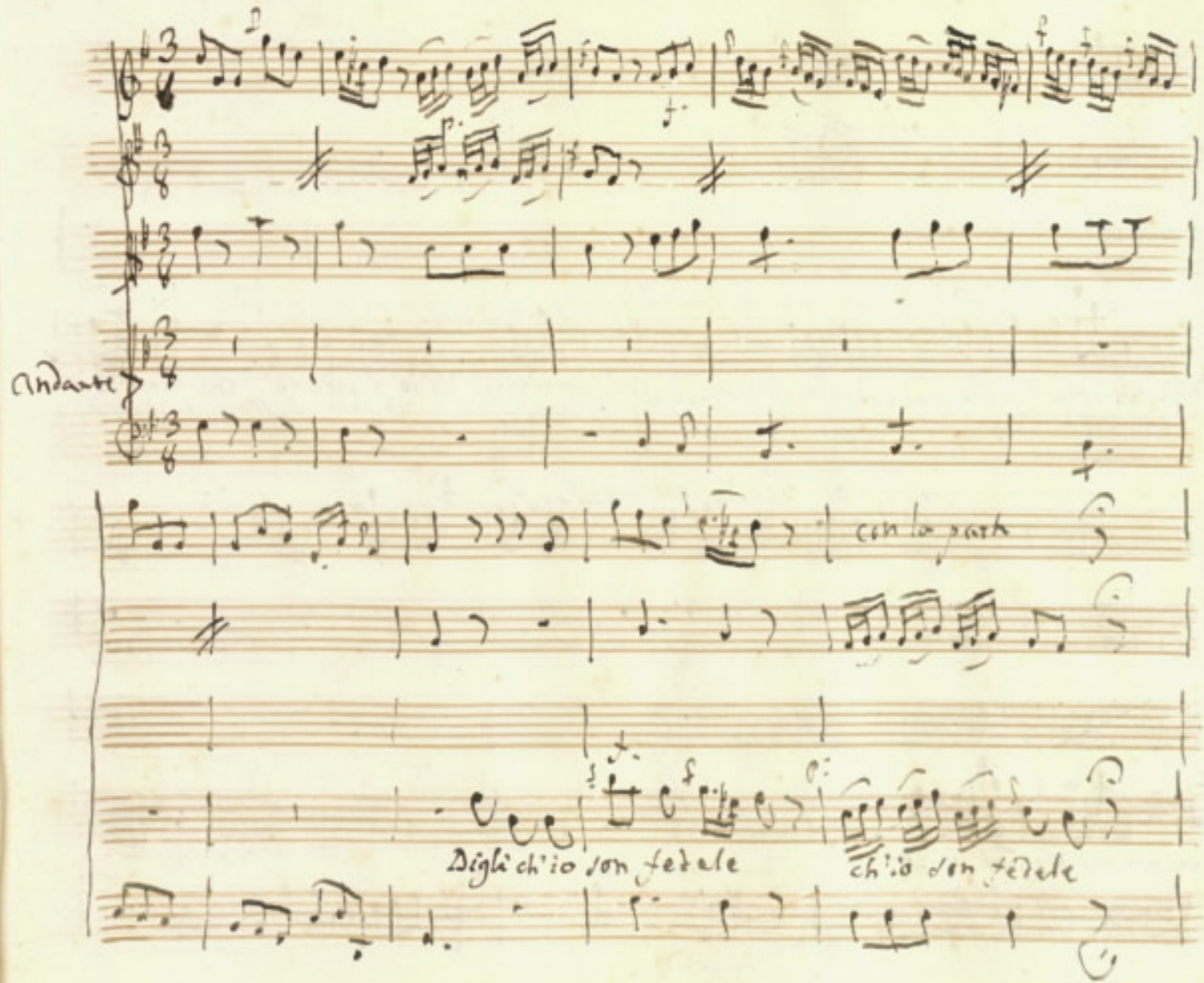
Cleof:

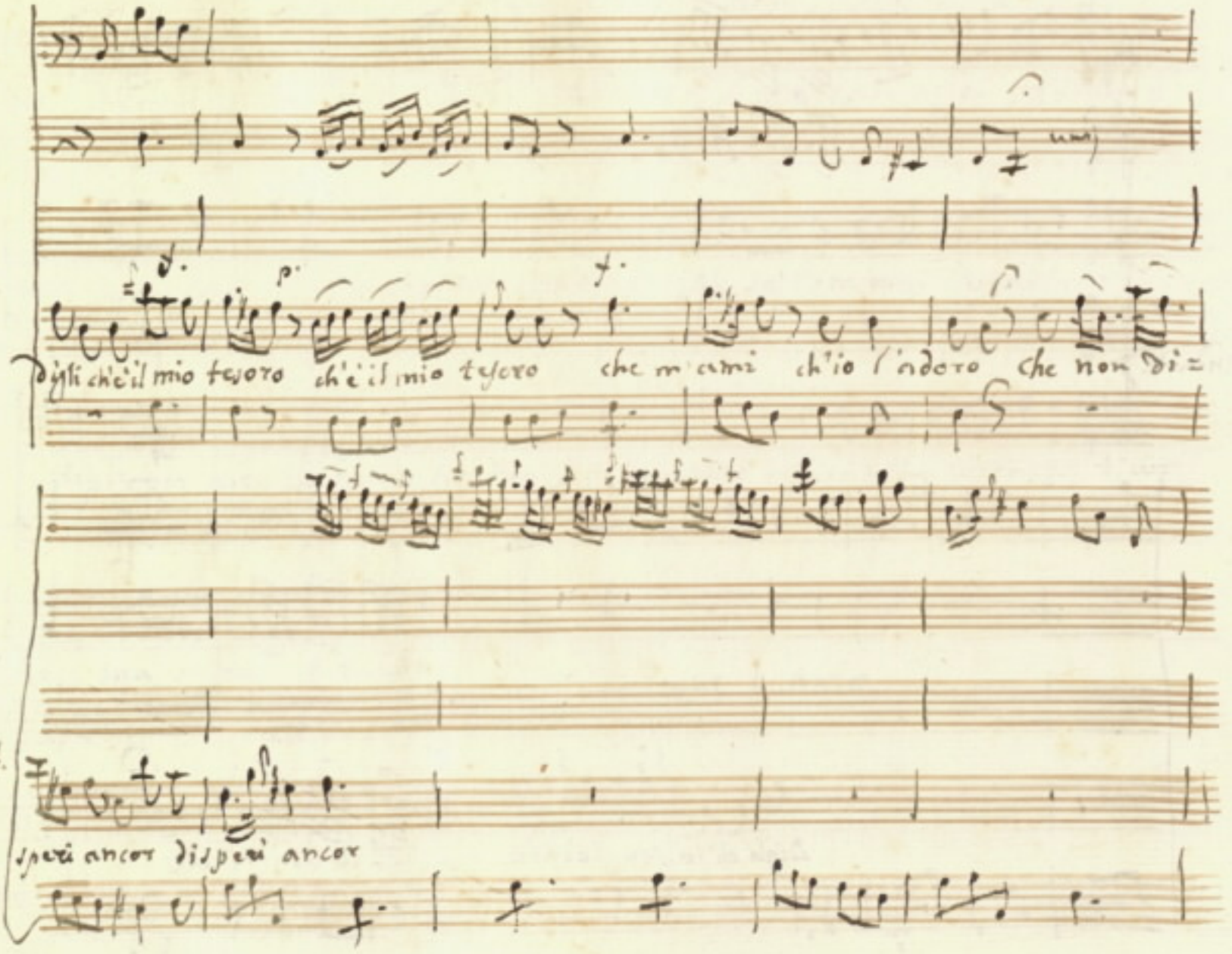
gene hai pietà Più che non credi. Ah se Poro mai vedi

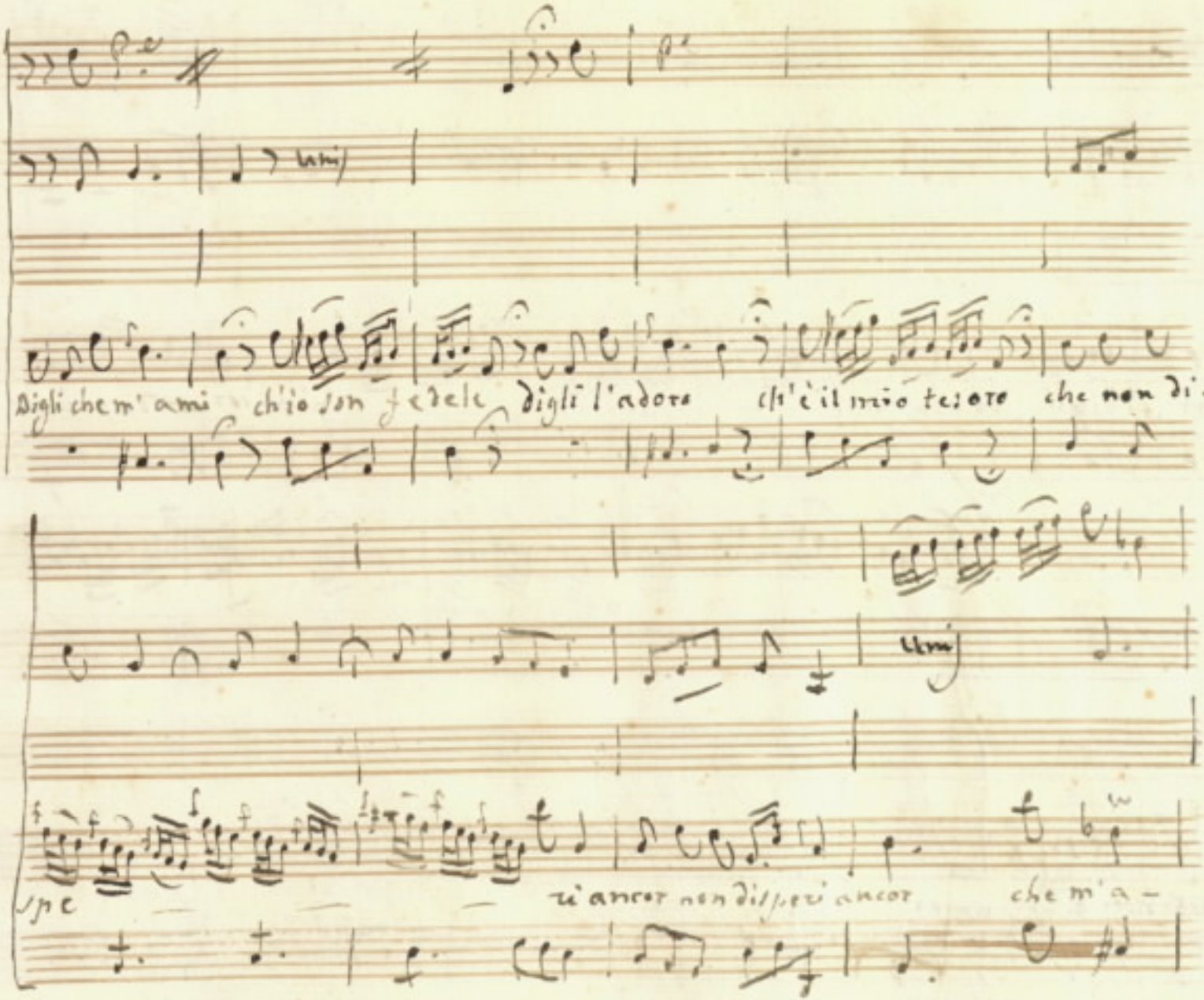
digli per me che non si scordi alle sventure in faccia la costanza d'un

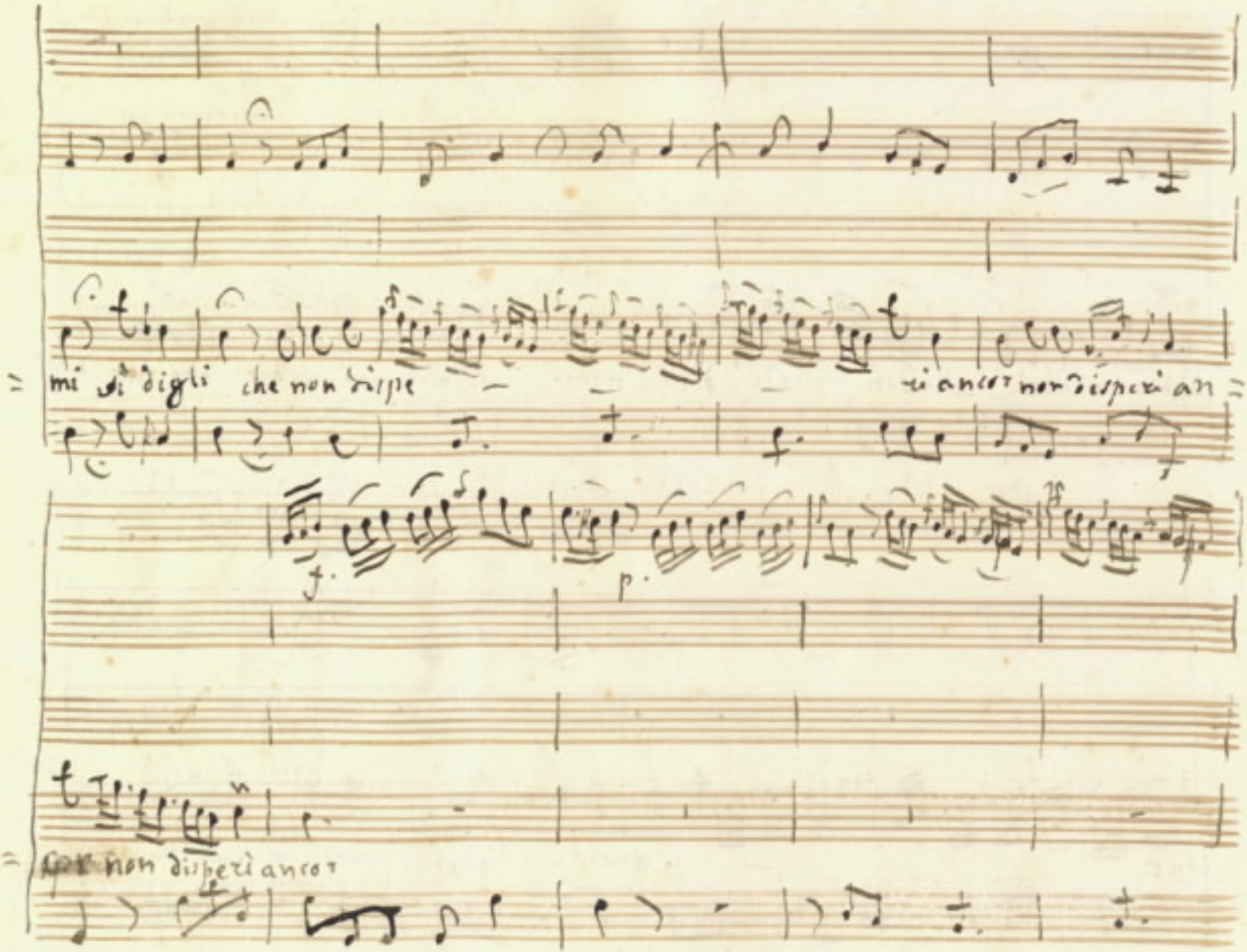
Re; ma soffra, e taccia.

Siegue l'Aria


Andante
con la parte
Digli ch'io son fedele
ch'io son fedele


dyli ch'è il mio tesoro ch'è il mio tesoro che m'ami ch'io l'adoro che non di=
= spetì ancor dispetì ancor


Unis
Digli che m' ami ch'io son fedele digli l'adoro ch'è il mio tesoro che non di=
Unis
=spe ri ancor non disperi ancor che m'a-



mi di digli che non dispe — — — ri ancor non disperi an =

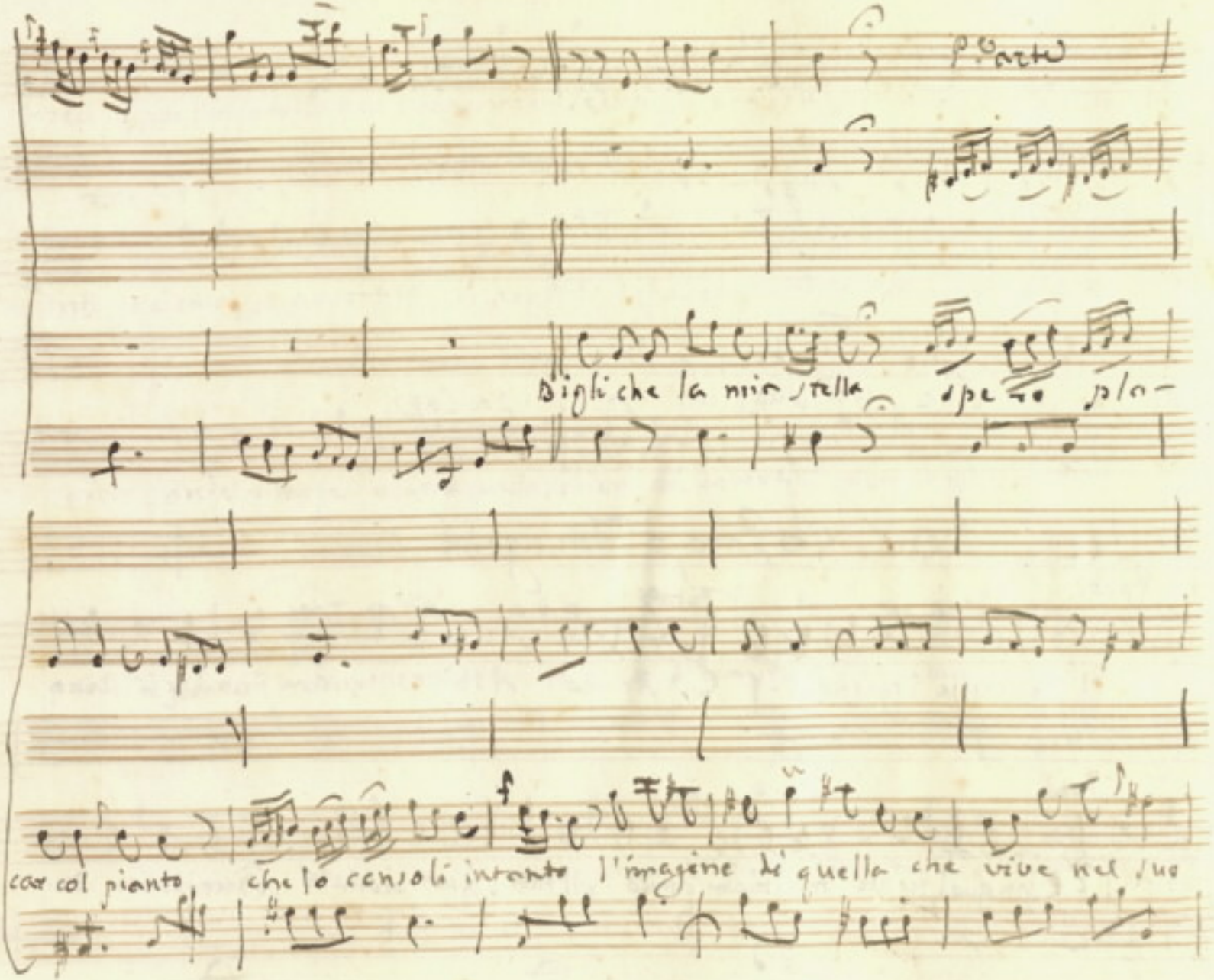
f. p.

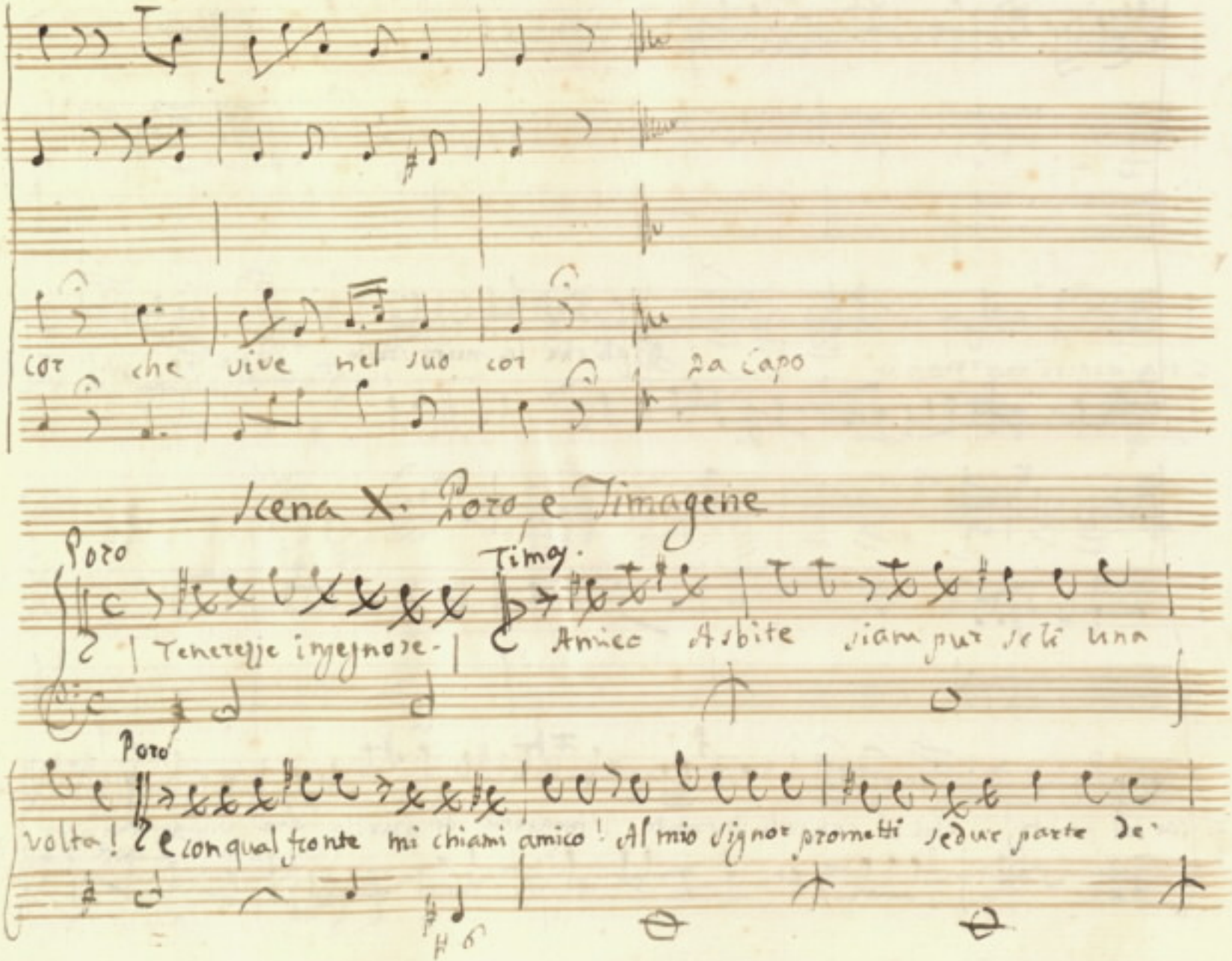
cor non disperi ancor

p.o arte

Digli che la mia stella spero pla-

= car col pianto che lo consoli intanto l'imagine di quella che vive nel suo




cor che vive nel suo cor
da capo
Scena X. Poro e Timagene
Poro
Timg.
Tenerezze ingegnose-
Amico Arbite siam pur sole una
Poro
volta! E con qual fronte mi chiami amico! Al mio signor promesti sedur parte de'

Tim:

Greci, e poi l'inganni non l'ingannai. Sedotti gli argiraspidi avea: ma non sò

dirti, se a caso, se avvertito, se protetto dal Ciel, gli ordini usati cangiò al Campo Ales=

Poro

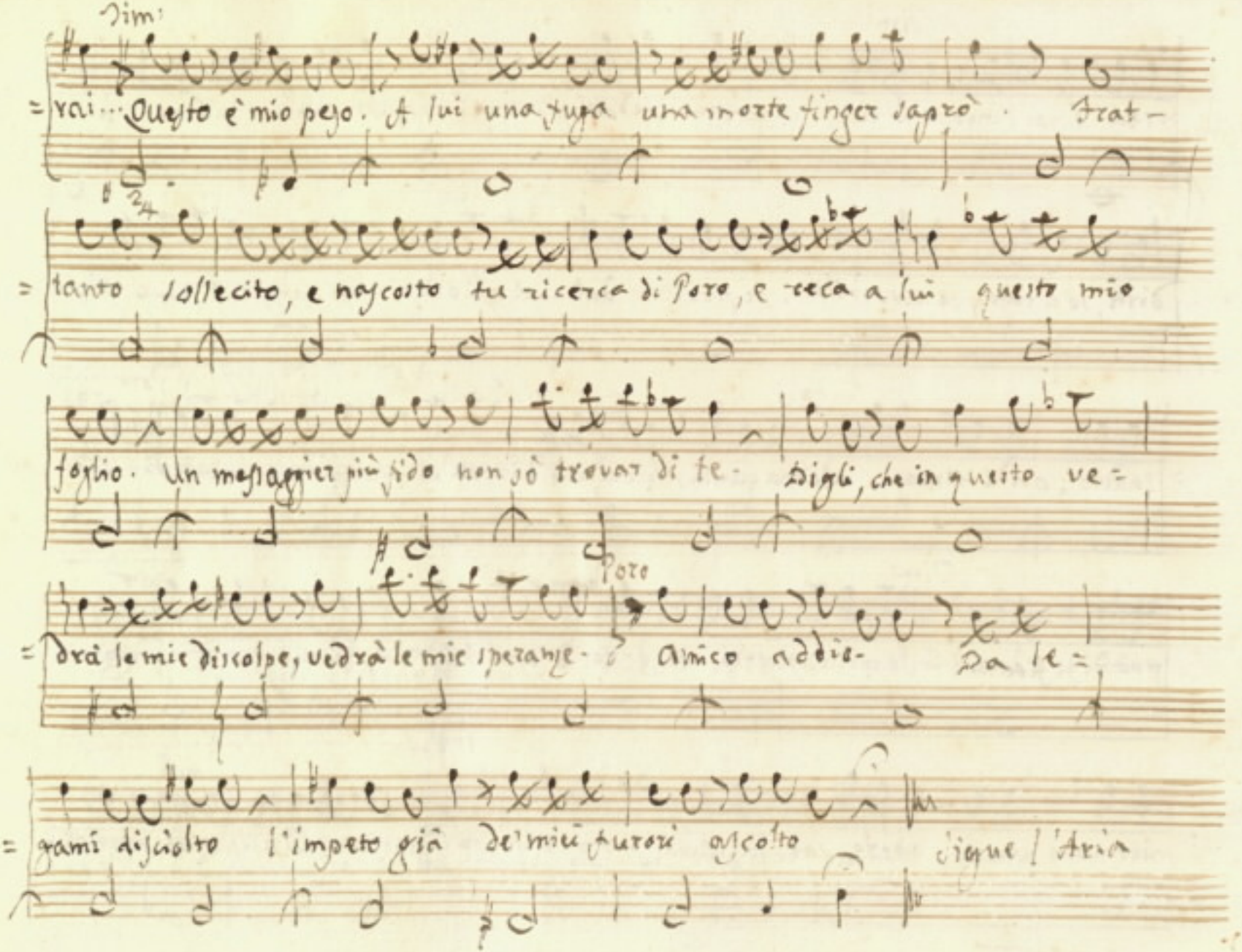
=sandro; onde rimase ultima quella schiera, che doveva al passaggio esser primiera. Chi

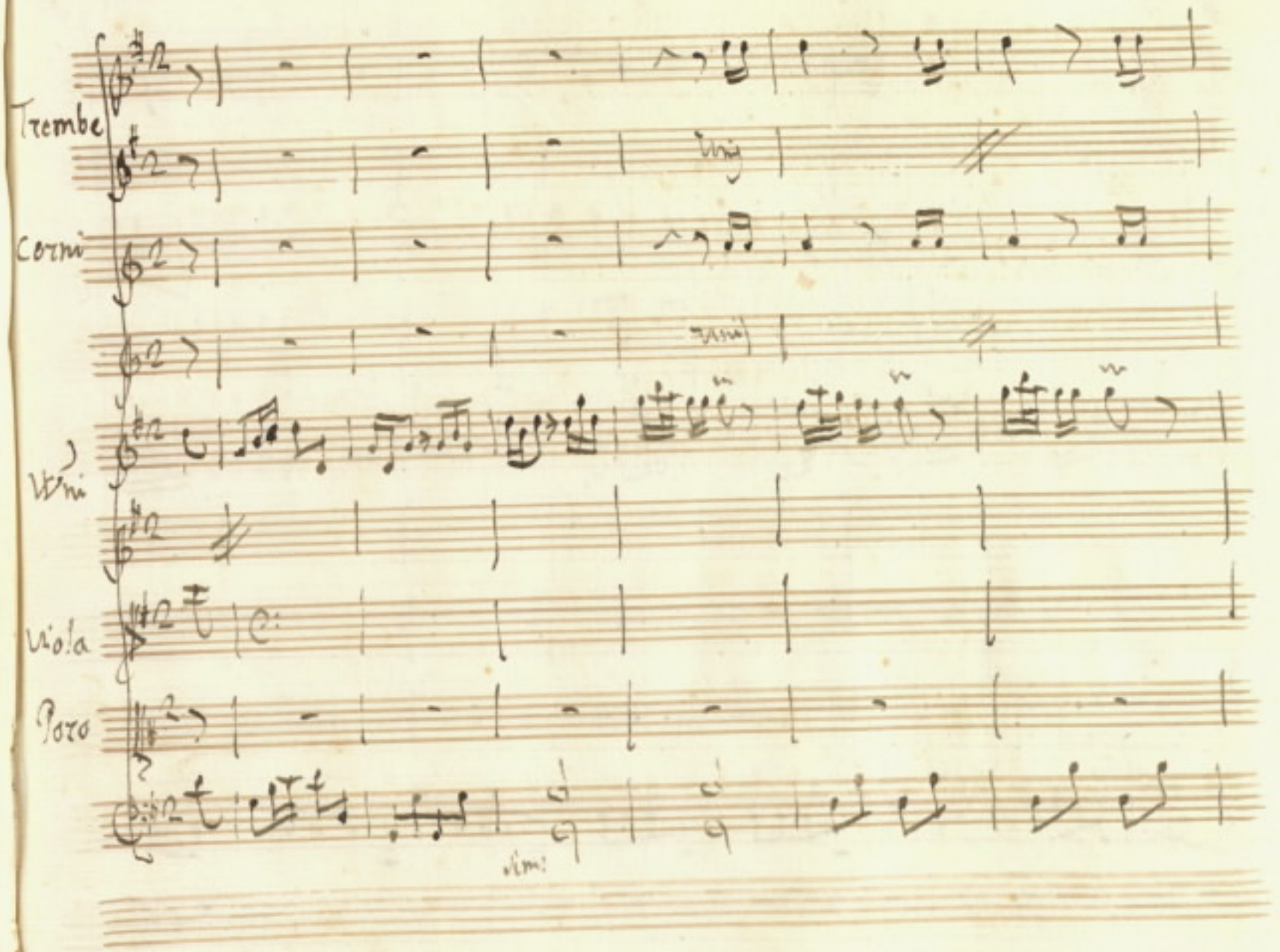
Tim:

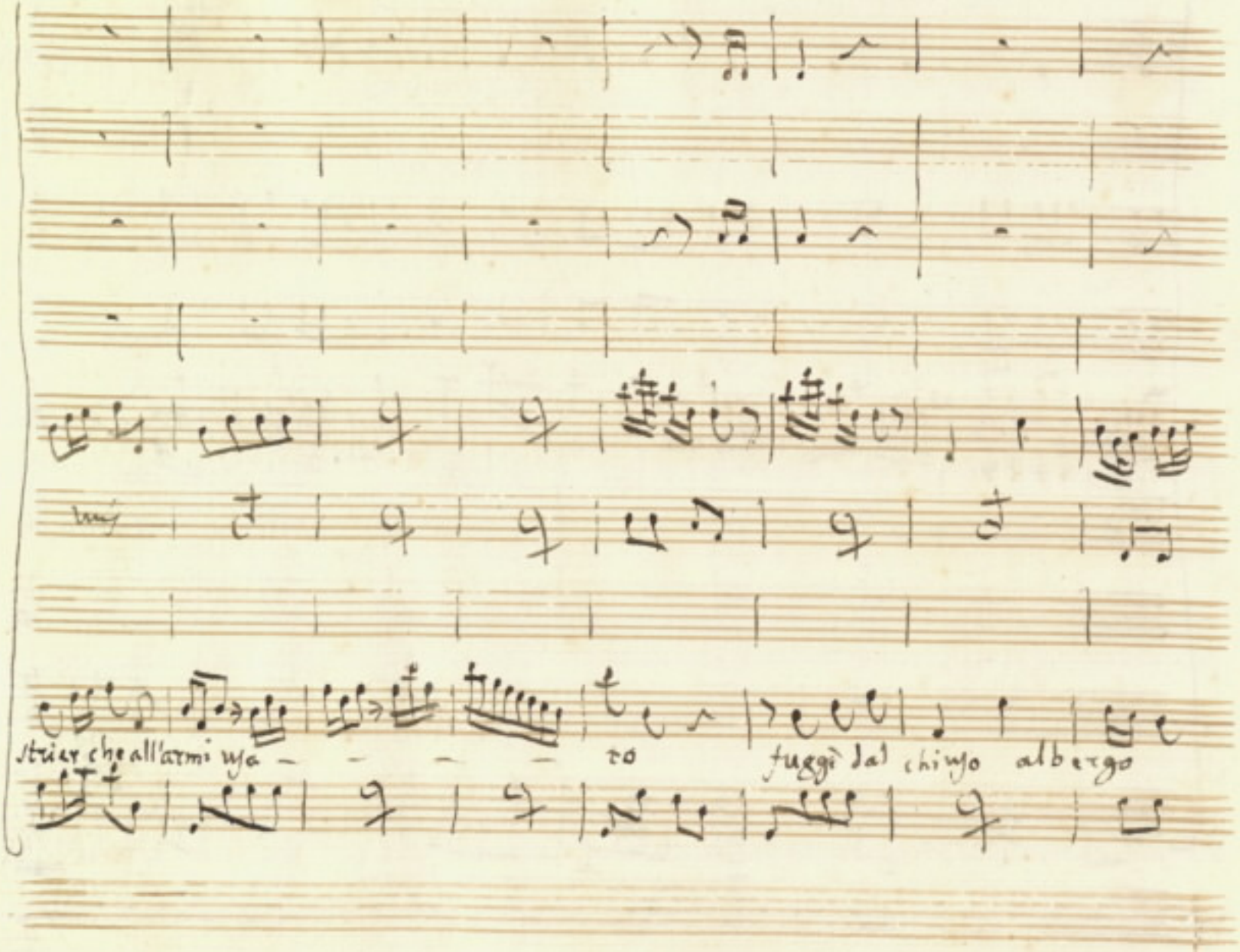
può di te fidarsi? Io mille prove ti darò d'amistà. Và: la mia cura prigio=

Poro

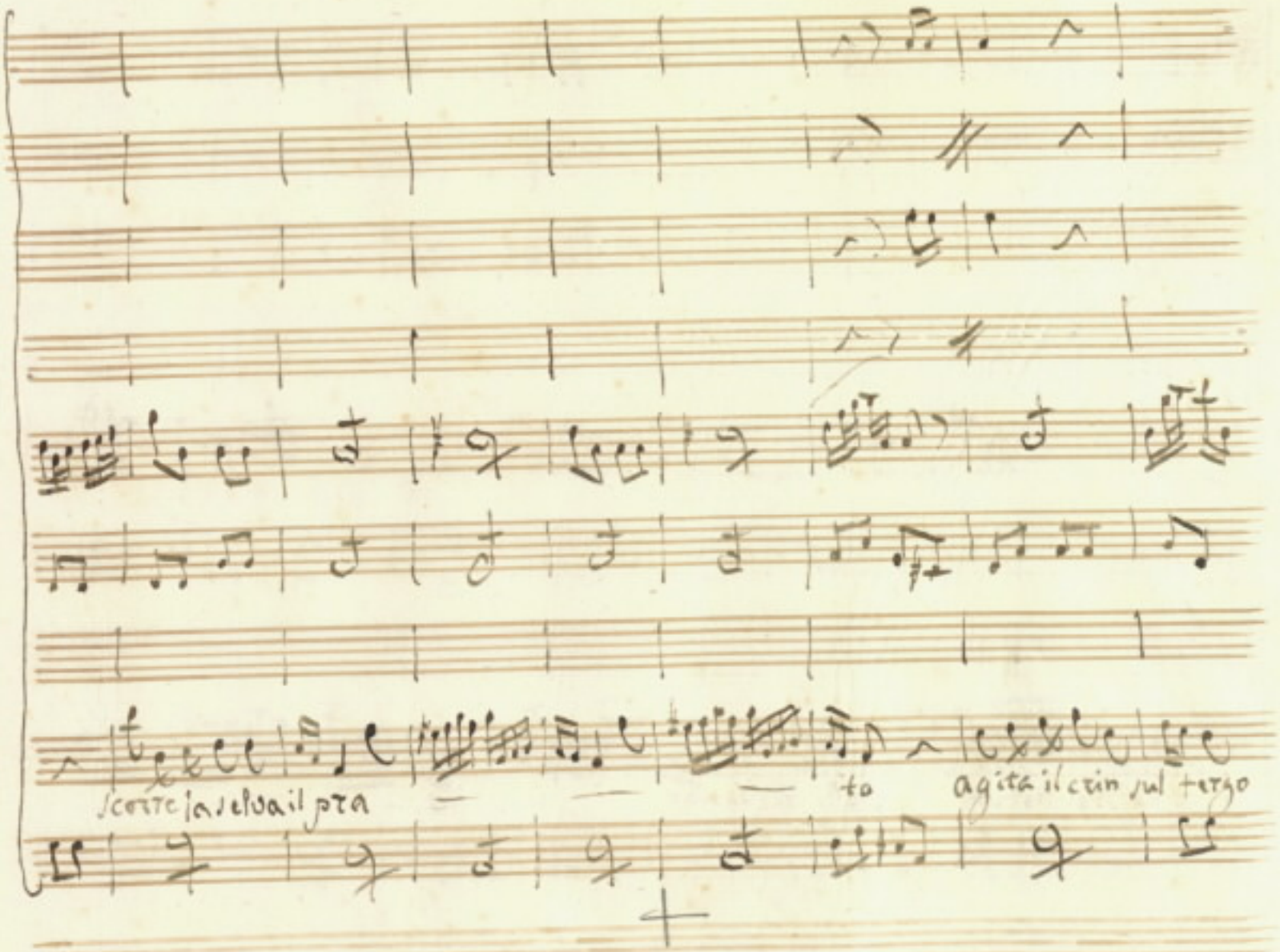
=nier non t'arresta, libero sei, la prima prova è questa. Ma come ad Alessandro discolpe=

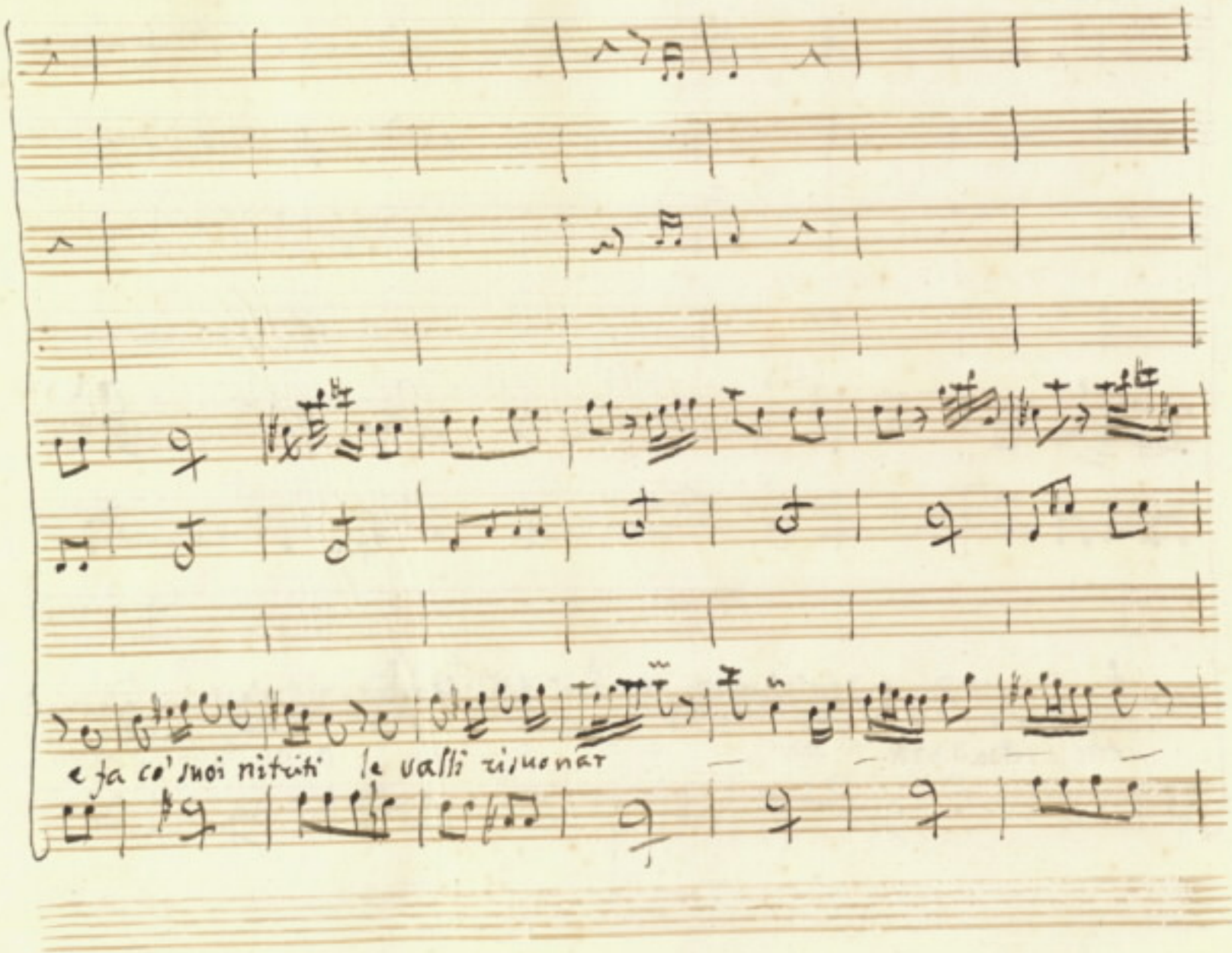

Dim:
rai... Questo è mio pejo. A lui una fuga una morte finger saprò. Frat-
tanto sollecito, e nascosto tu ricerca di Poro, e reca a lui questo mio
foglio. Un messaggier più fido non sò trovar di te. Digli, che in questo ve-
drà le mie discolpe, vedrà le mie speranze. Amico addio. Da le-
gami disciolto l'impeto già de' miei furori ascolto cigne l'Asia


Trombe
Corni
Viola
Pizzo
dim:

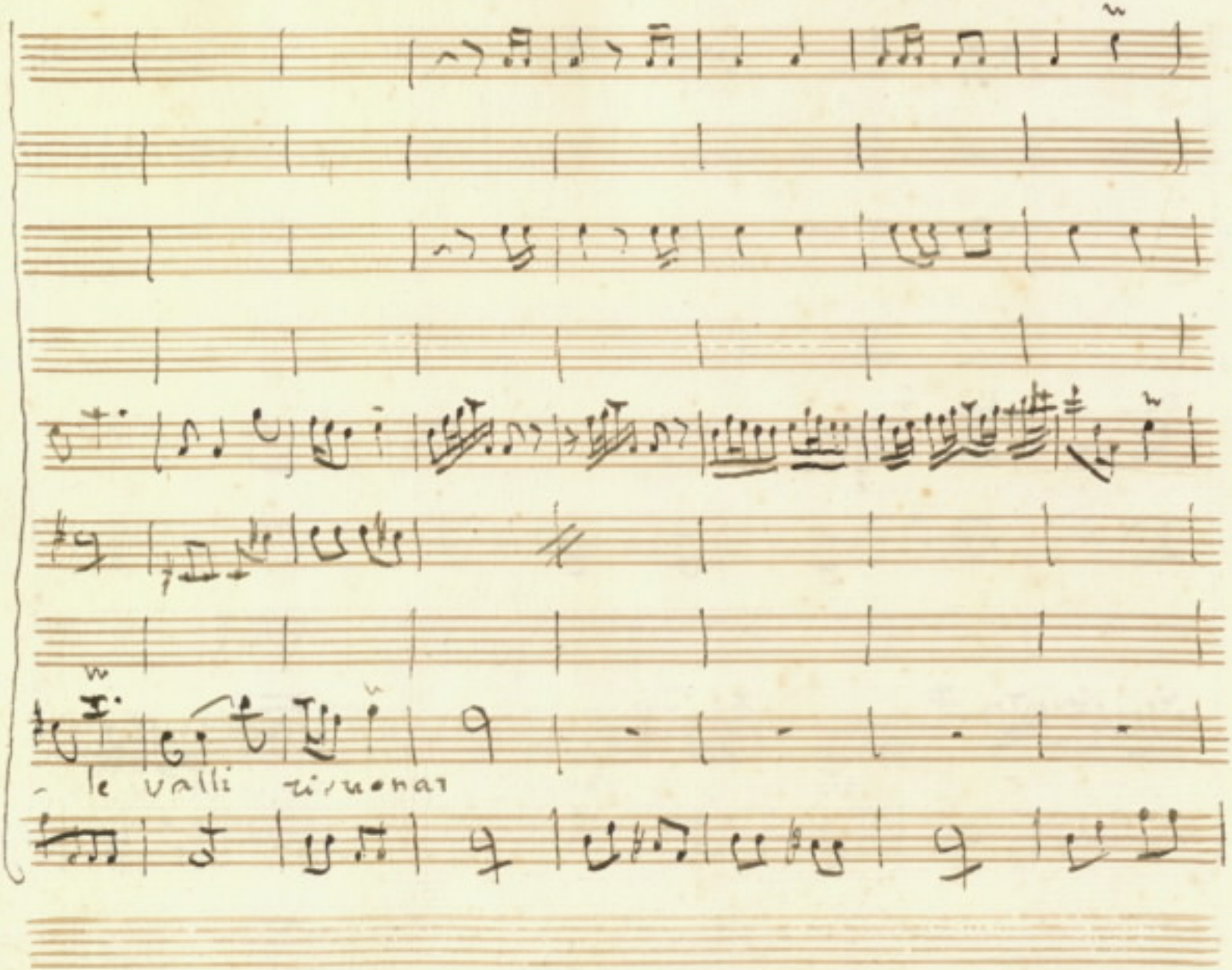


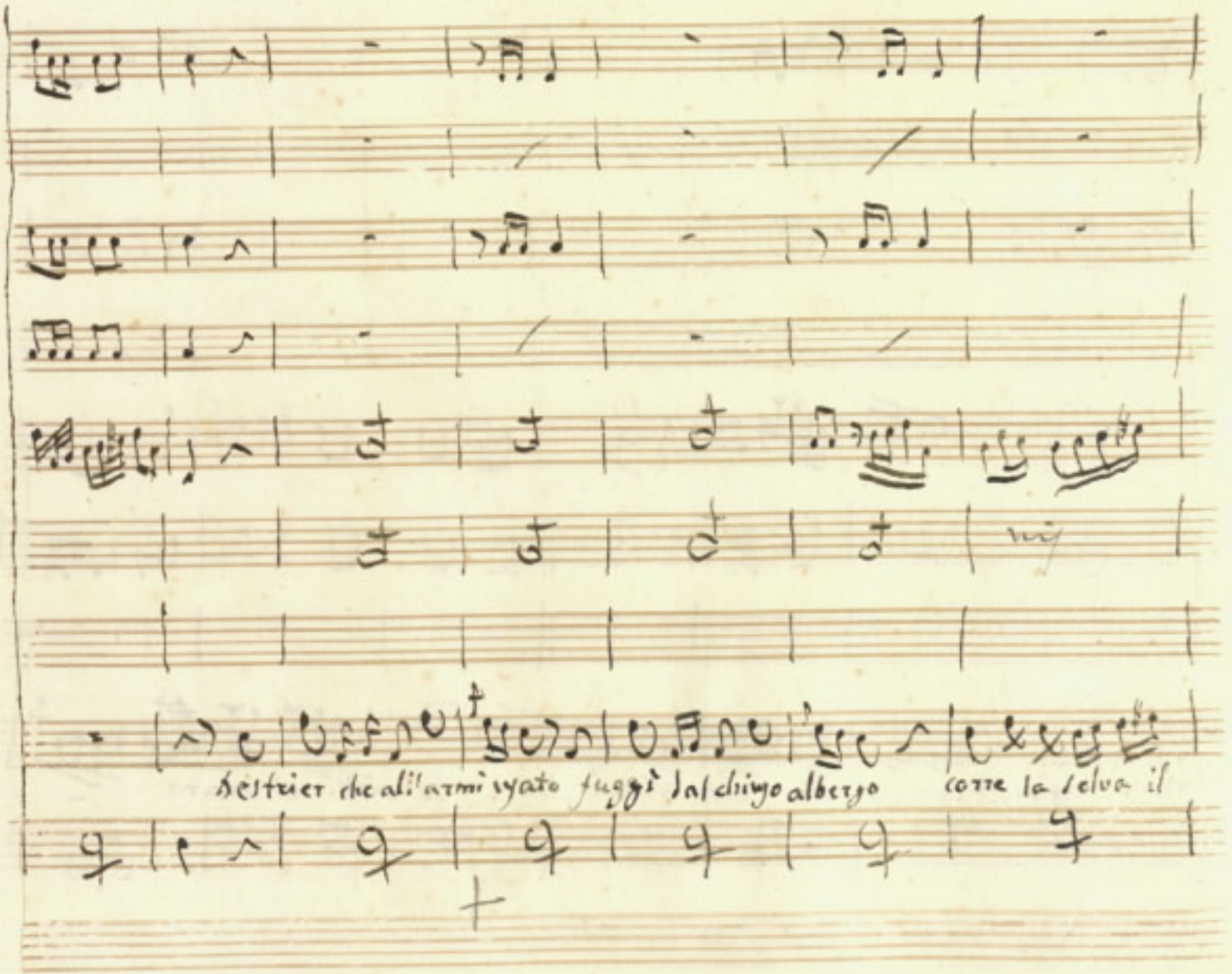
= strier che all'armi usa - - - - - to fuggì dal chiuso albergo

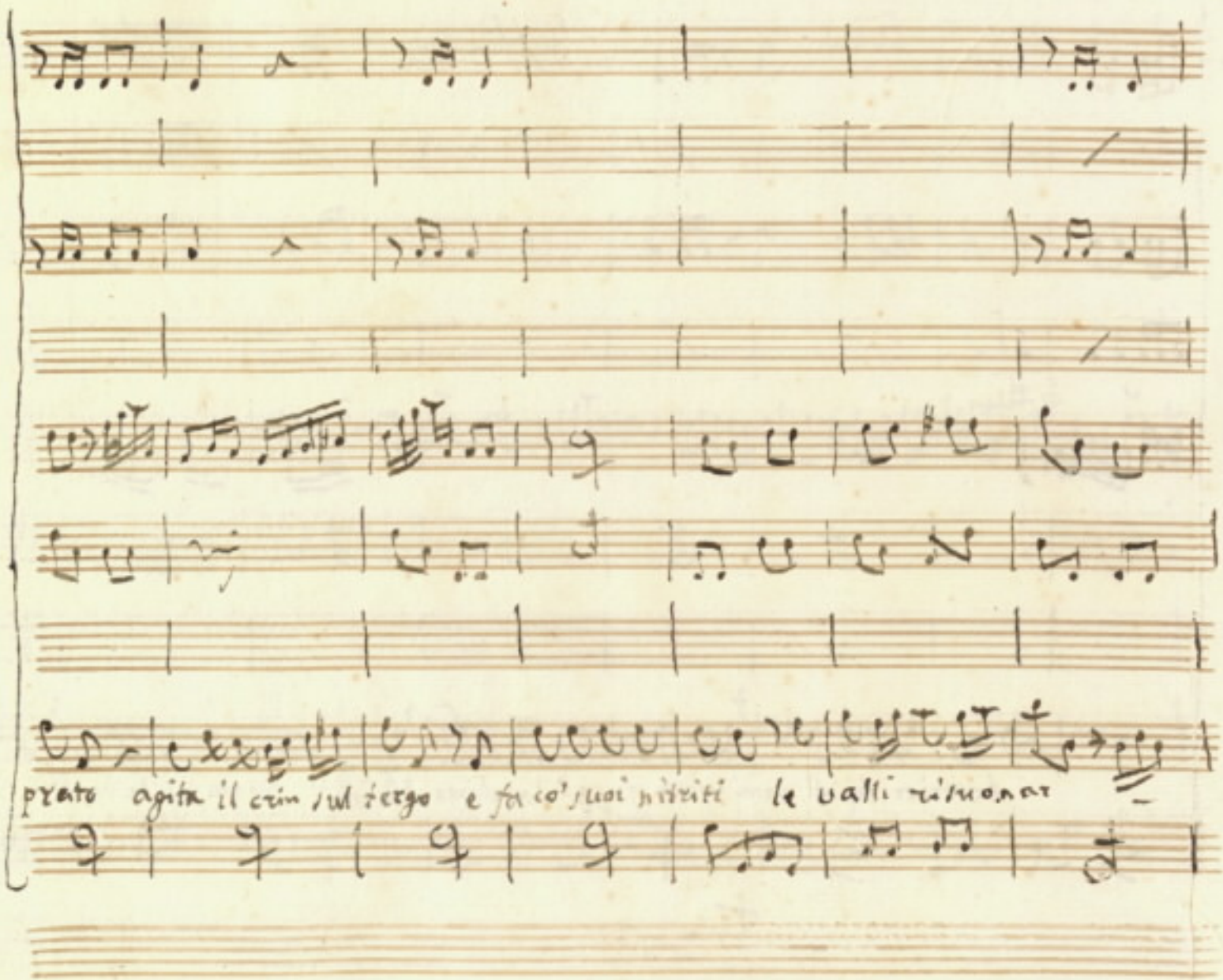

scorre la selva il pra
to
agita il crin sul tergo

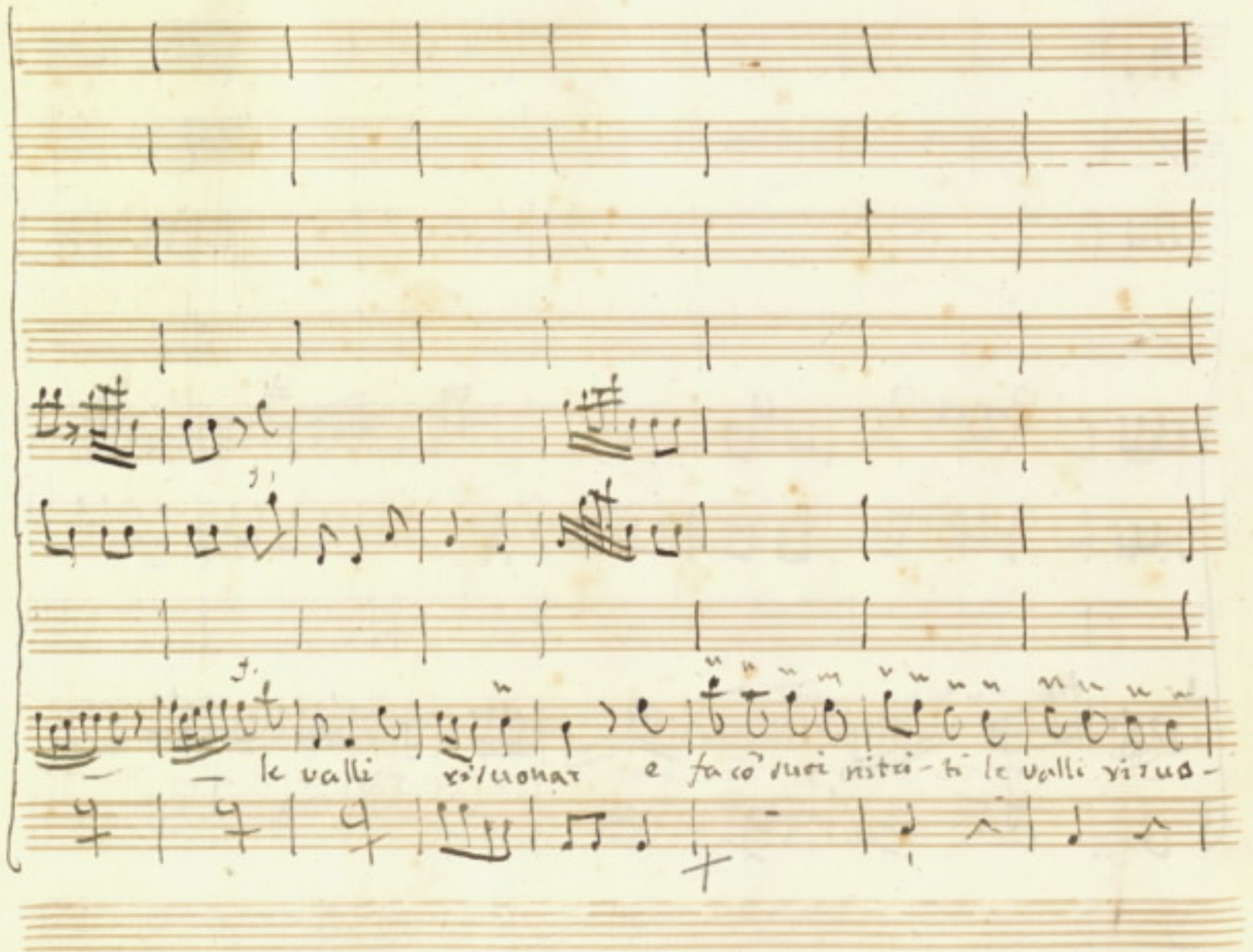

e fa co' suoi nitriti le valli risuonar

le valli ri sucnar


le valli risuonar

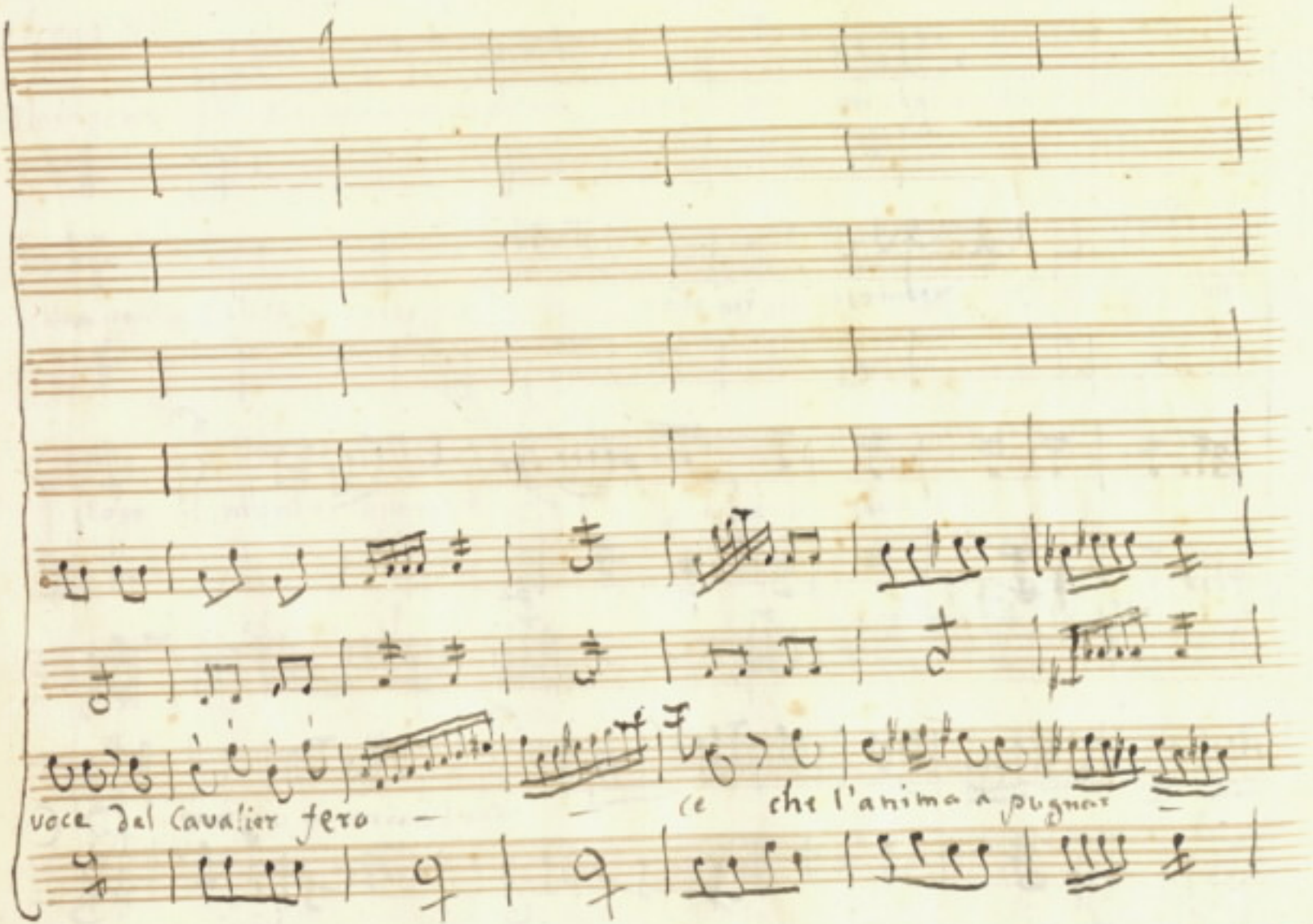

Destrier che all'armi usato fuggì dal chiuso albergo corre la selva il


prato agita il crin sul tergo e fa co' suoi nitriti le valli risuonar


le valli risuonar e fa co' suoi nitri - ti le valli risua -

le valli - risuonar

Ed ogni suon che ascolta crede che sia la


voce del Cavalier fero
ce che l'anima a pugnar

che l'anima a pugnar D. C.

Scena XI.

Timagene

D'Alessandro in difesa sempre così non veglieranno i Numi

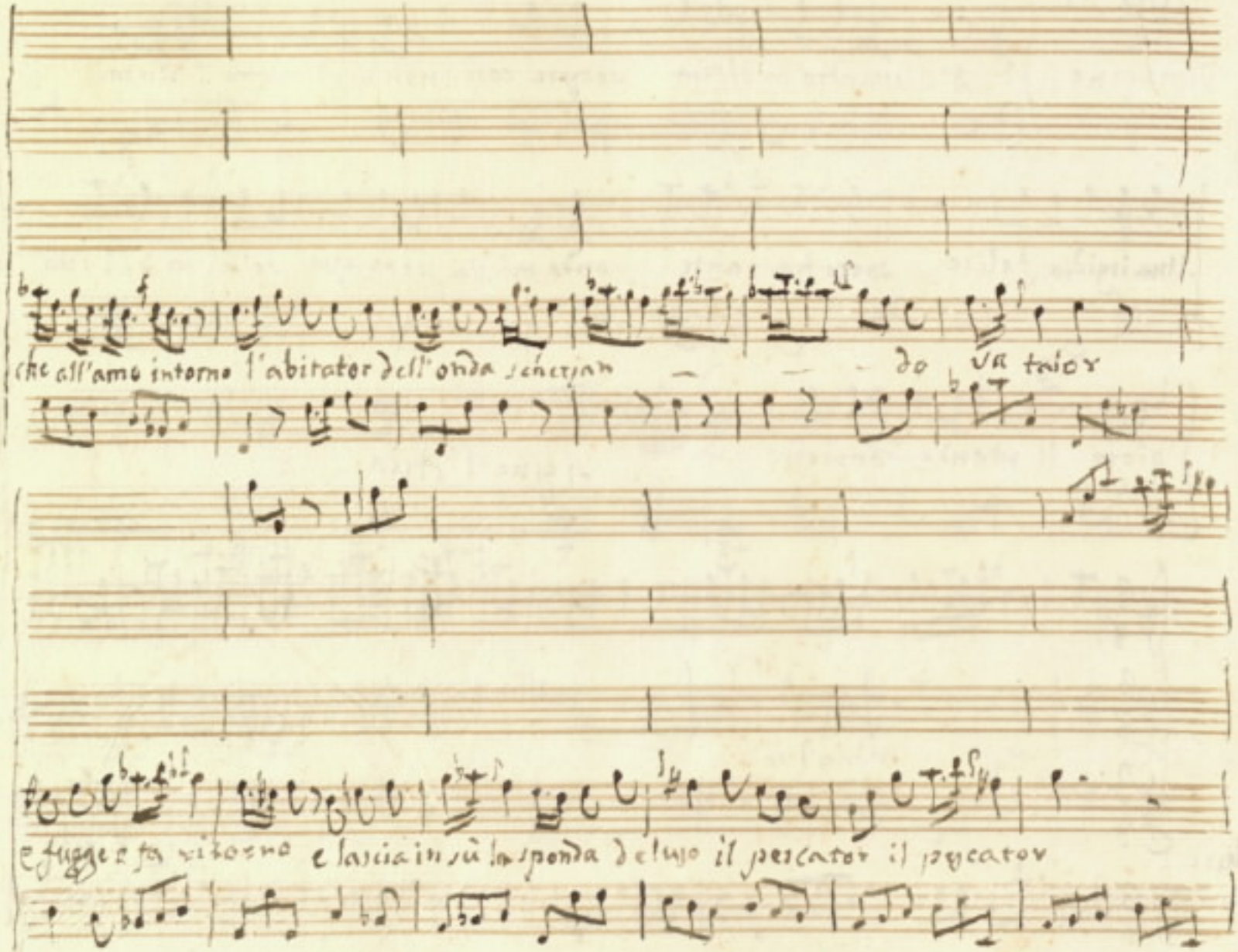
Una ingidia felice spero fra tante onde mi sia permesso sollevar dal suo

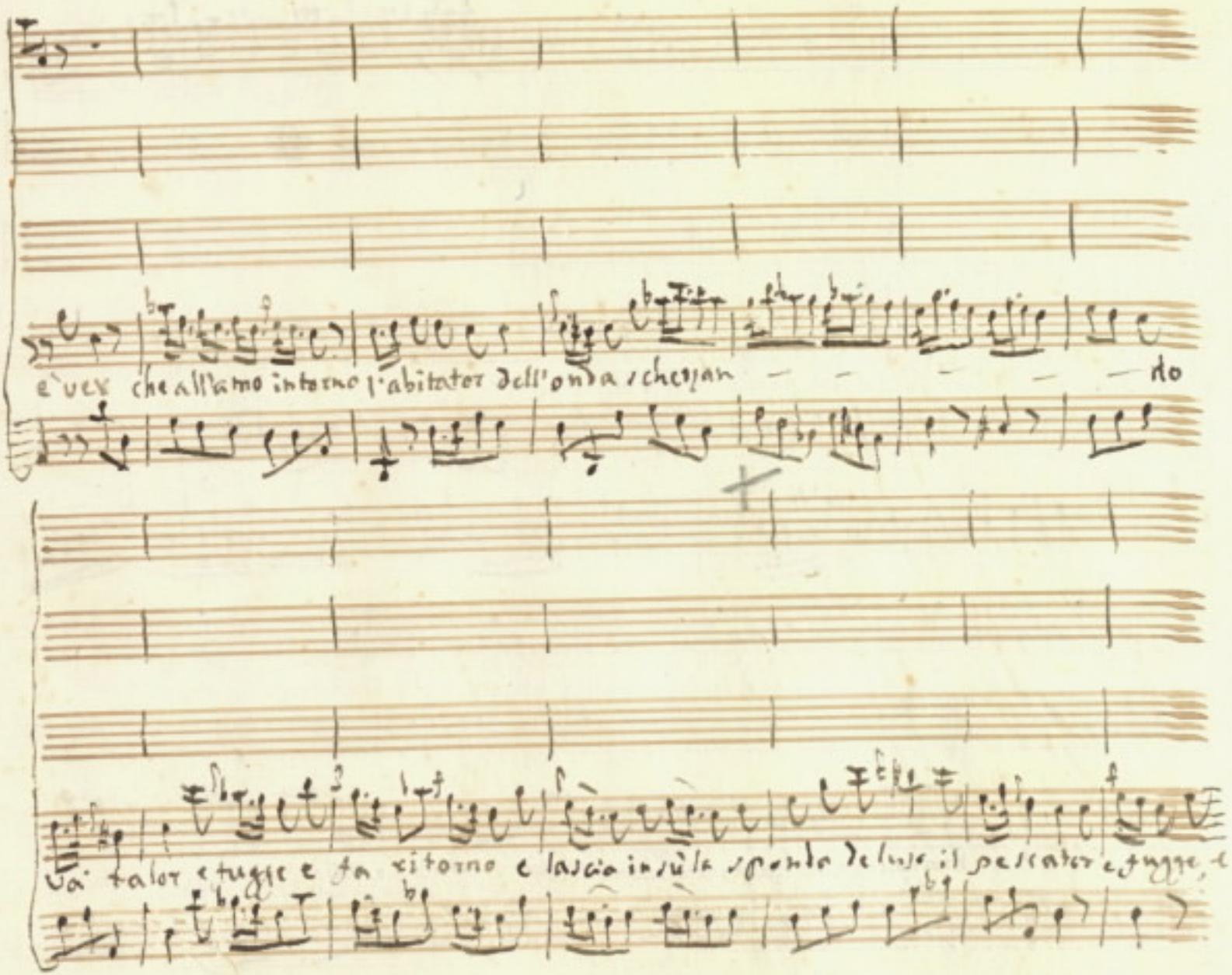
giogo il mondo oppresso

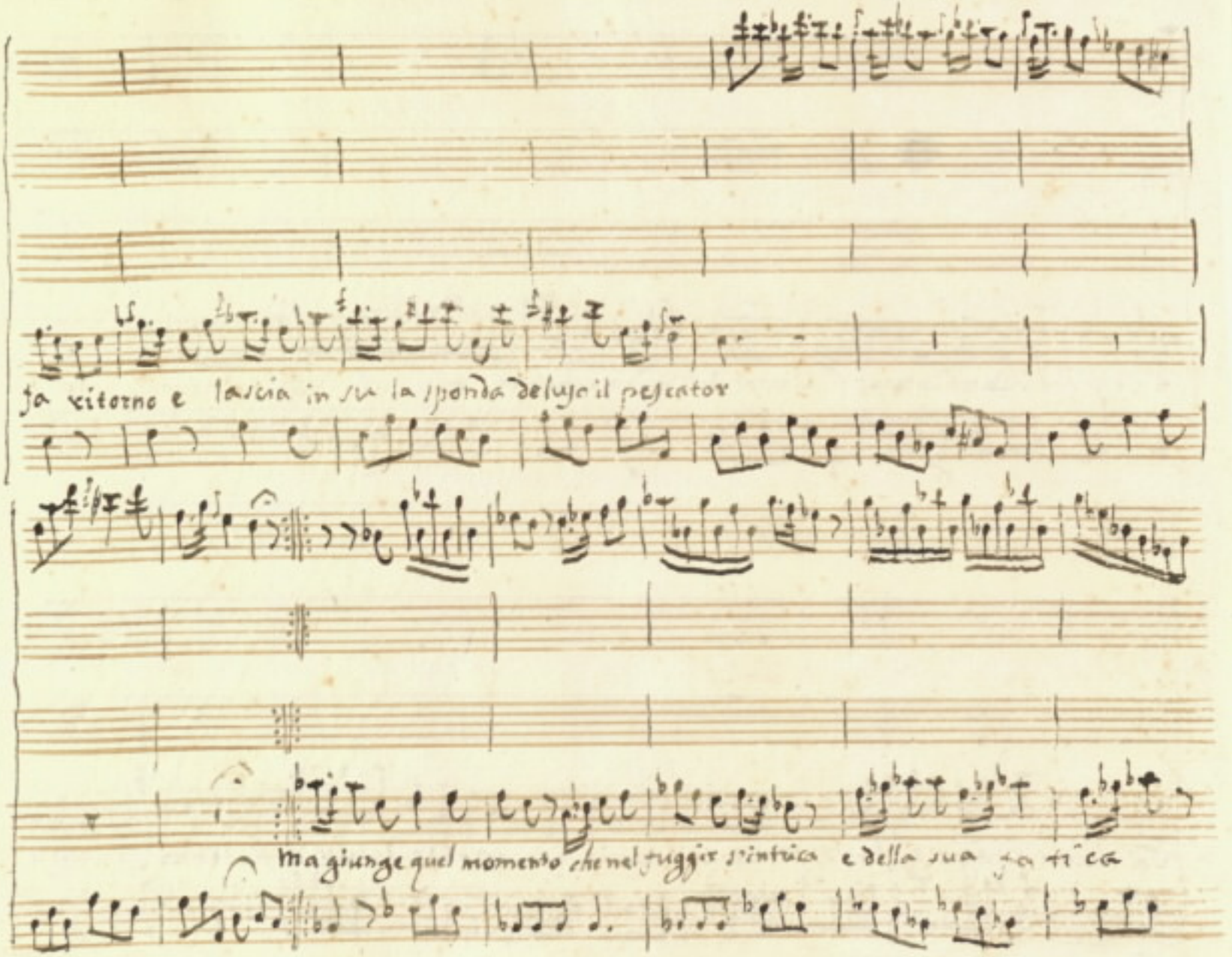
Segue l'Aria

Allegro

E' ver


che all'ame intorno l'abitator dell'onda scherzan do va talor
e fugge e fa ritorno e lascia in sù la sponda del lago il pescator il pescator


e' ver che all'amo intorno l'abitator dell'onda scherzan - - - - - do
va talor e fugge e fa ritorno e lascia in sù la sponda de lusso il pescator e fugge, e


fa ritorno e lascia in su la sponda deluso il pescator
ma giunge quel momento che nel fuggir s'intrica e della sua fa fi ca

Da Capo

il pescator contento si riconsola allor, si riconsola allor

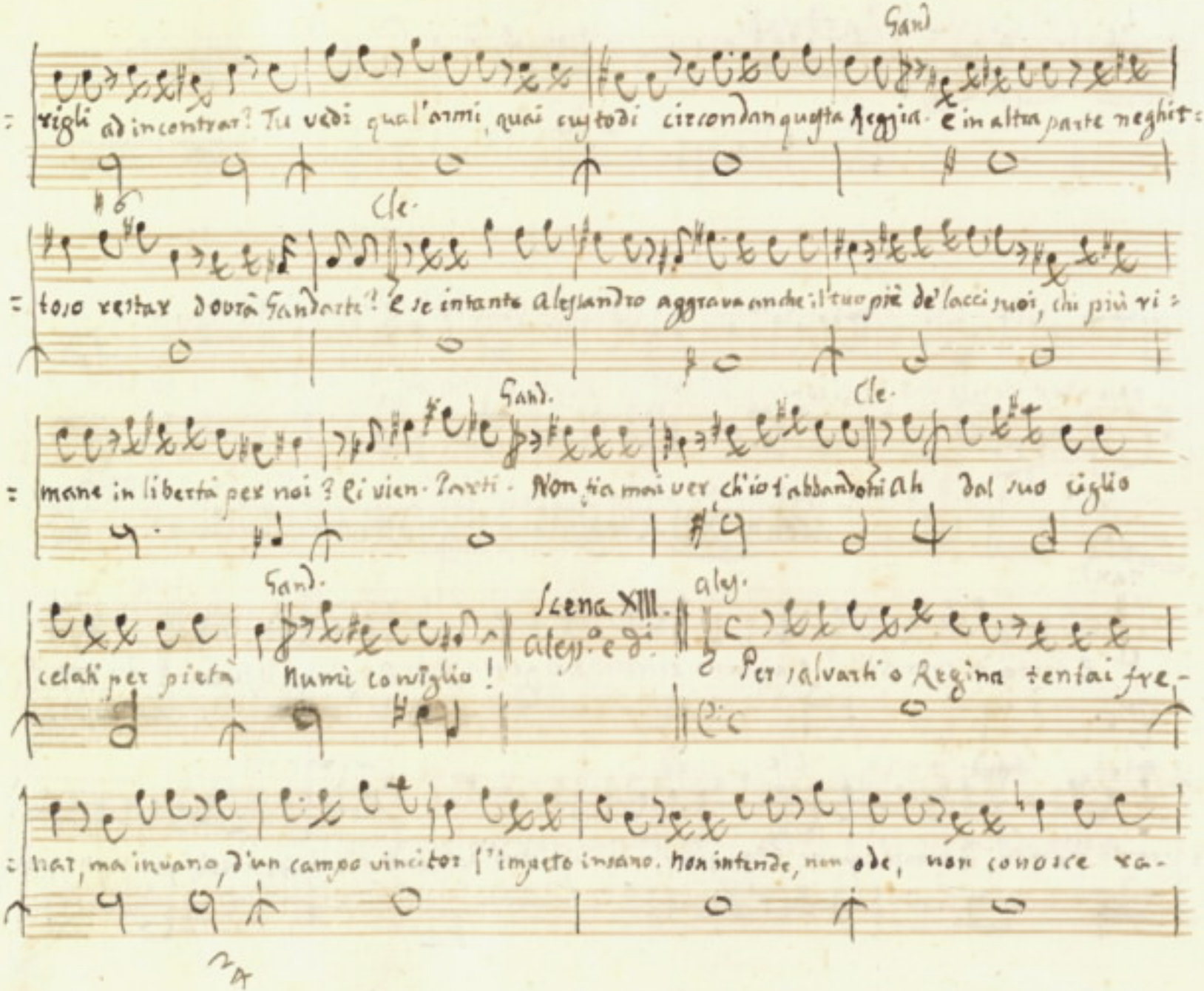
Scena XII. Cleofide, e Gandarte

Gand. Cleof.

E tentò di svenarti? E a questo eccesso del geloso mio Re giunse il furore? Fu tra:

Gand. Cle:

:sporto d'amor. Barbaro amore. Ma giacchè il Ciel pietoso dall'onde ti salvò, perchè già vieni nuovi pe:



Gand

= rigli ad incontrar? Tu vedi qual'armi, quai custodi circondan questa Reggia. E in altra parte neghit=

Cle.

= toso restar dovrà Gandarte? E se intanto Alessandro aggrava anche il tuo piè de' lacci suoi, chi più ri=

Gand. Cle.

= mane in libertà per noi? Ei vien. Parti. Non fia mai ver ch'io t'abbandoni Ah dal suo ciglio

Gand.

celati per pietà Numi consiglio!

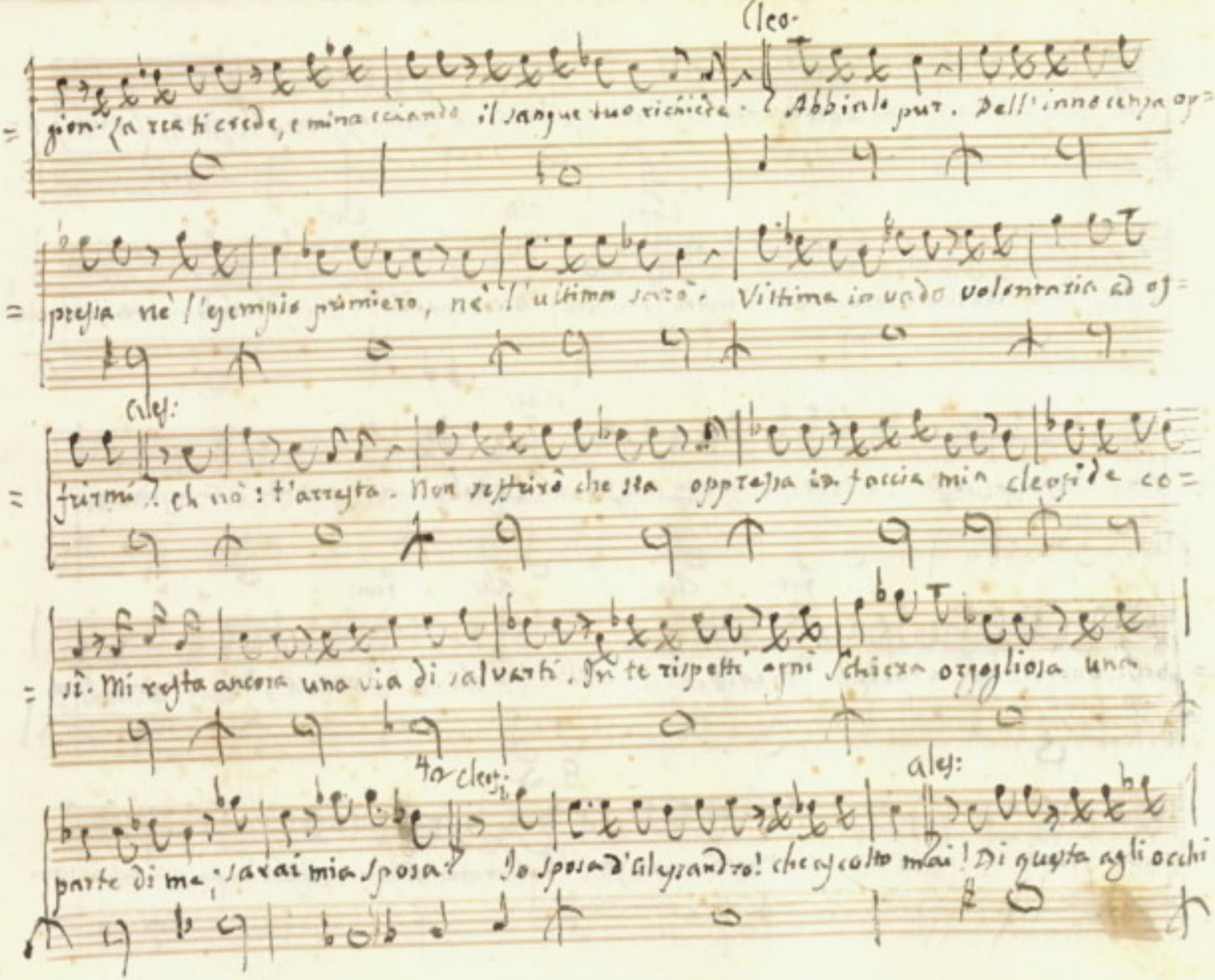
Scena XIII.

Aless.o e d.i

Ales.

Per salvarti o Regina tentai fre-

= nar, ma invano, d'un campo vincitor l'impeto insano. Non intende, non ode, non conosce ra-



Cleo-

gion. La rea ti crede, e minacciando il sangue tuo richiede. Abbialo pur. Dell'innocenza op=

pressa nè l'esempio primiero, nè l'ultima sarò. Vittima io vado volontaria ad of=

Ales:

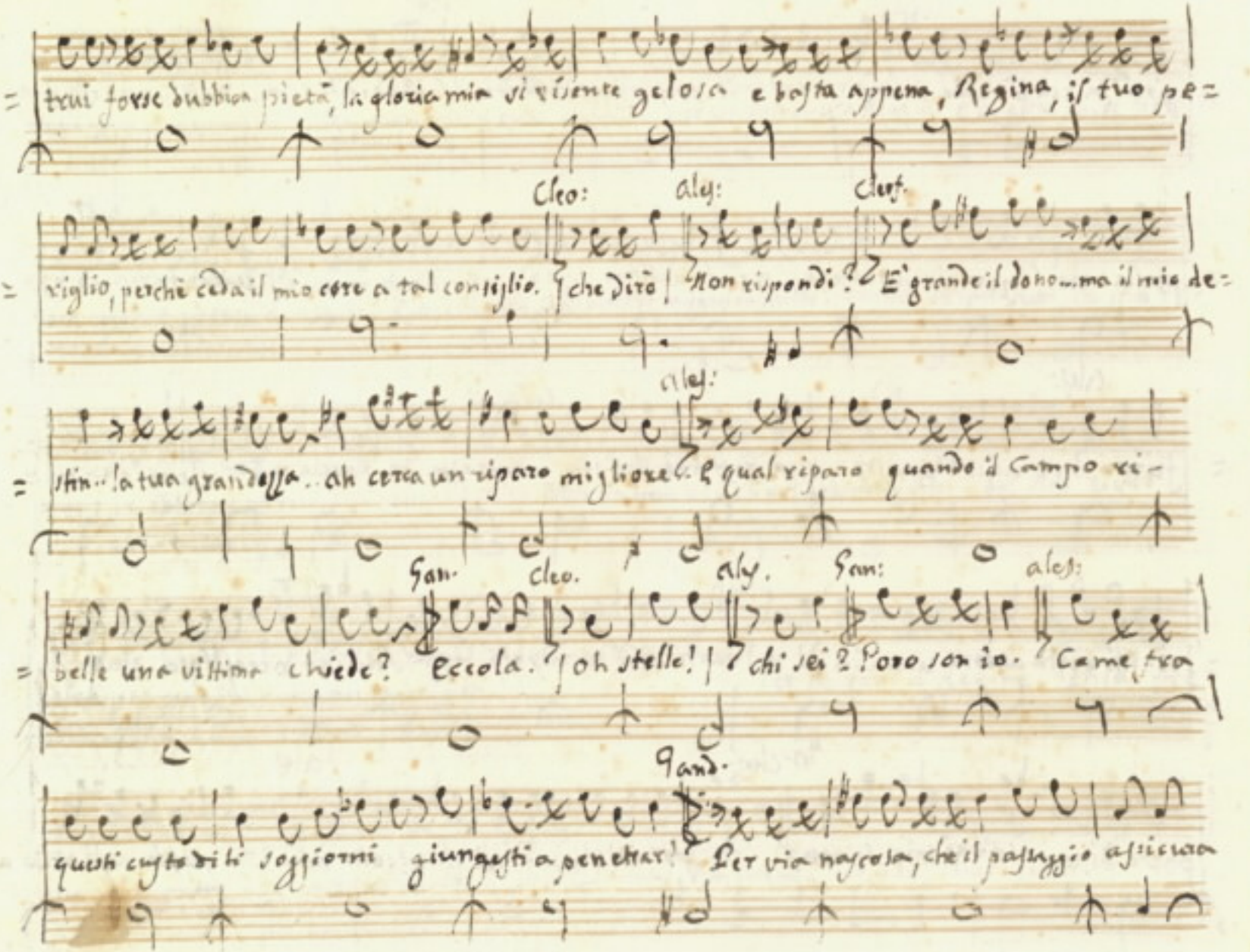
frirmi? Eh nò: t'arresta. Non soffrirò che sia oppressa in faccia mia Cleofide co=

sì. Mi resta ancora una via di salvarti. In te rispetti ogni schiera orgogliosa una

4a Cleof:

parte di me; sarai mia sposa? Io sposa d'Alessandro! che ascolto mai! Di questa agli occhi al=

Ales:



= trui forse dubbia pietà, la gloria mia si risente gelosa e basta appena, Regina, il tuo pe=

Cleo: Ales: Clerf.

= riglio, perchè ceda il mio core a tal consiglio. | che dirò | Non rispondi? E' grande il dono... ma il mio de=

Ales:

= stin.. la tua grandezza.. ah cerca un riparo migliore. E qual riparo quando il Campo ri-

Gan. Cleo. Ales. Gan: Ales:

= belle una vittima chiede? Eccola. | oh stelle! | chi sei? Poro son io. Come fra

Gand.

questi custoditi soggiorni giungesti a penetrar? Per via nascosa, che il passaggio assicura

Alef:

dalle sponde del fiume a queste mura - ? ebben: che vuoi? Domandi pietà, perdono, o ad

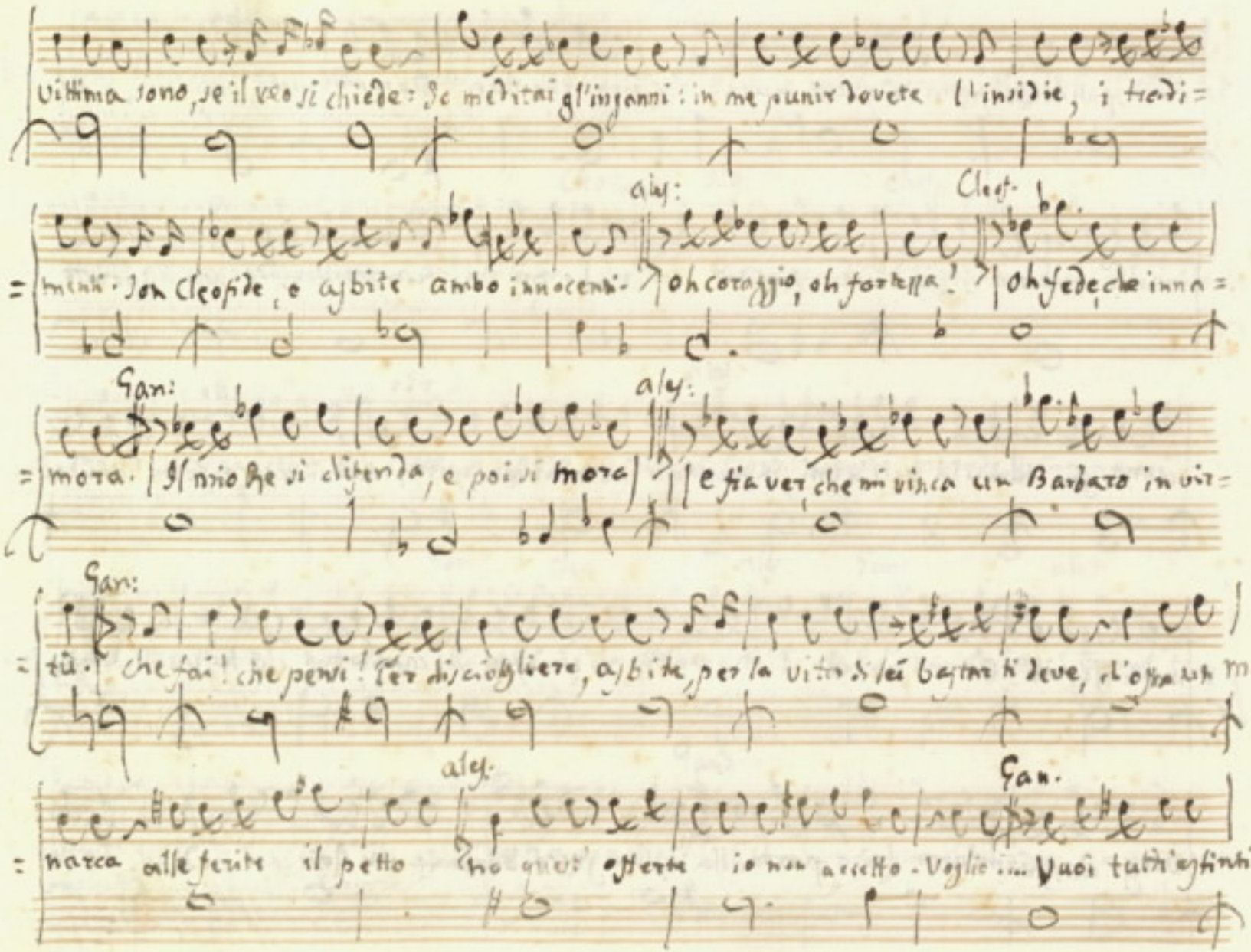
Gan:

insultar ritorni l'infelice Regina A che mi vai rimproverando un disperato

cenno fra'tumulti dell'armi, in mezzo all'ire mal concepito, mal inteso, e forse crudel =

= mente eseguito! E a me piange l'inumana richiesta del campo tuo, che lei vuol morta, e

vengo ad offrirmi per lei: porto alla insana greca barbarie un Regio capo in dono. Io lo



vittima sono, se il reo si chiede: Io meditai gl'inganni: in me punir dovete l'insidie, i tradi=

Ales: Cleof.

=menti. Son Cleofide, e asbite ambo innocenti. Oh coraggio, oh fortezza! Oh fede, che inna=

Gan: Ales:

=mora. Il mio Re si difenda, e poi si mora. E fia ver, che mi vinca un Barbaro in vir=

Gan:

=tù. Che fai! che pensi! Per disciogliere, asbite, per la vita di lei bastar ti deve, ch'offra un ma=

Ales. Gan.

=narca alle ferite il petto. No quest' offerte io non accetto. Voglio.... Vuoi tutti estinti

alys:

e ti compiaci, che manchi ogni nemico?.. ascolta, e taci - Teco libero asbite

ritorni o Poro: E quell'istessa via, che fra noi ti condusse allo sdegno de' Greci anche t'in-

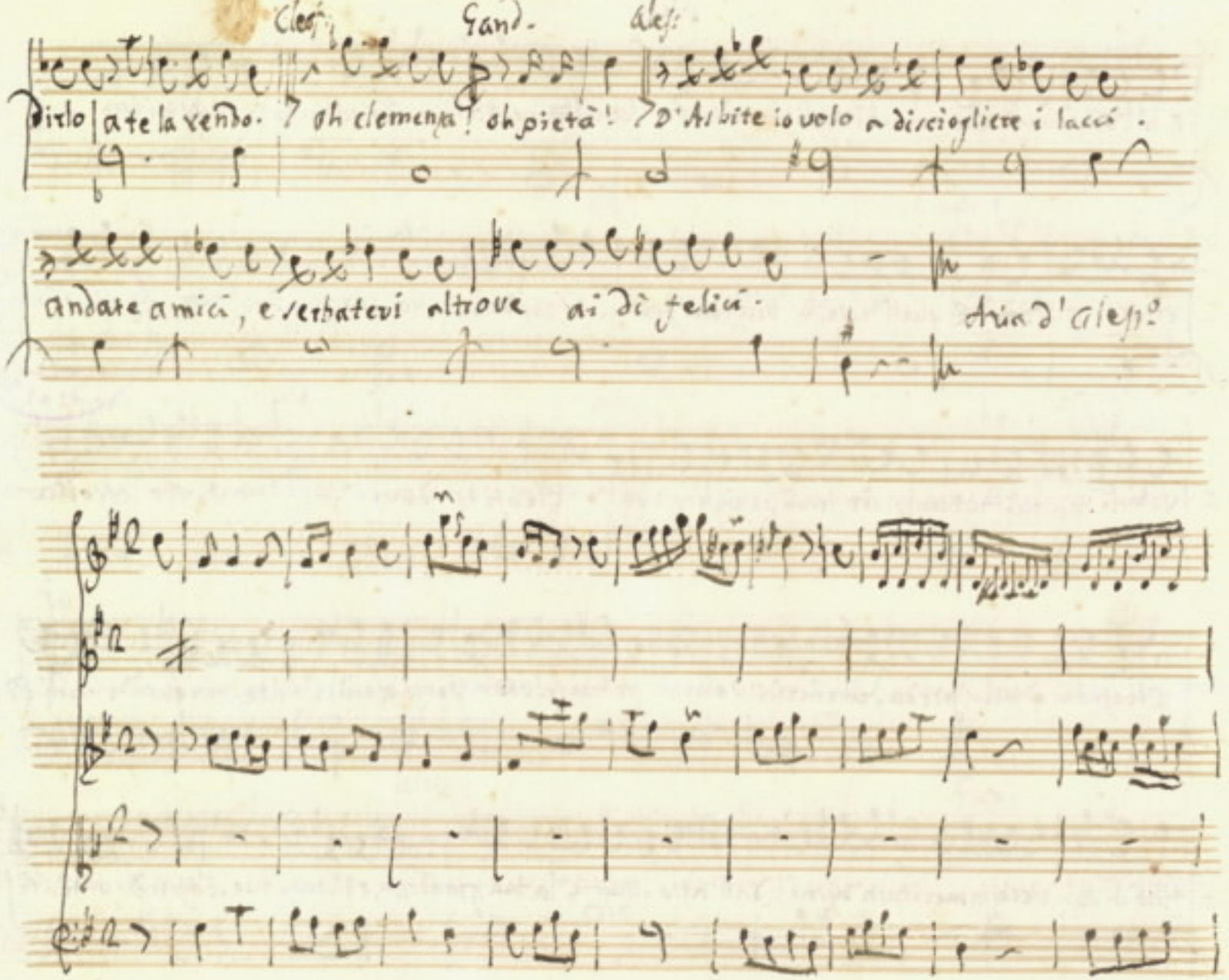
Gand-

voli. Ma quì frattanto in fra i perigli avvolta Cleofide dovrà... Ma tutto ascolta -

alys:

Cleofide è mia preda, ritenerla dovrei: potrei salvarla senza renderla a te. Ma quando vieni ad of=

frirti in sua vece la meritasti assai: dall'atto illustre la tua grandezza, e l'amor tuo comprendo, onde a te non sò



Cleof. Gand. Ales:

Dirlo a te la rendo. oh clemenza! oh pietà! D'Asbite io volo a disciogliere i lacci.

andate amici, e serbatevi altrove ai dì felici.

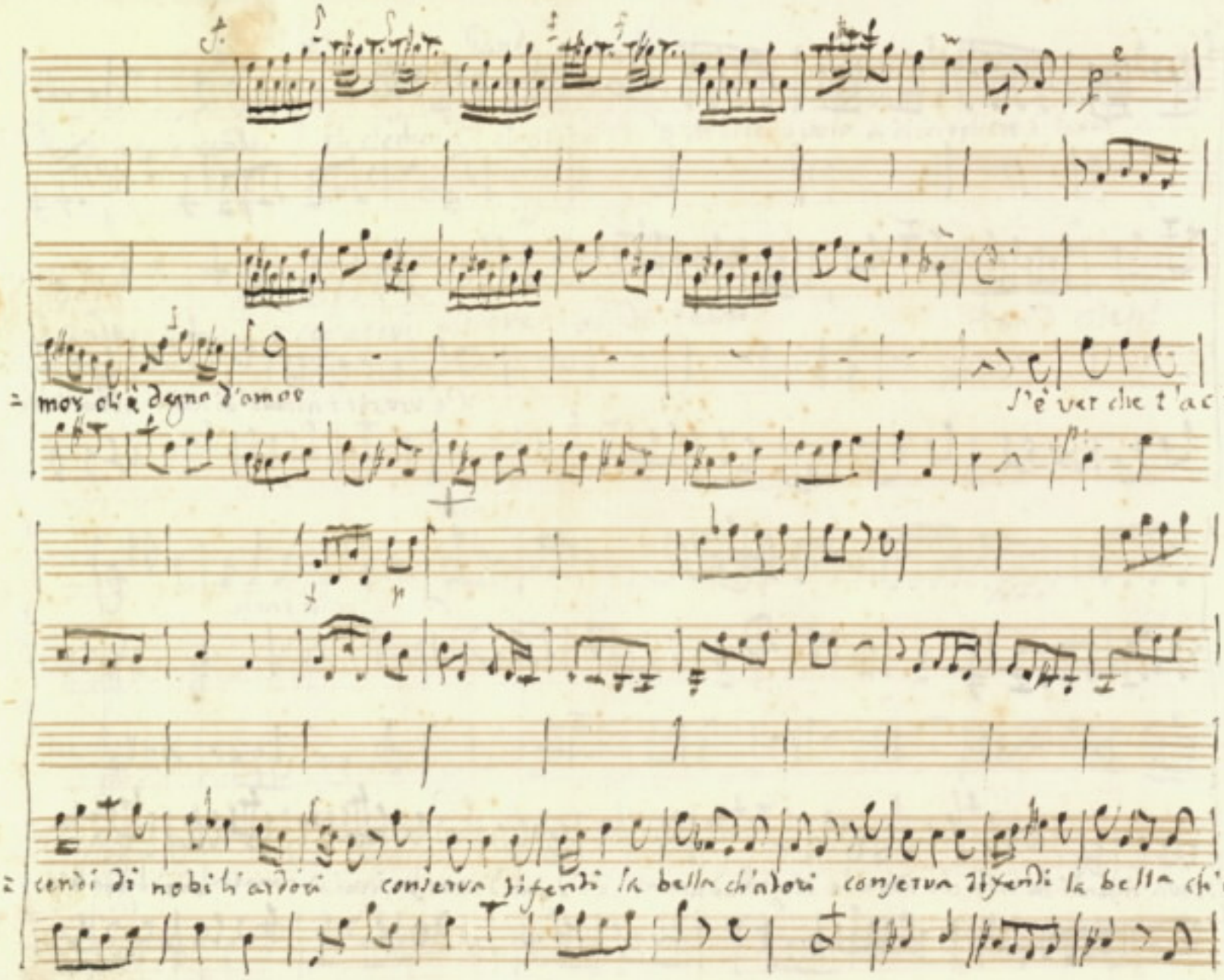
Aria d'Aless.o

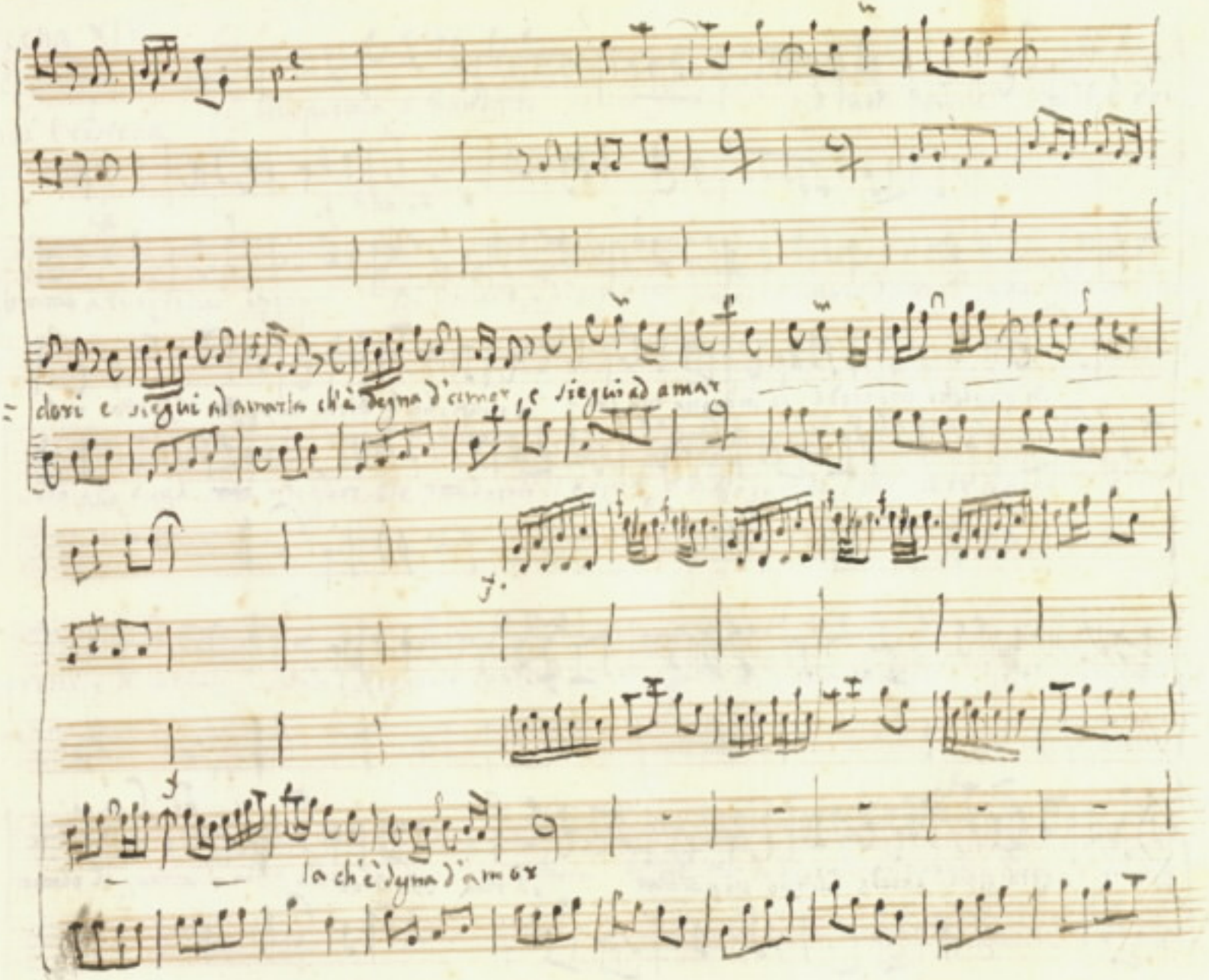
p.

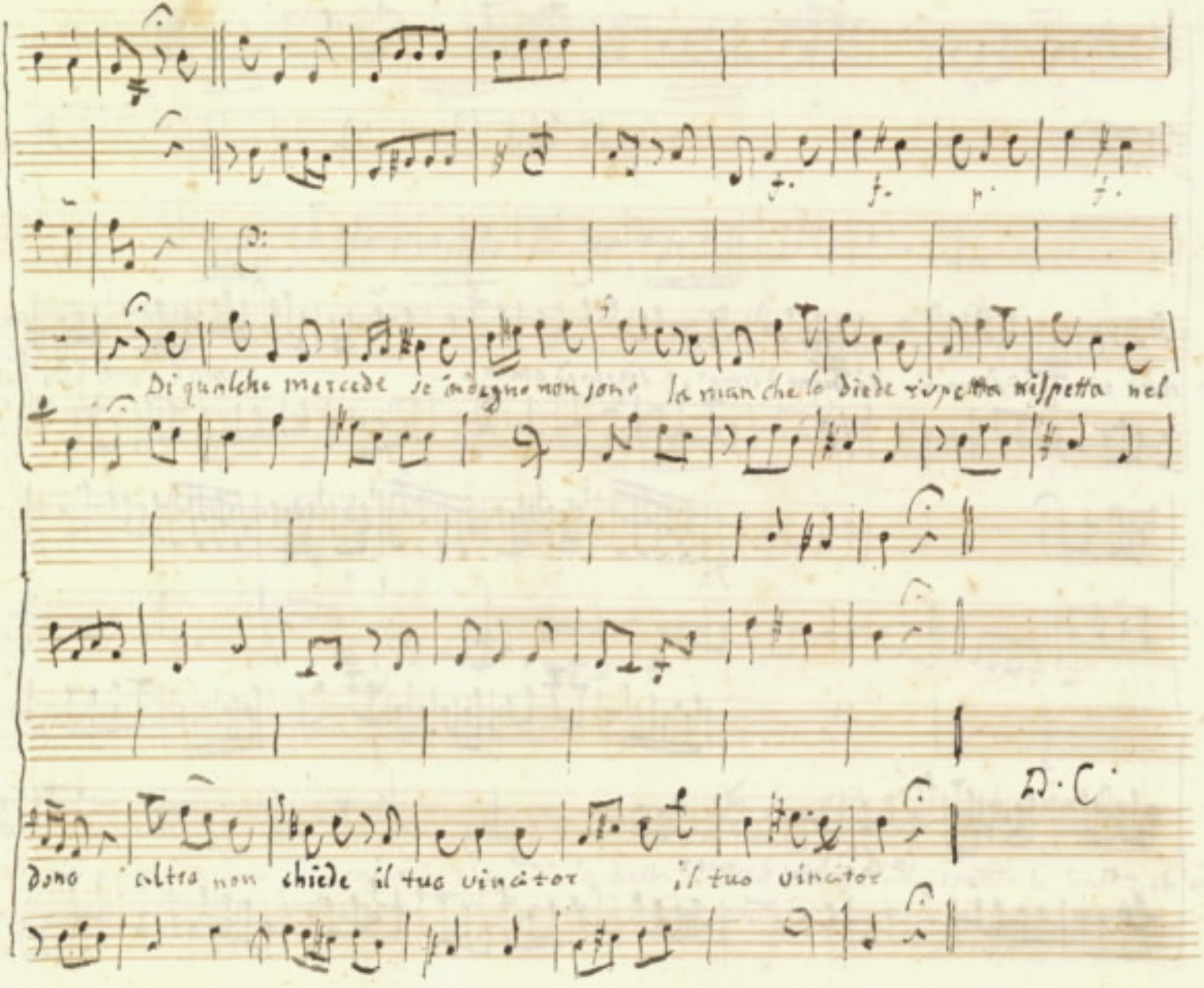
S'è ver che t'accendi di nobili ardori con

colla parte

serva difendi la bella che adori e siegui ad amarla ch'è degna d'amor, e siegui ad amarla ch'è degna d'a=

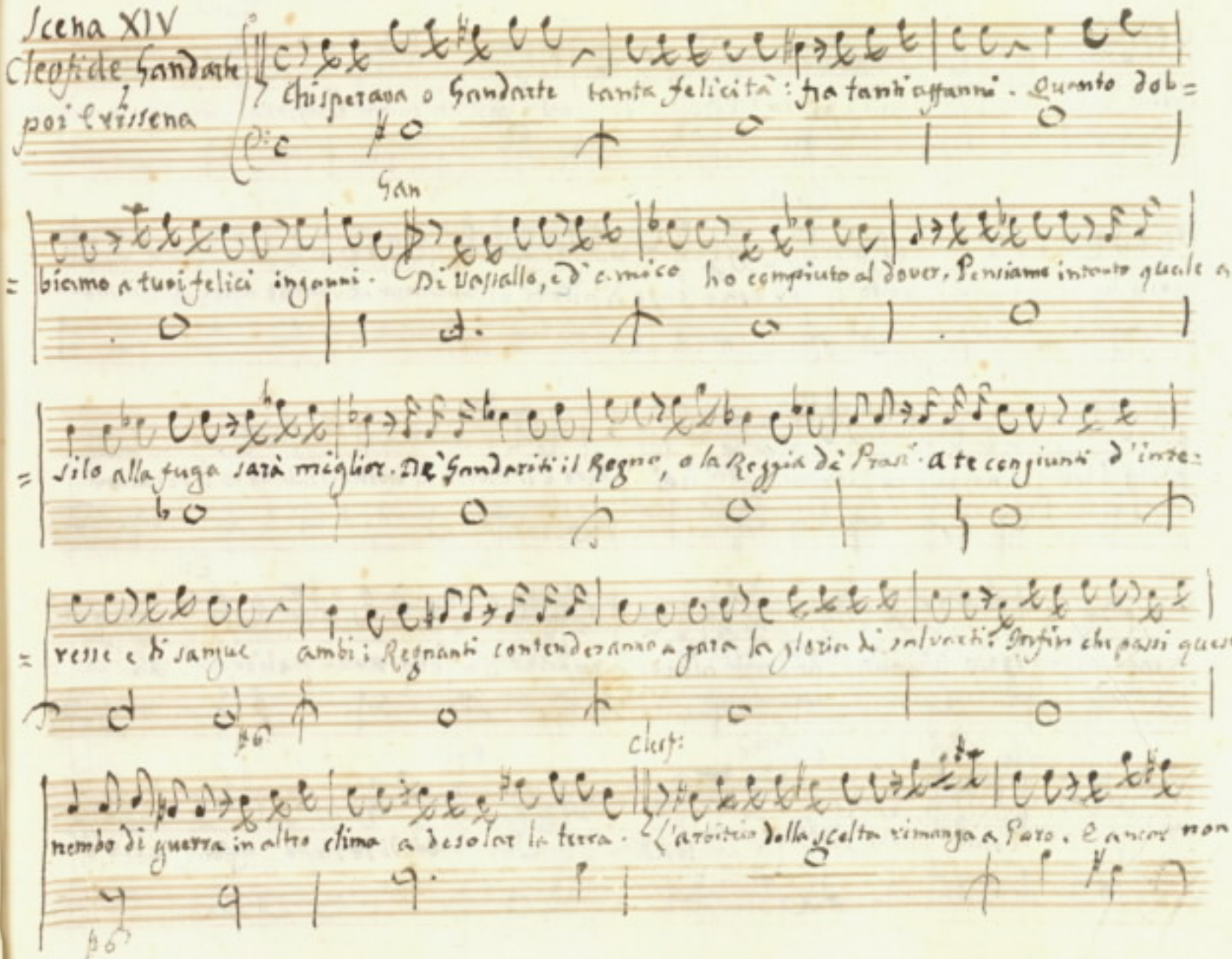

mos ch'è degna d'amor
s'è ver che t'ac
cendi di nobil'ardori conserva difendi la bella ch'adori conserva difendi la bella ch'a

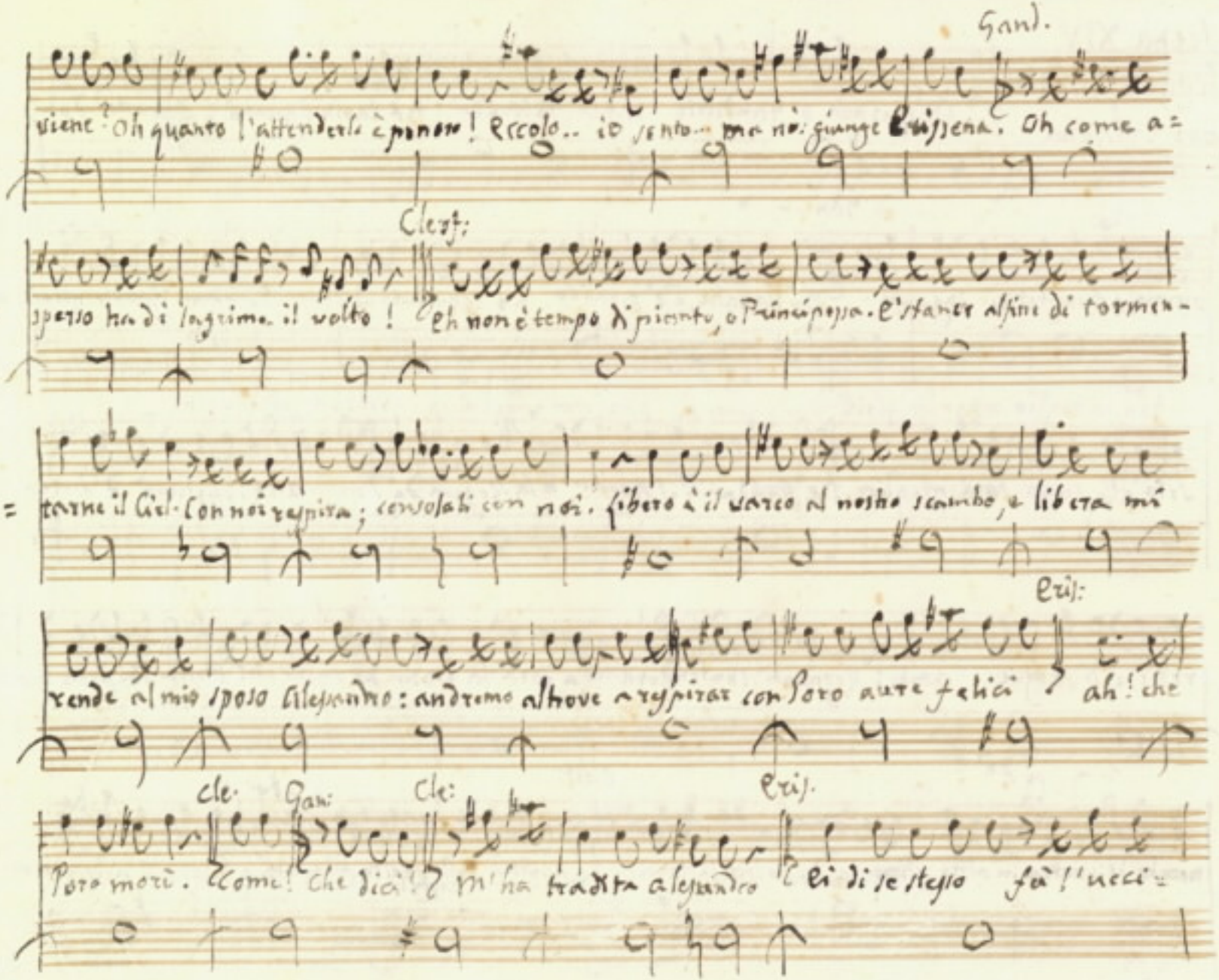

dori e siegui ad amarla ch'è degna d'amor, e siegui ad amar
la ch'è degna d'amor


Di qualche mercede se indegno non sono la man che lo diede rispetta rispetta nel
dono altra non chiede il tuo vincitor il tuo vincitor
D. C.

Scena XIV

Cleofide Sandarte poi Erissena





Gand.

viene? Oh quanto l'attenderlo è penoso! Eccolo.. io sento... ma no: giunge Erissena. Oh come a=

Clerf:

= sperso ha di lagrime il volto! Eh non è tempo di pianto, o Principessa. E' stanco alfine di tormen-

= tarne il Ciel. Con noi respira; consolati con noi. Libero è il varco al nostro scambio, e libera mi

Eris:

rende al mio sposo Alessandro: andremo altrove a respirar con Poro aure felici ah! che

Cle. Gan: Cle: Eris.

Poro morì. Come! Che dici! M'ha tradita Alessandro Ei di se stesso fà l'ucci=

Cleof: Eris:

=sor. Quando? Perchè? Finisci di trafiggermi il cor- Sai che rimase creduto asbite a Timagene in

Cle: Eris:

cura. Ebben! Cinto da Greci lungo il fiume alle tende andava prigionier: quando si mosse con

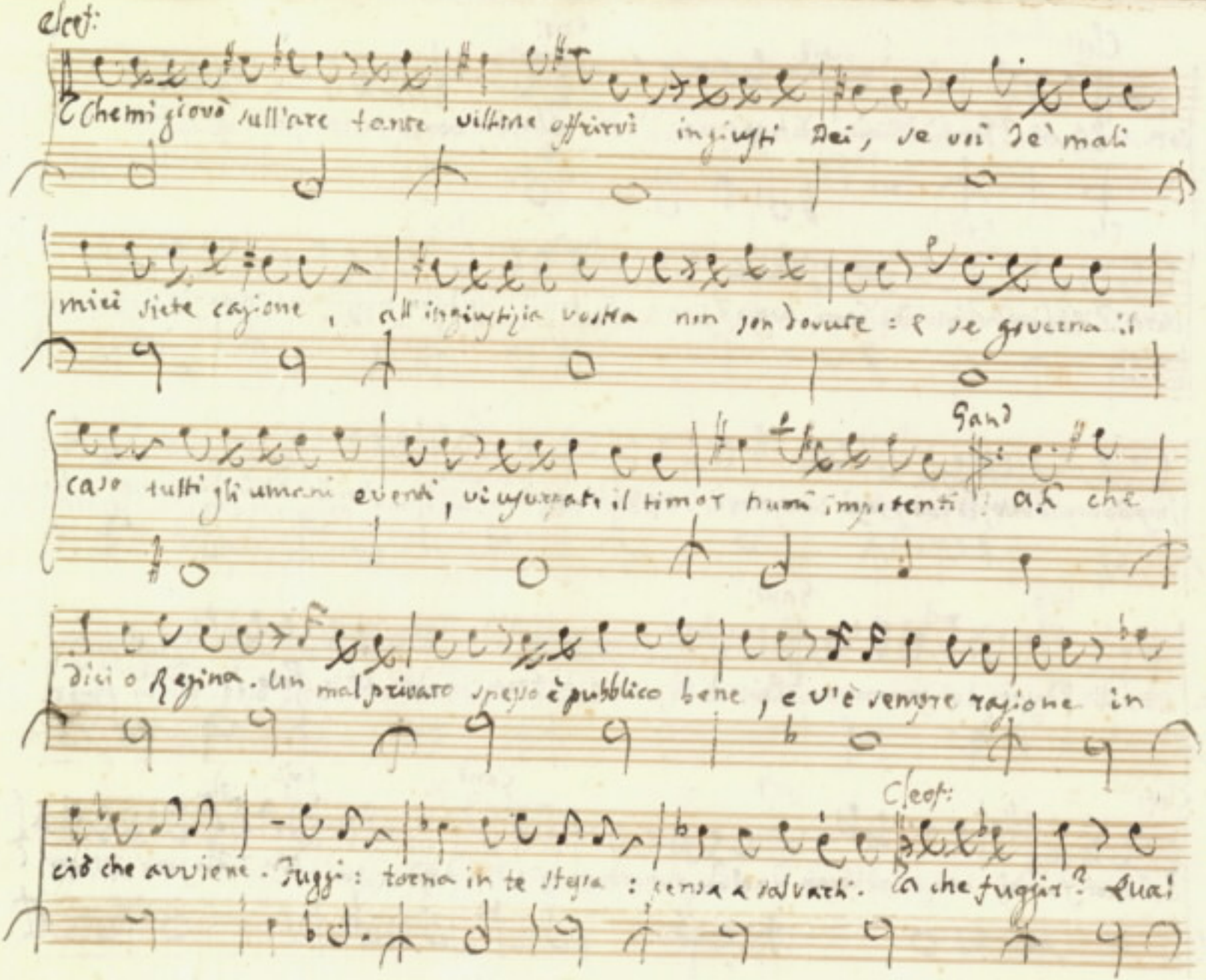
impeto improviso, ed i sorpresi improvi custodi urtò, divise fra lor la via si aperse, si lan=

Gand.

=ciò nell' Idaspe, e si sommerse Privo di te, servo de' Greci, in odio ebbe Poro la vita.

Cleof: Gand. Eris.

I suoi furori mi predicean qual che funesto eccesso. Ma d'onde il sai? Da Timagene istesso



Cleof:

Che mi giovò sull'are tante vittime offrirvi ingiusti Dei, se voi de' mali

miei siete cagione, all'ingiustizia vostra non son dovute: e se governa il

caso tutti gli umani eventi, vi usurpate il timor numi impotenti! Gand Ah che

dici o Regina. Un mal privato spesso è pubblico bene, e v'è sempre ragione in

ciò che avviene. Fuggi: torna in te stessa: pensa a salvarti. Cleof: A che fuggir? Qual

danno mi resta da temer? Io spero, il Regno mi sera già perdei: si perda an=

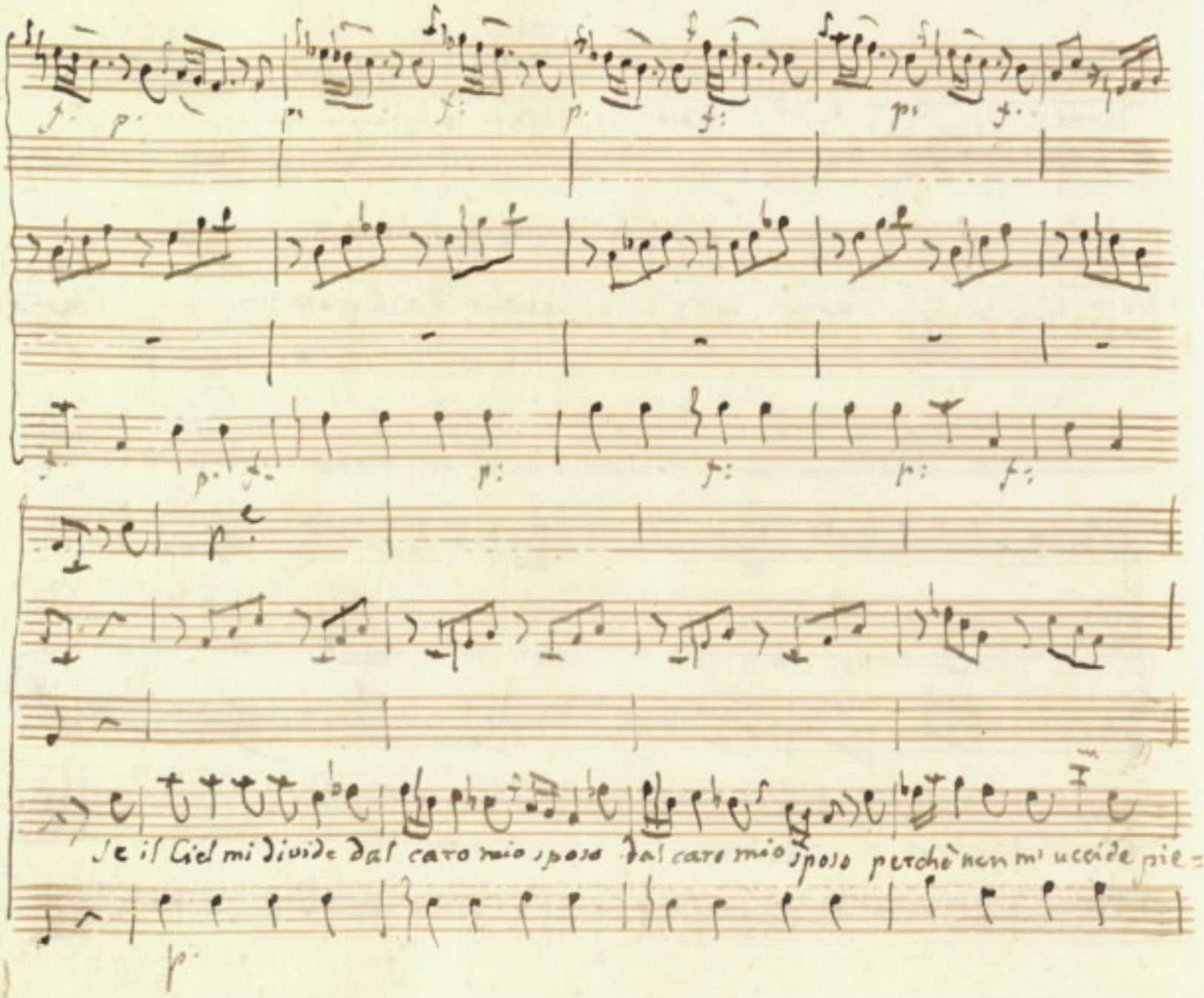
=cora la vita che m'avanza, dov'è più di periglio è più speranza.

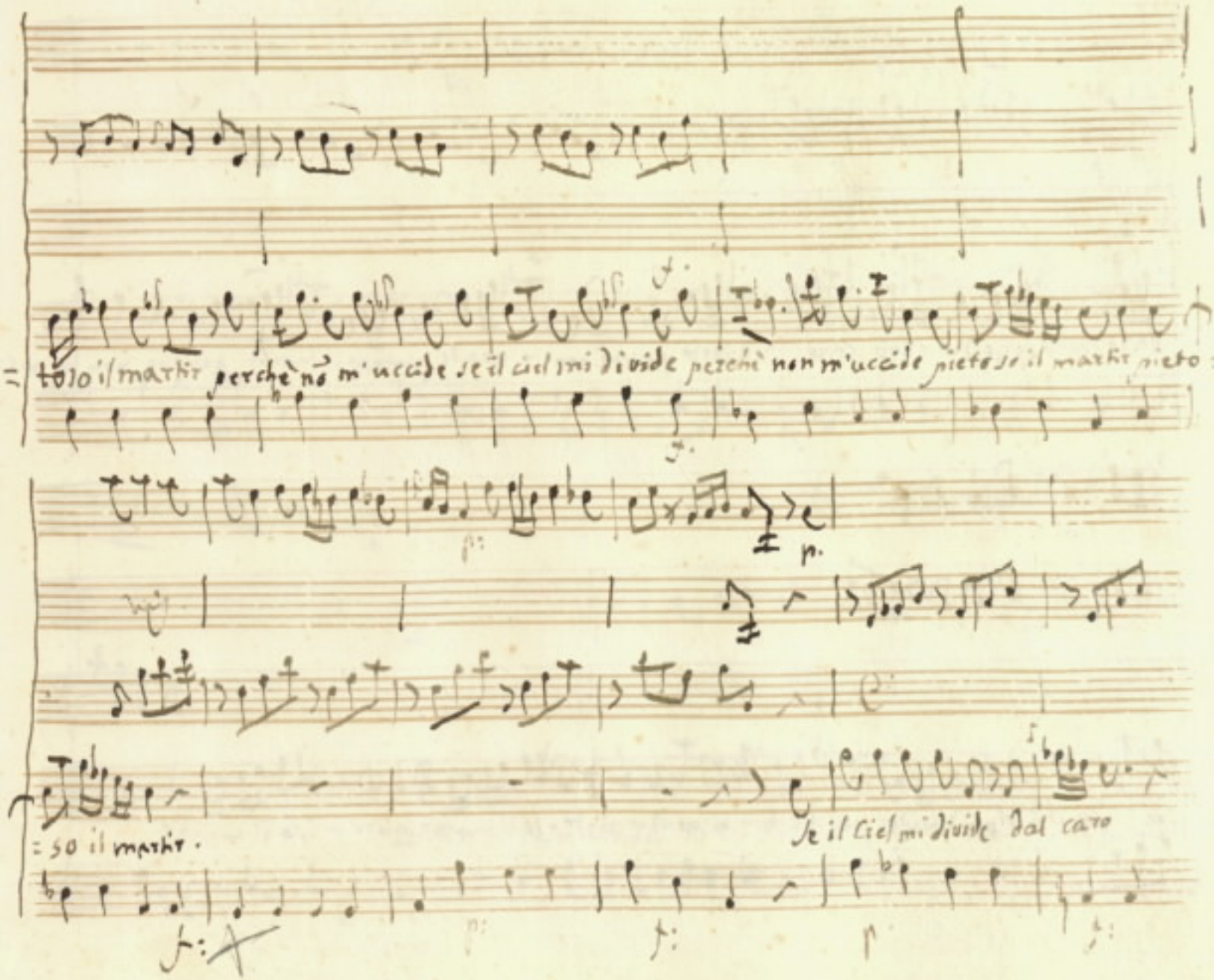
Aria di Cleofide

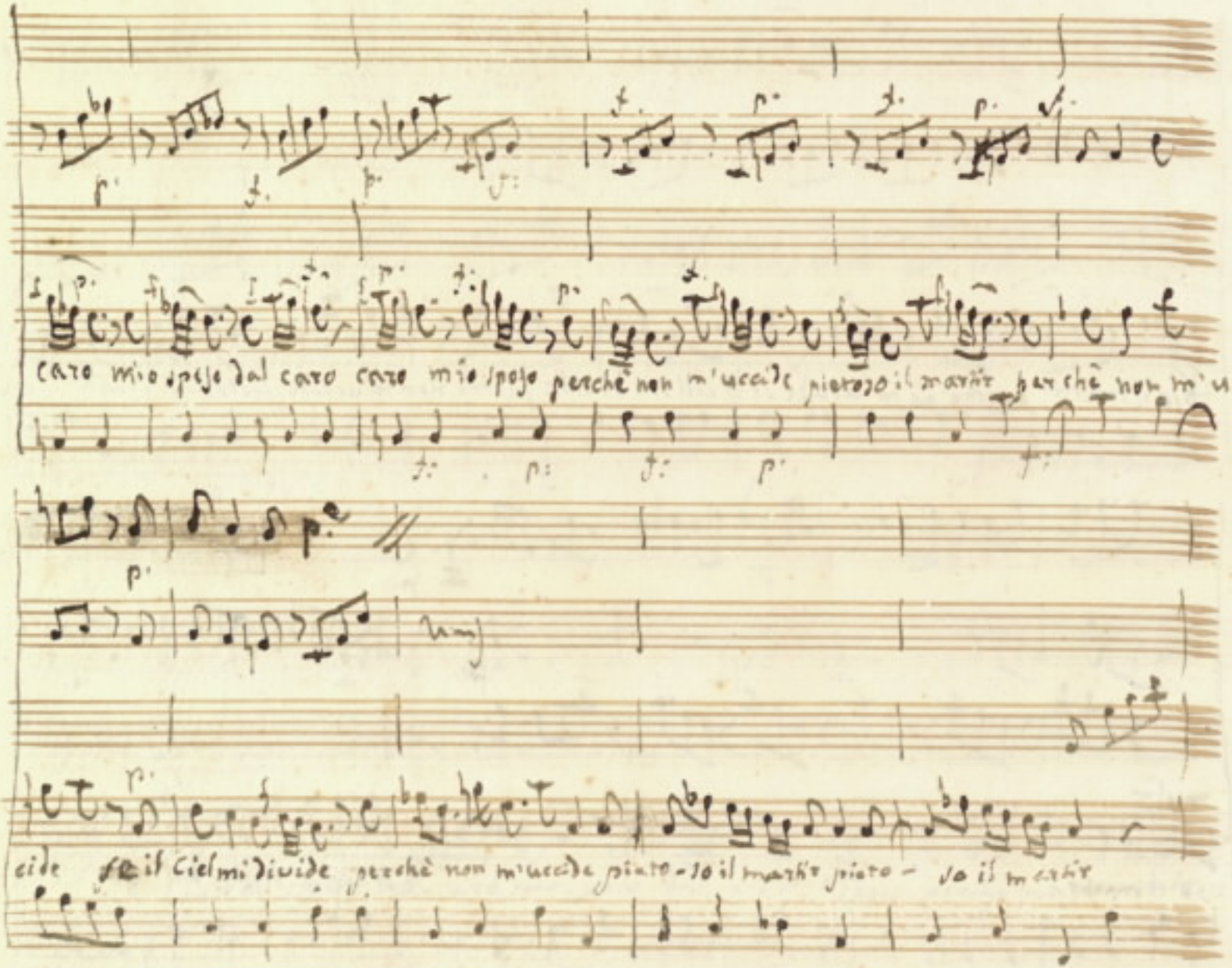
Presto

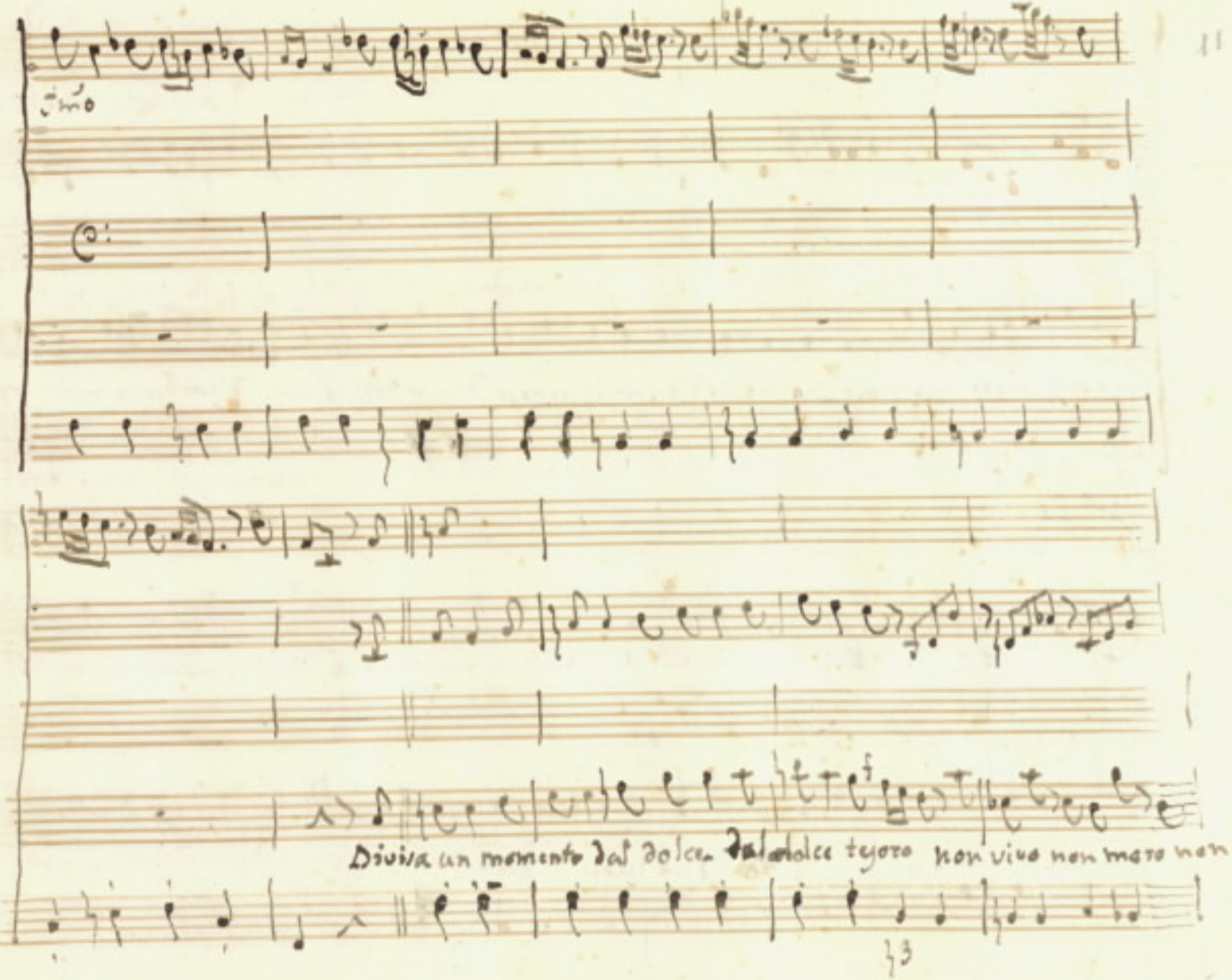
p: f: p: f:

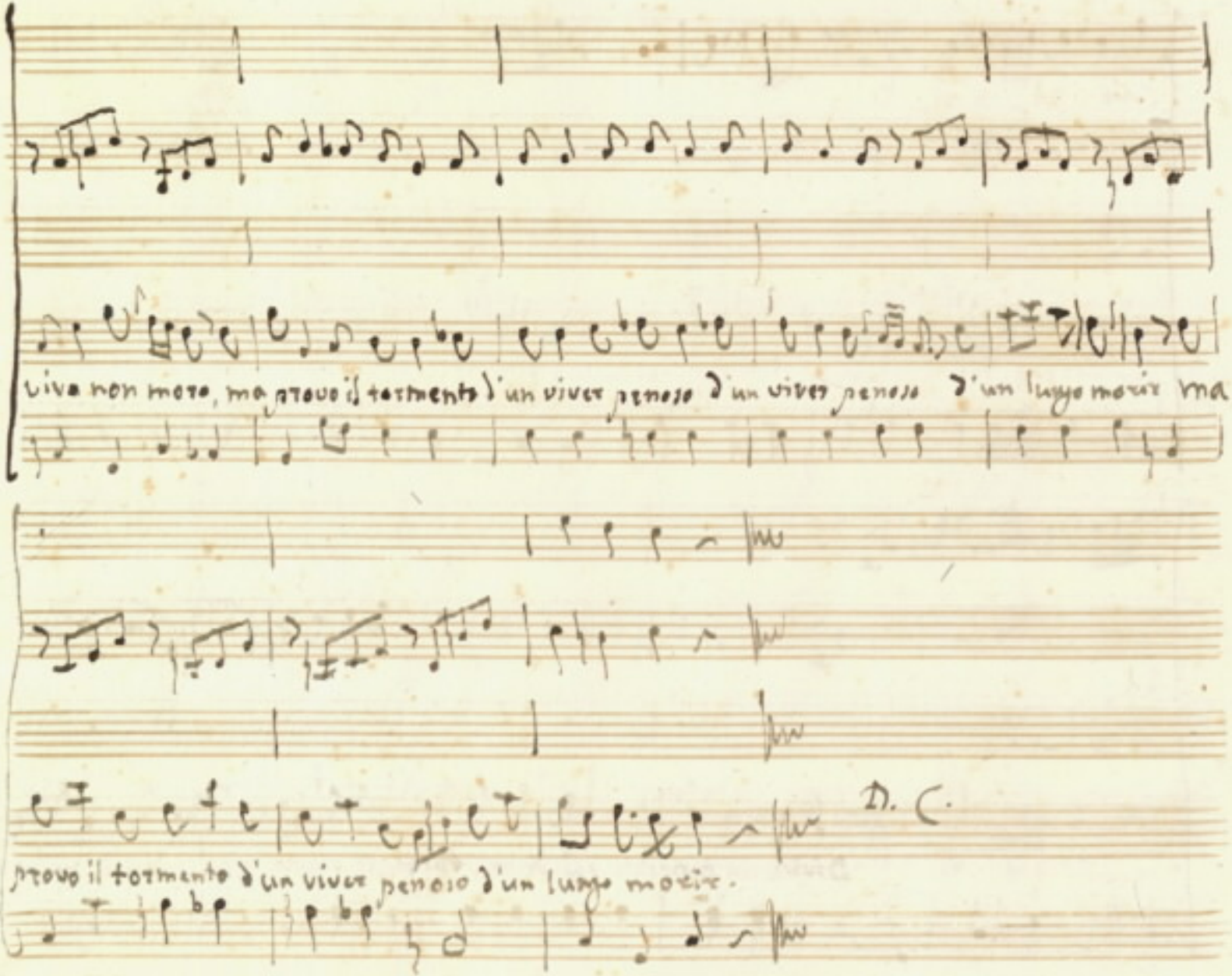
p: f: p: f:


Se il Ciel mi divide dal caro mio sposo dal caro mio sposo perchè non mi uccide pie=


tolo il martir perchè nō m'uccide se il ciel mi divide perchè non m'uccide pietose il martir pieto
: so il martir .
se il Ciel mi divide dal caro


caro mio sposo dal caro caro mio sposo perchè non m'uccide piuttosto il martir perchè non m'uc:
cide il Ciel mi divide perchè non m'uccide piutto-sto il martir piutto- sto il martir


Divina un momento dal dolce dal dolce tesoro non vivo non moro non


viva non more, ma provo il tormento d'un viver penoso d'un viver penoso d'un lungo morir ma
provo il tormento d'un viver penoso d'un lungo morir.
D. C.

Scena XV.

Gand.

Crissena e Gandarte

Adorata Crissena fra perdite sì grandi, ah non si conti

la perdita di te. Fuggiam da questa in più sicura parte, tua sposo, e difen:

Criss:

sor sarà Gandarte. Vanne solo. Io sarei d'impaccio al tuo fuggir. La mia sal:

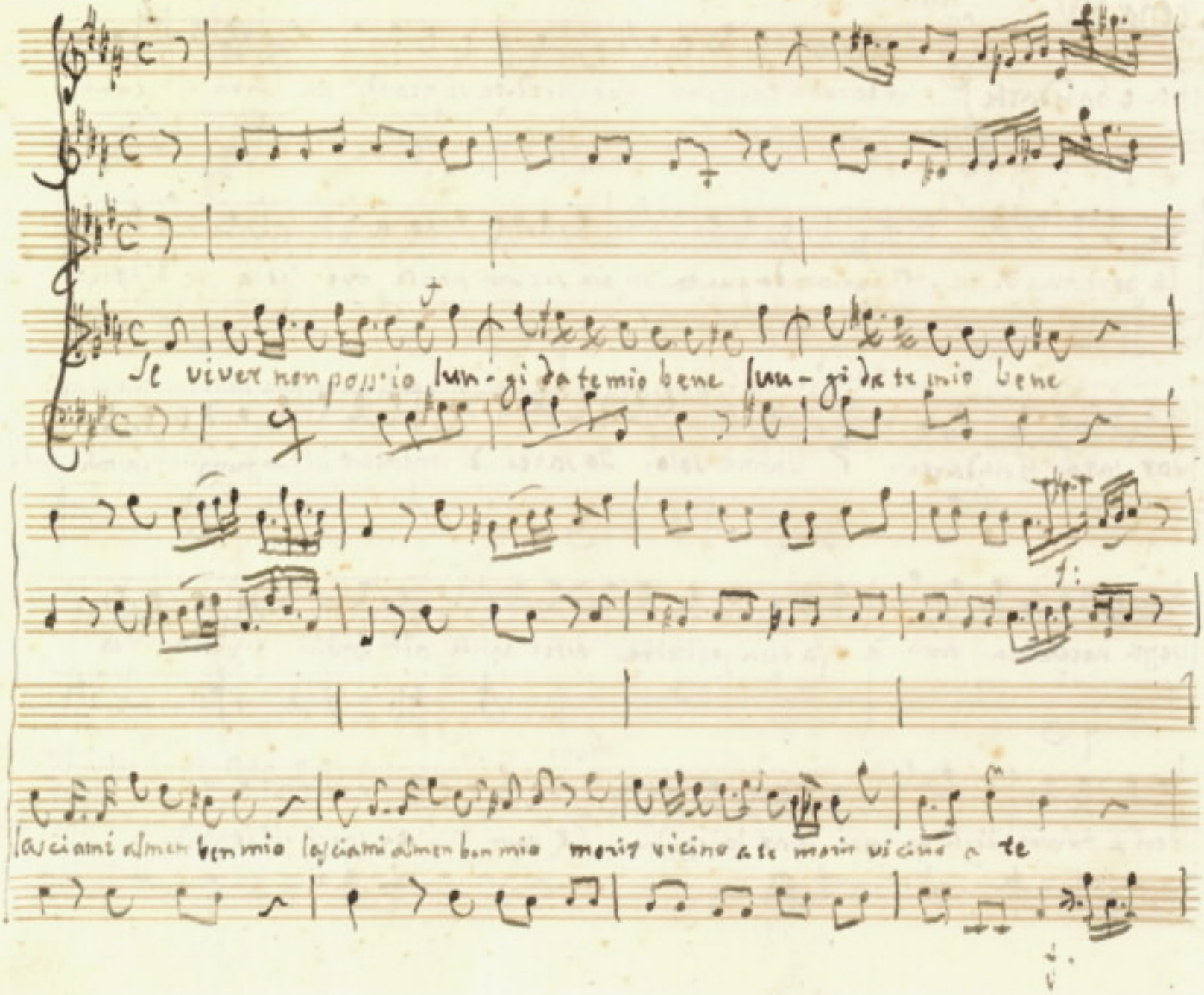
vezza necessaria non è. La tua potrebbe esser utile all'India anzi tu

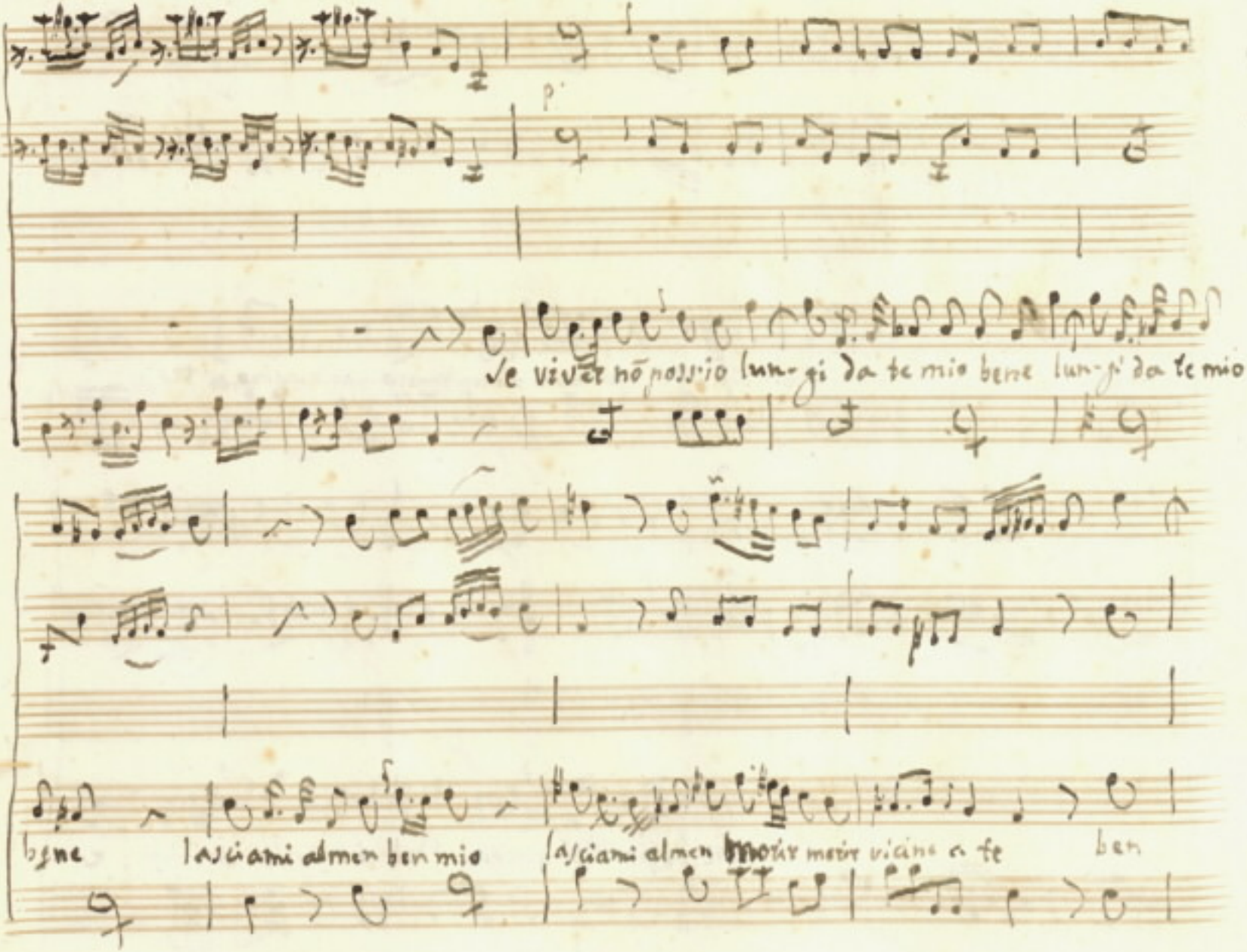
Gand:

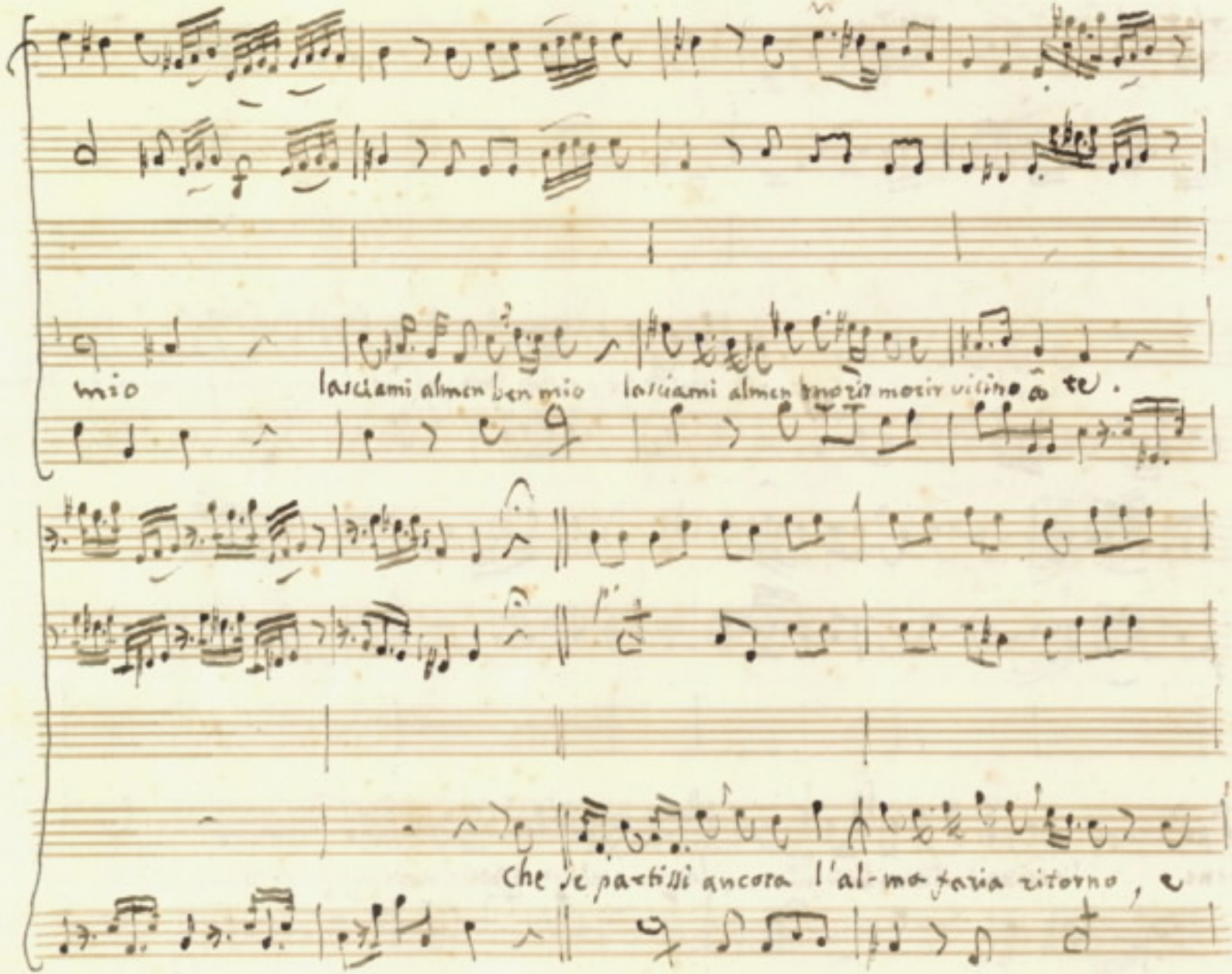
devi a favor degli oppressi trar la spada. E dove senza te spera ch'io vada!

Gazia

Gandarte


Se viver non posso io lun-gi da te mio bene lun-gi da te mio bene
lasciami almen ben mio lasciami almen ben mio morir vicino a te morir vicino a te


p
Se vivere nō possio lun-gi da te mio bene lun-gi da te mio
bene
lasciami almen ben mio
lasciami almen morir morir vicino a te
ben

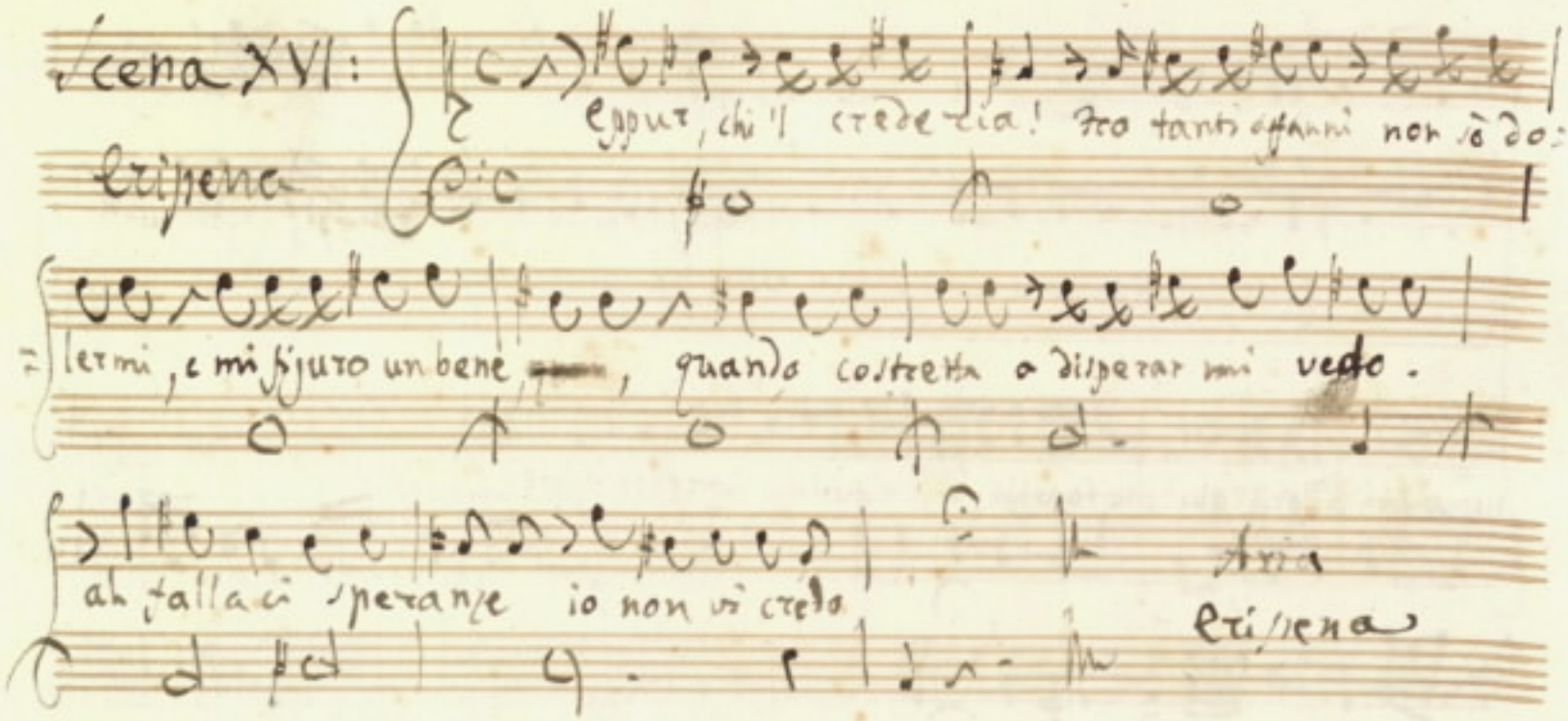


mio lasciami almen ben mio lasciami almen morir morir vicino a te.

che se partissi ancora l'al-ma faria ritorno, e

non so dirti allora quel che farebbe il piè quel che farebbe il piè.

D. C.



Scena XVI:

Erissena

Eppur, chi 'l crederia! Fra tanti affanni non sò do-

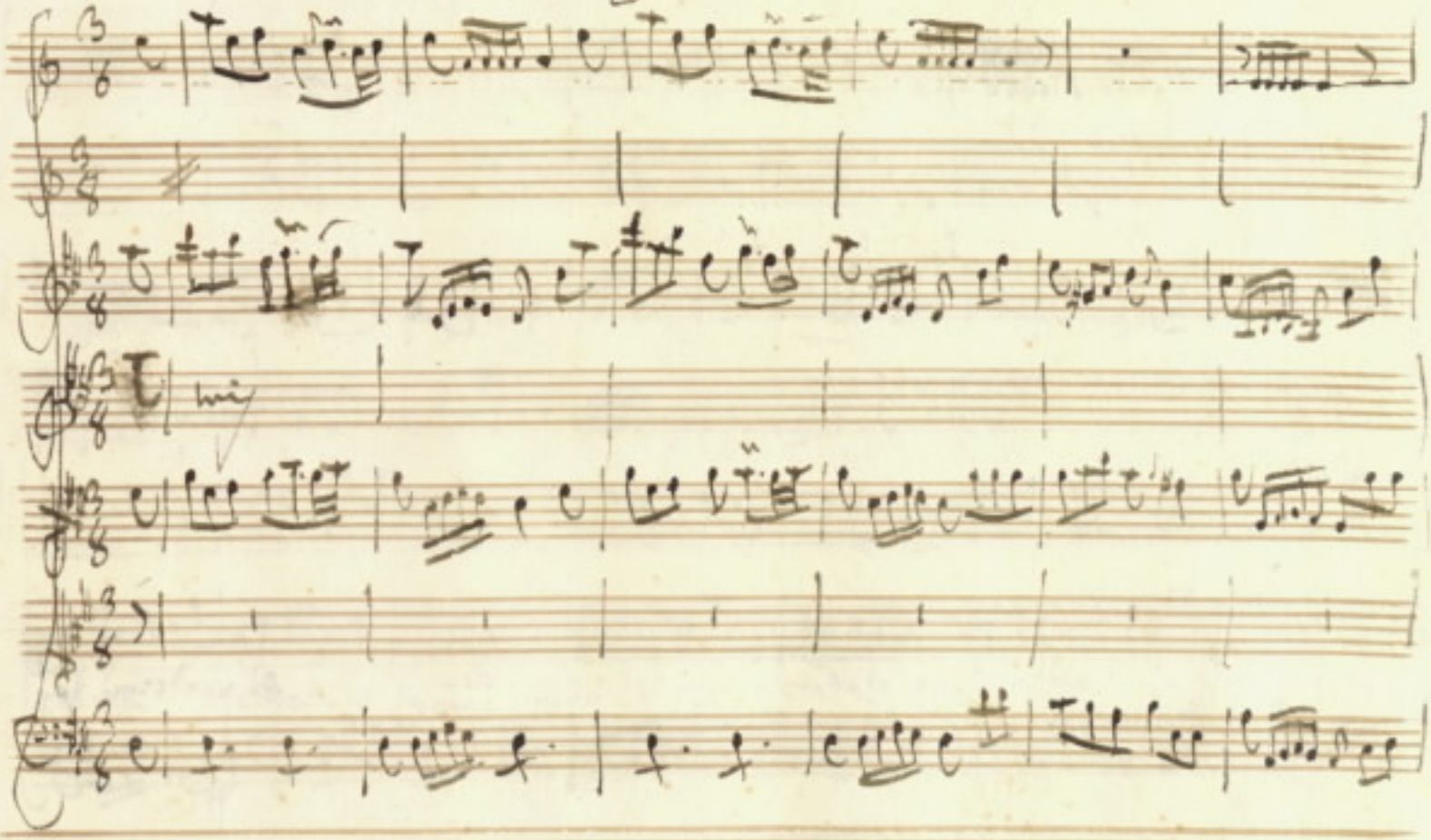
lermi, e mi figuro un bene, quando costretta a disperar mi vedo.

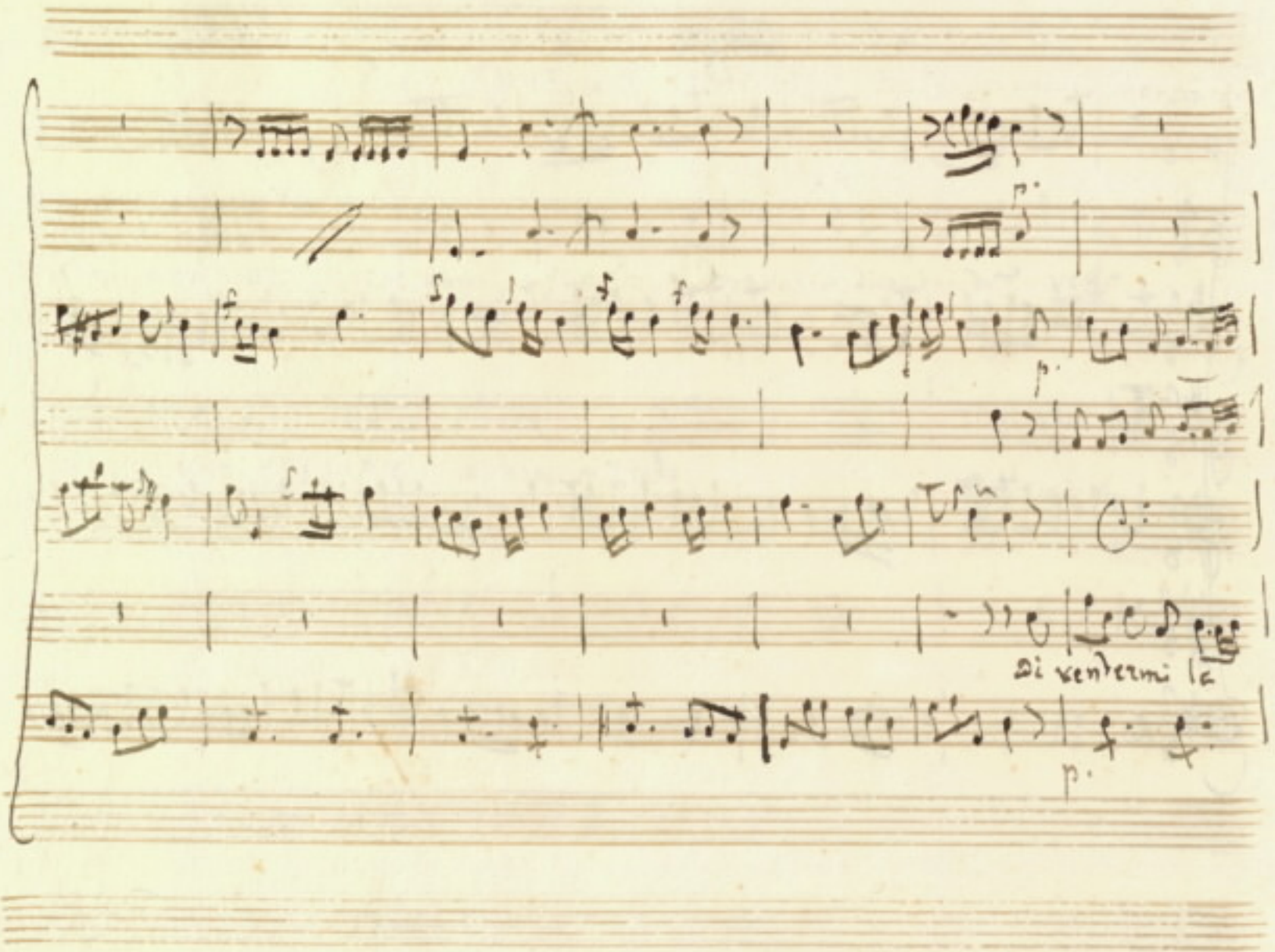
ah fallaci speranze io non vi credo

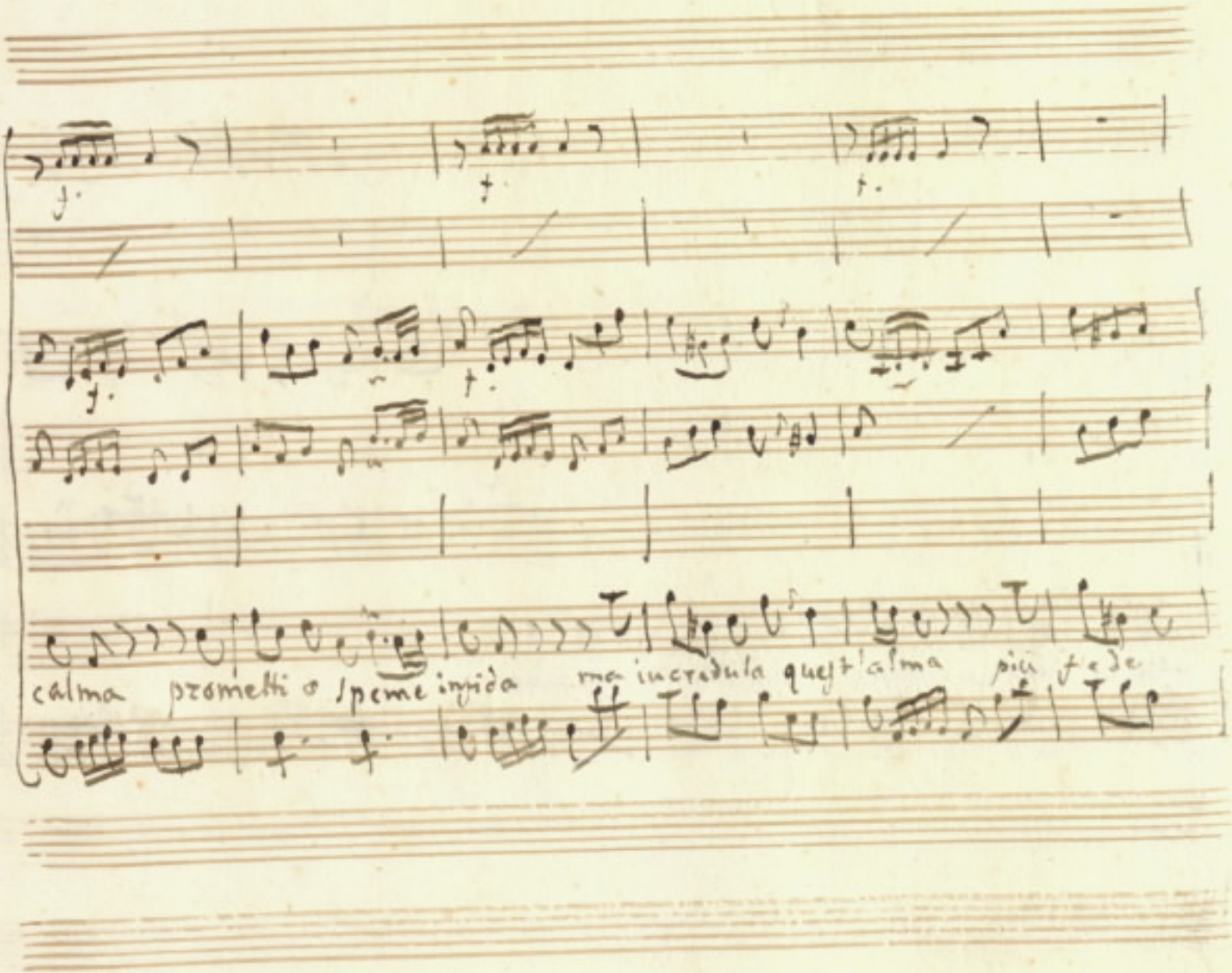
Aria

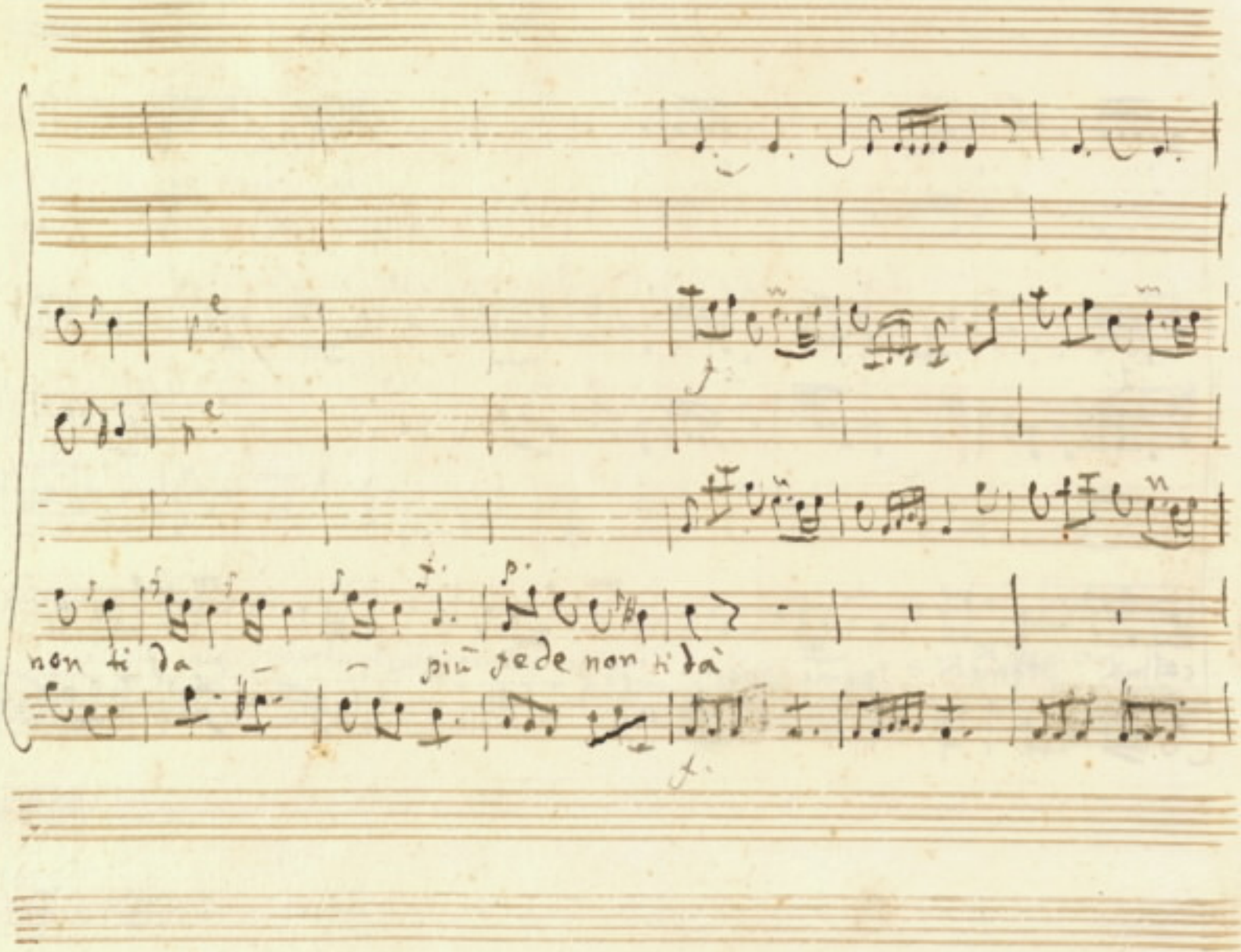
Erissena

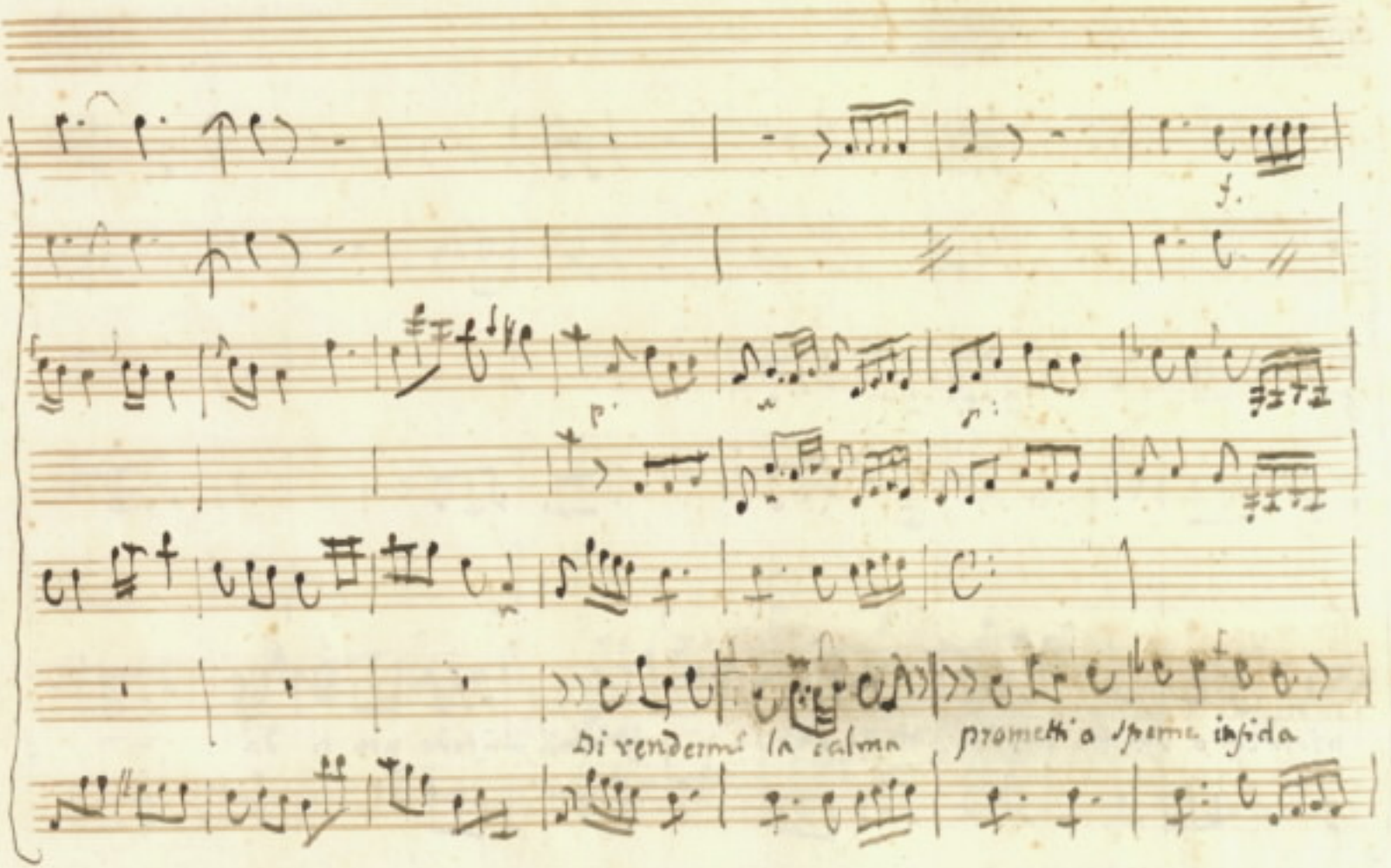
Allegro

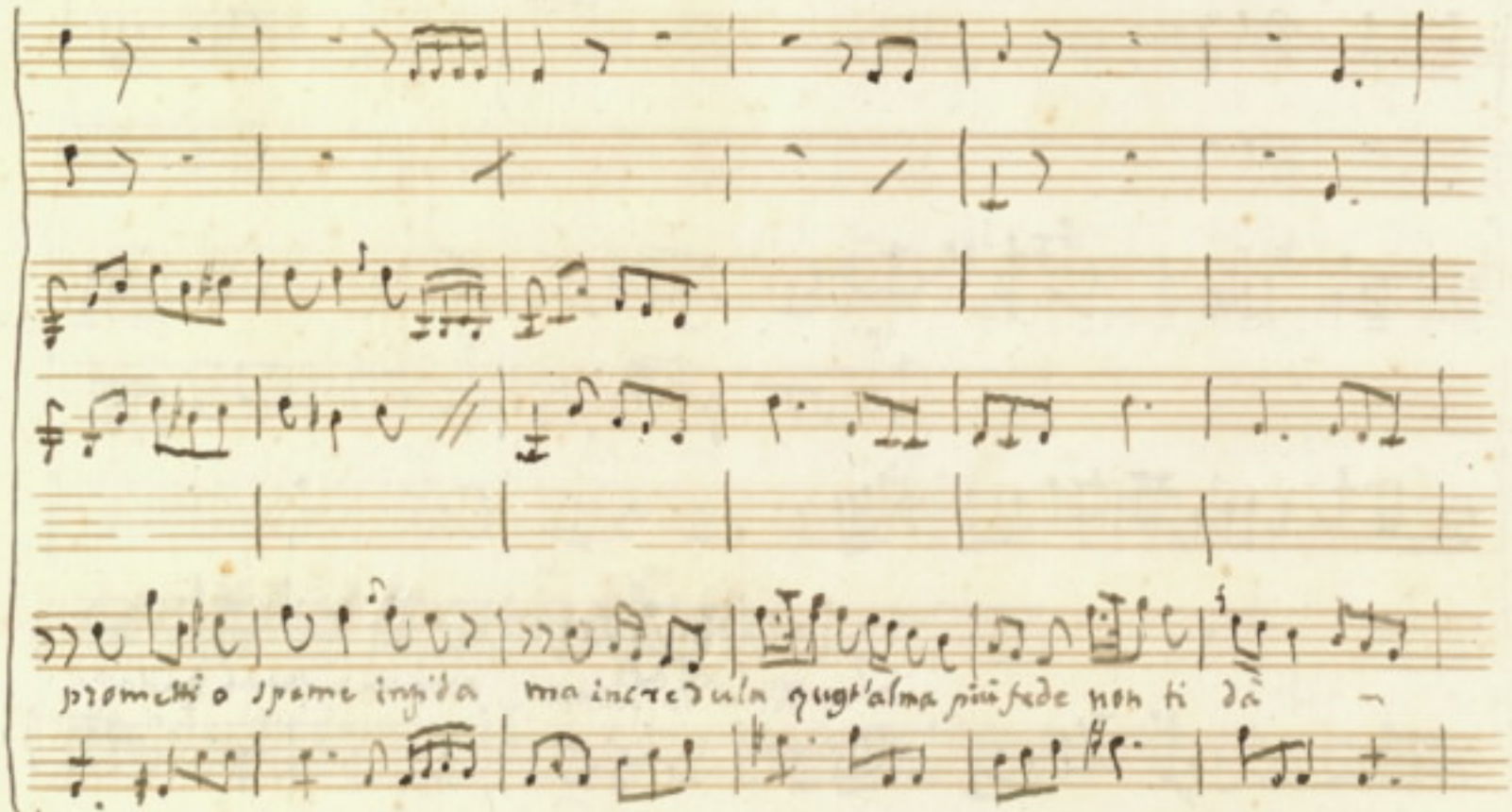


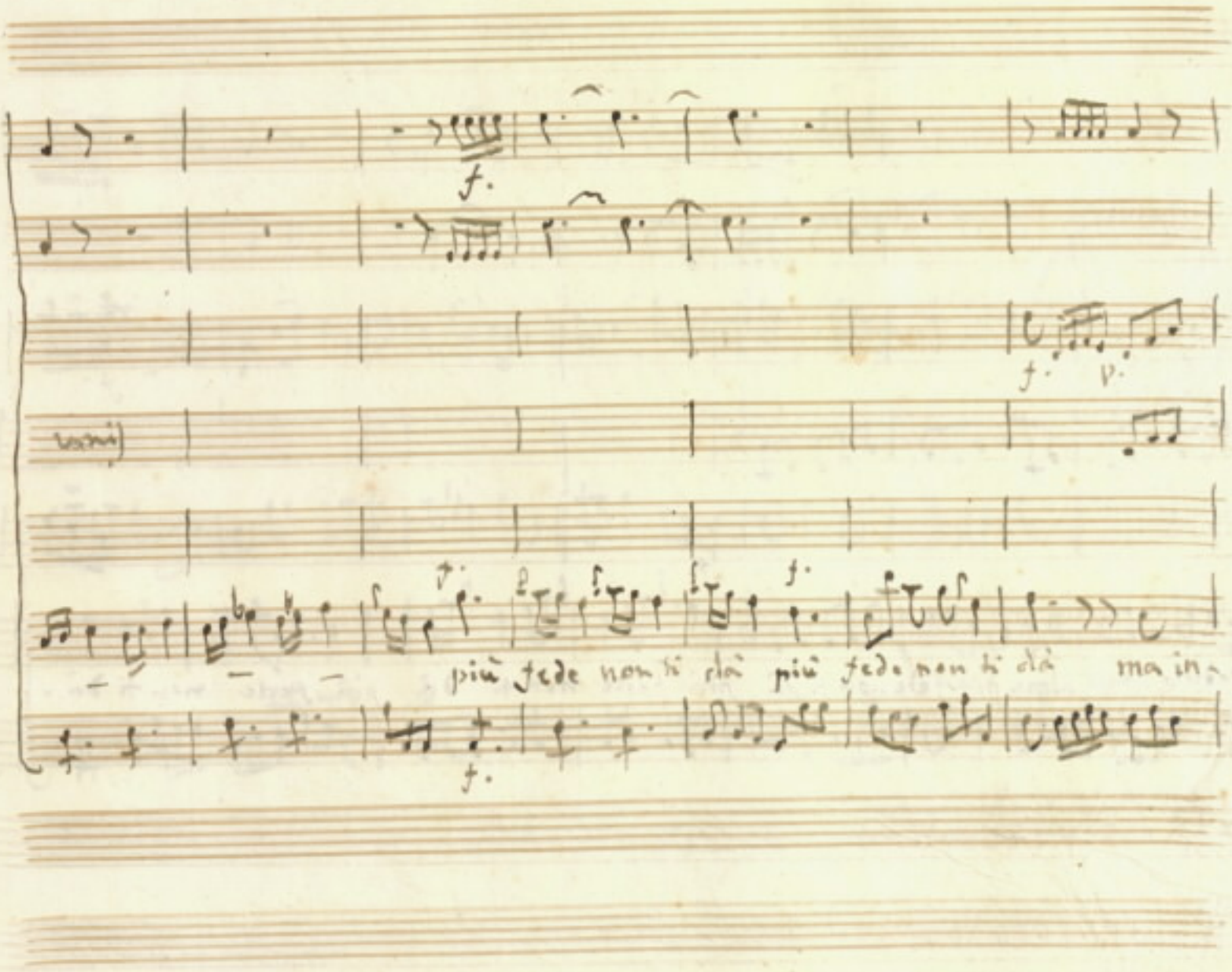

di vendermi la

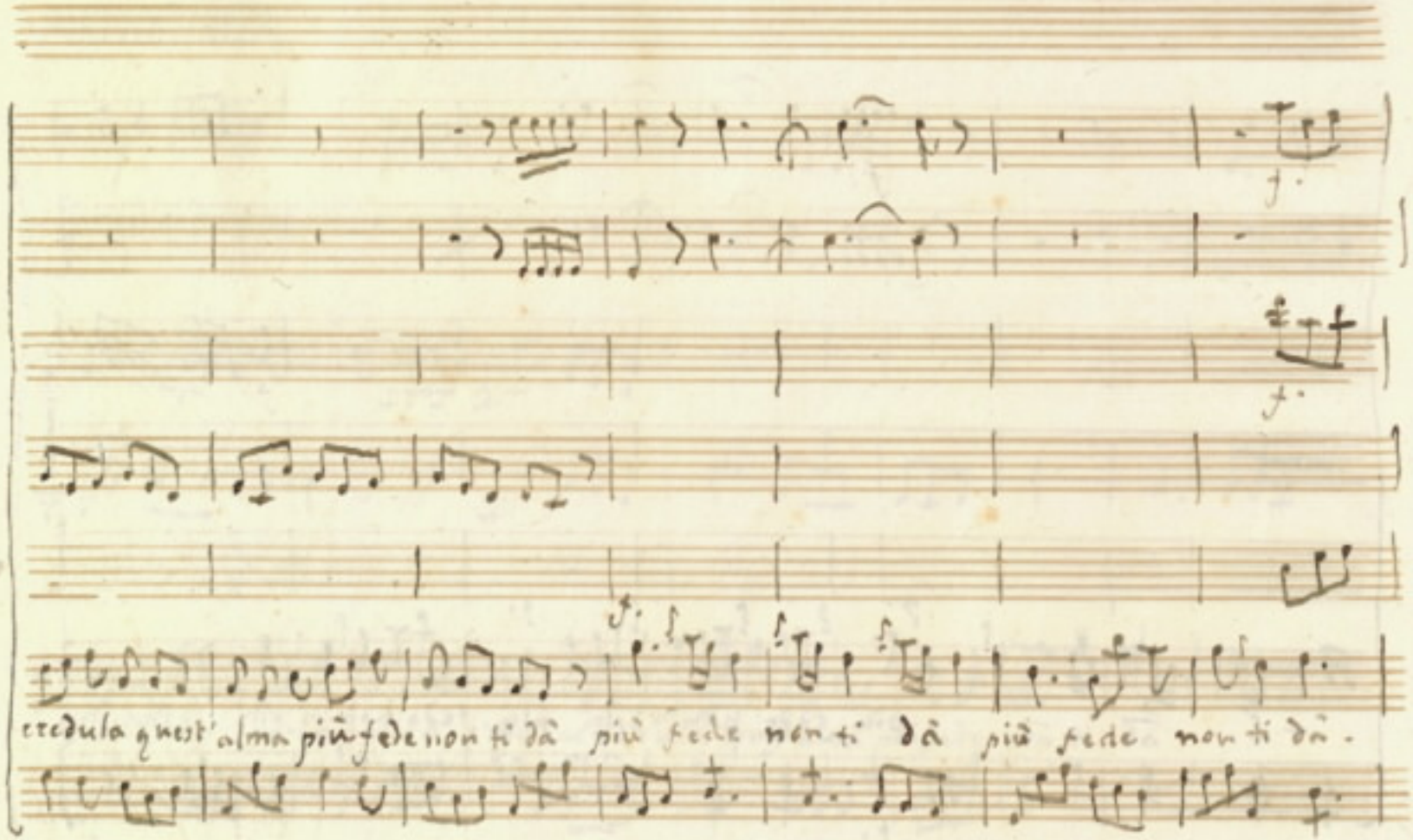

calma prometti o Speme infida ma incredula quest'alma più fede

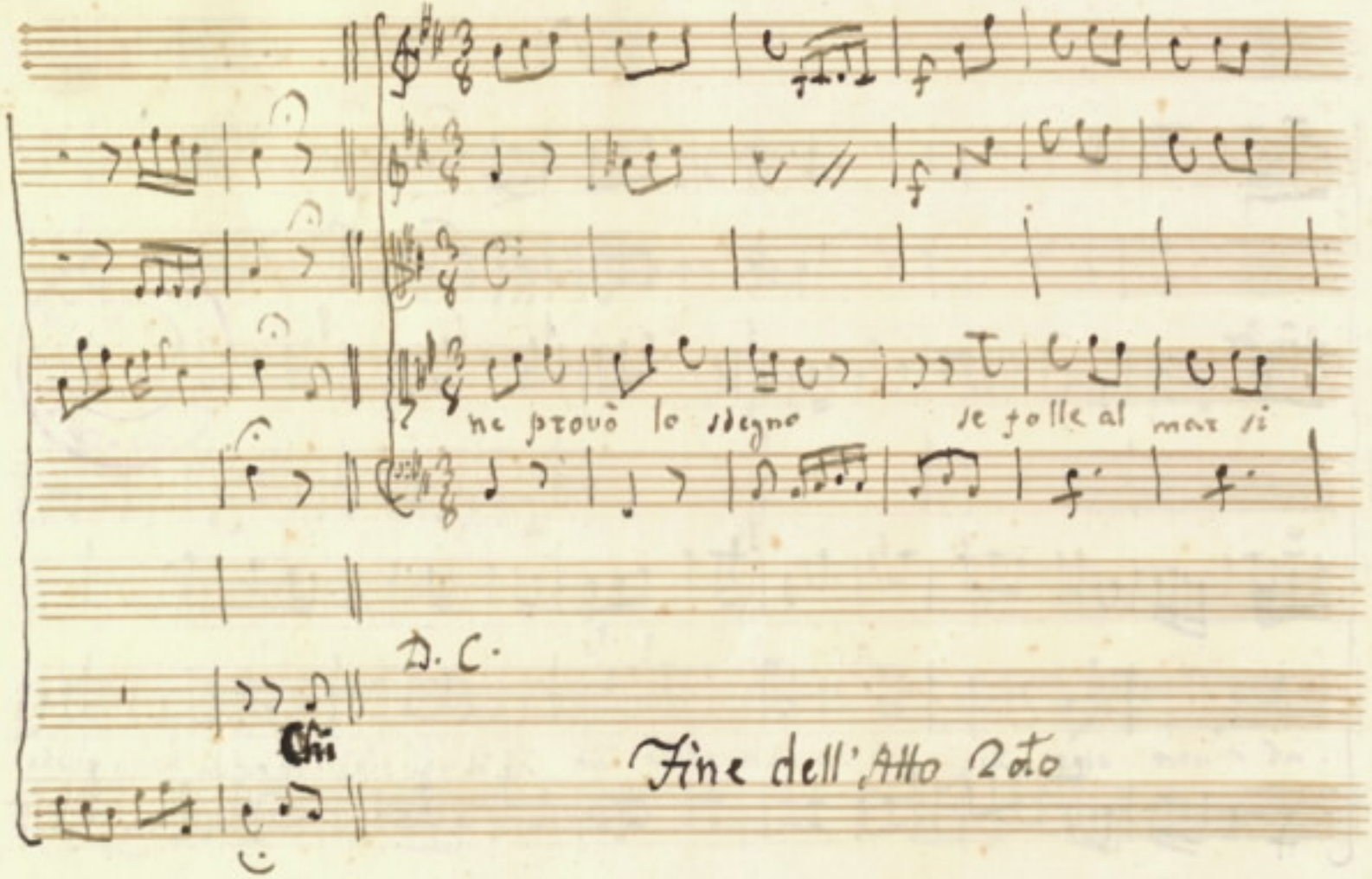

non ti da
più pede non ti dà

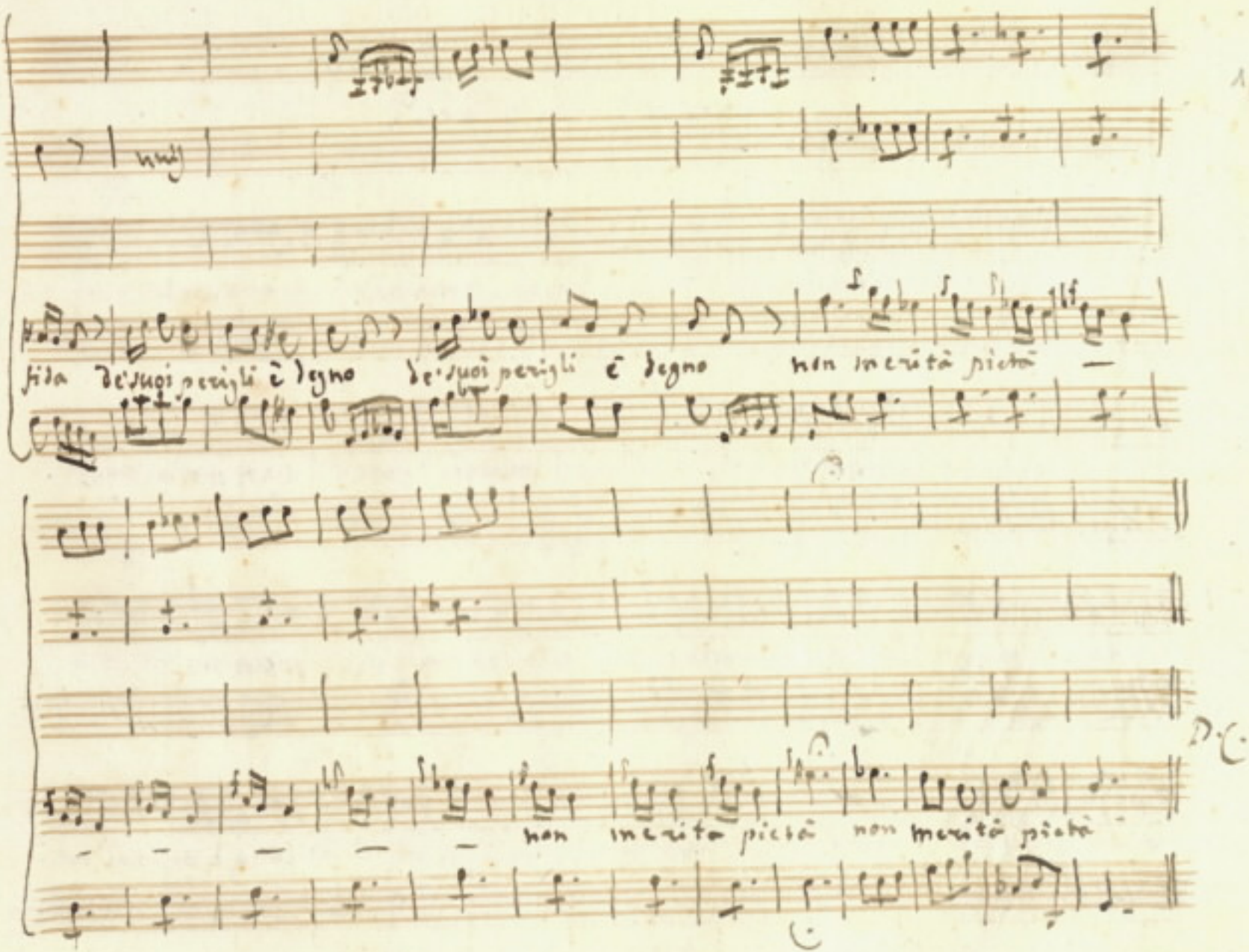

Di rendermi la calma
promettì a speme infida


prometti o speme infida ma incredula quest'alma più fede non ti dà


f.
f. p.
più fede non ti dà più fede non ti dà ma in-


f.
f.
f.
f.
f.
f.
credula quest'alma più fede non ti dà più fede non ti dà più fede non ti dà.


ne provò lo sdegno
se folle al mar si
D. C.
Fine dell'Atto 2do


fida De'suoi perigli è degno De'suoi perigli è degno non merità pietà
non merita pietà non merita pietà